ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezz... merciali ed industriali ... di matrimonio, ringrazia... ...tro: avvisi com... ...li, partecipazioni ... ; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 25 Dicembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 36

Il problema di Fiume dinanzi all'Europa

Le dichiarazioni di Clemenceau sulla situazione internazionale

Nitti deciso a fare ogni sforzo per accordarsi coi serbi

PARIGI, 24, sera

Ecco, secondo il resoconto ufficiale, il discorso tenuto da Clemenceau alla Camera sui problemi della politica estera francese e sulla situazione internazionale, del quale vi abbiamo trasmesso già ieri un sunto.

Rispondendo ad un'interrogazione di DENIS COCHIN, *il quale chiede spiegazioni sulla Conferenza di Londra, il Presidente del Consiglio Clemenceau dice, che le dichiarazioni fatte da Lloyd George alla Camera dei Comuni furono poco ampie e che egli si limitò a dire, che conversazioni erano state aperte ma non terminate. «Cochin — continua Clemenceau — ha detto che il trattato di pace sta per essere rimesso in discussione e che vi sono inquietudini nel Paese. Non dico che delle garanzie militari potrebbe essere estremamente pericoloso parlare: esse non furono richieste. L'Inghilterra e Wilson le offrirono»*

L'oratore dichiara di non credere che tali garanzie vengano nuovamente poste in questione e che gli sembra che, se alcuni punti del trattato sono di nuovo oggetto di discussione, nessuna obiezione verrà fatta circa le garanzie stesse. Non può dire di più. Le spiegazioni saranno date al momento opportuno.

Clemenceau soggiunge: « Se la questione venisse posta un giorno tra l'Inghilterra, la Francia e l'America, non avrei alcuna difficoltà a dar qui spiegazioni.

«Sono stato a Londra, per trattare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si sarebbe potuto pensare che fosse impossibile intenderci. Oggi è il contrario. Sembra che l'intesa debba avvenire in condizioni che giudico soddisfacenti. Le basi di un primo accordo sono stabilite. Berthelot è a Londra e deve tornare domani.

«Ho trovato a Londra — prosegue Clemenceau — un'atmosfera amichevole per la Francia, quanto era possibile augurare. (Applausi su tutti i banchi). *Il primo ministro Lloyd George mi disse: «I nostri due paesi devono tenersi più vicini che mai l'uno all'altro.* (Applausi unanimi e prolungati). *Ho condiviso questo sentimento. Lloyd George soggiunse: «Se noi c'intendiamo, non vi saranno più guerre in Europa».* (Applausi unanimi). *Gli risposi: «Qualunque cosa avvenga, potete contare non soltanto su me che sono un uomo di passaggio, ma su tutta la Francia».* (Applausi generali).

La nota per Fiume

Clemenceau dà quindi spiegazioni sulla questione di Fiume la quale, egli dice, fu angosciosa. La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si applicarono a risolvere il malinteso. Secondo gli ultimi indizi sembra che si potrà finalmente raggiungere l'accordo e pervenire ad una soluzione accettabile per tutti. (Applausi).

«Prima di recarmi a Londra — soggiunge Clemenceau - su proposta dell'Inghilterra, il rappresentante dell'America, Polk, di cui lamento molto la partenza, Sir Eyre Crewe, rappresentante dell'Inghilterra, ed io stesso, avevamo redatto una nota in comune accordo e ne avevo ufficiosamente avvertito il ministro italiano, nota, nella quale esponevamo il punto di vista del Presidente Wilson ed il punto di vista degli italiani, per metterli di fronte ed opporre un argomento a ciascun argomento.

«Questa nota fu redatta con grande chiarezza e con grande forza di argomentazione, dal rappresentante dell'Inghilterra. Dopo averla discussa fra noi tre, ci eravamo messi d'accordo per consegnarla al rappresentante degli Affari Esteri d'Italia a Londra. Gliela consegnai io stesso in presenza dei miei colleghi.

«Questa nota non è senza importanza. perchè è un effetto d'insieme, non soltanto dell'Inghilterra e della Francia, il cui punto di vista è invariato in questa questione, ma dalla stessa America, poichè tutti sanno che è dalla parte americana che sono venute alcune difficoltà, le quali, dobbiamo dirlo, non erano senza fondamento.

Necessità d'un accordo italo-jugoslavo

«E' il più grande sforzo che abbiamo potuto fare finora, per cercare di risolvere la questione adriatica, senza la quale non è possibile vi sia pace in Europa. Le ultime notizie che ho ricevuto sono, che da parte italiana, in risposta al nostro appello, si sta per fare un ultimo sforzo, per cercare di arrivare ad una intesa. Le indicazioni che mi sono state date, mi fanno sperare — non posso servirmi di altre parole — che questa intesa possa giungere a compimento entro un termine assai breve.

Nel seguito del suo discorso Clemenceau ha soggiunto: «Se l'ostilità dovesse essere mantenuta tra l'Italia e la Jugoslavia, se un focolare di discordia dovesse accendersi un giorno o l'altro, nessuno saprebbe ove ciò potrebbe condurre l'Europa.

«Noi dobbiamo dunque spiegare all'Italia che occorre che la base della sua politica sia un'intesa fiduciosa coi serbi. Abbiamo trovato qualche resistenza, debbo dirlo, dalle due parti, ma abbiamo finito per vincere o piuttosto lo spettacolo delle difficoltà è stato probabilmente sufficiente a convincere tutti, senza i nostri argomenti.

Ma ciò che posso dire qui senza indiscrezione, è che l'on. Nitti, il quale indubbiamente ha avuto un gran merito nelle attuali circostanze, assumerà responsabilità che erano parse qualche volta un po' gravi ad alcuni suoi predecessori. L'on. Nitti ha recentemente dichiarato ad un francese, la cui funzione è quella di informarci, che è assolutamente deciso a fare tutti i suoi sforzi per accordarsi coi serbi. Il giorno in cui quest'ultima difficoltà sarà eliminata, posso dire, che potremo cominciare a respirare. (Applausi).

La sorte di Costantinopoli

Il Presidente del Consiglio riprende a parlare dei problemi d'Oriente soffermandosi sulle questioni di Costantinopoli dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani, della Polonia. Rileva l'incidente verificatosi circa l'assegnazione della Galizia orientale.

La Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione, ma di malcontento.

Paderewski, sostiene calorosamente la causa dei suoi compatrioti. L'oratore propose una soluzione a Lloyd George, ed ebbe non soltanto la gioia di vedere la sua proposta accettata, ma di vederne anche una migliore, suggerita dal primo ministro inglese. (Applausi).

Clemenceau soggiunge: «Non si tratta di un incidente molto importante, ma è così che si potrà portare a compimento un edificio. Il velario viene alzato di un colpo, per mostrare ai popoli gli uomini che stanno preparando opere affatto meravigliose, ma tali uomini fanno nondimenò — io lo spero — cose grandi e durature.

«La questione di Costantinopoli non è esaurita. Non posso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale. (Applausi). *Dico una verità molto semplice: abbiamo parlato di Costantinopoli e degli stretti; siamo tutti d'accordo. Su alcuni punti si discute ancora, intorno ad altri, Berthelot se ne occupa a Londra, ed io ritengo che in gennaio Lloyd George mi farà l'onore di restituirmi la visita, ed allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni.*

BARTHOU, *interrompendo, esclama: E' impossibile che non abbiate parlato della Russia!*

CLEMENCEAU: *Ne avevamo parlato prima.* (Ilarità).

«Abbiamo preso le seguenti deliberazioni: Non soltanto non faremo la pace, ma non transigeremo con il governo dei Soviet». (Applausi frenetici su tutti i banchi, eccetto che su quelli dell'Estrema Sinistra).

Il Presidente del Consiglio così qualifica il governo dei Soviet, deplorandolo con parole veementi: «Il più odioso, il più barbaro governo che sia mai esistito. Invece della dittatura di uno solo, vi è la dittatura di comitati che si nominano da loro stessi». L'oratore ricorda come dopo la battaglia dello Chemin des Dames, egli disse alla Camera, quale era la responsabilità dei russi nel colpo che veniva a gravare sopra la Francia. (Tutta la Camera, eccetto l'Estrema Sinistra, applaude). *Ricorda in quali condizioni la Francia e l'Inghilterra, e soprattutto quest'ultima, si impegnarono in enormi spese nella speranza che in Russia si sarebbe costituito un gruppo di patriotti decisi a difendere la loro patria e il loro onore. «Ma non potevano — soggiunge l'oratore — continuare in queste spese fino all'infinito. Fino a tanto che la Russia si troverà nello stato di anarchia in cui la vediamo, non vi sarà per l'Europa una pace sicura. La Germania cerca furtivamente di colonizzare parzialmente la Russia. Dobbiamo mantenere intorno a questa un reticolato di fil di ferro». Clemenceau ripete, che gli alleati manterranno intorno alla Russia un reticolato, quando specialmente i popoli della Polonia, della Romania e degli altri Stati che si trovano alle frontiere della Russia abbiano deciso di essere alleati di tutti i popoli che saranno attaccati dal bolscevismo.* (Applausi). *L'oratore fà un vivo elogio per gli eserciti polacchi.*

Il Ministero alla vigilia delle dimissioni

Parlando delle interpellanze che accompagnano quella di Cochin, Clemenceau dichiara che bisogna d'ora innanzi dire soltanto le parole necessarie.

Il Ministero non ha che poche settimane di vita. Quando il periodo elettorale sarà chiuso, rimetterà le sue dimissioni a Poincaré. Tali dimissioni non costituiranno un diversivo fatto allo scopo di uscire da una porta e rientrare da una altra.

Clemenceau dice di augurarsi che il periodo elettorale finisca, affinchè il Paese possa parlare liberamente ed assumere le responsabilità.

L'oratore soggiunge: «Non credo che abbiamo fatto miracoli, ma credo fermamente che il popolo francese ne abbia compiuti. (Applausi prolungati). *Vogliamo condurre a termine nobilmente la nostra opera. Possiamo lavorare immediatamente a risolvere questioni precise, senza sollevare quella della politica generale. Siamo agli ordini delle Camere, ma credo che sia mio dovere dar loro le direttive».*

L'oratore conclude, rivendicando fieramente l'opera compiuta colla Camera e con tutto il Paese (Tutti i deputati, eccetto i socialisti, si alzano in piedi e fanno a Clemenceau una prolungata ovazione).

COCHIN *chiede se qualche nazione si installerà nei Dardanelli o a Costantinopoli.*

CLEMENCEAU *dà una risposta negativa, che Cochin dichiara di registrare con gioia.*

COCHIN *prende poi la difesa del Governo della Russia, fra le proteste della Camera, eccetto l'Estrema Sinistra.*

La Camera approva poscia con 458 voti contro 71 un ordine del giorno Combrouze, il quale dice: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e fiduciosa in esso, respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno».

Profonda impressione nei circoli romani

ROMA, 24, notte.

Le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera francese sulla questione di Fiume hanno suscitata profonda impressione nei circoli politici romani. Dalle parole del Presidente del Consiglio francese risulta chiaro che gli Alleati ed associati mantengono nei riguardi del problema adriatico una concordia di vedute che ha trovato la sua espressione anche recentemente nella nota consegnata a Londra all'on. Scialoja. Clemenceau arriva fino a dichiarare che le avversioni americane alle aspirazioni italiane non sono «senza fondamento». Non si tratta dunque di sperare come qualcuno ha potuto supporre in una adesione franco-inglese alle nostre proposte per la soluzione adriatica contro o per lo meno all'infuori della irremovibilità americana. La questione di Fiume e quella della Dalmazia non potranno essere risolte se non coll'intervento degli Alleati e degli associati insieme. Clemenceau ha dichiarato anzi che senza la sistemazione adriatica non vi può essere una sicura pace nel mondo. E però la necessità di dare al grave problema una soluzione è urgente ed improrogabile. Quale potrà essere l'opera che i Presidenti dei Consigli ed i ministri degli Esteri alleati svolgeranno nell'imminente convegno di Parigi per trovare una soluzione dell'assetto adriatico? Clemenceau ha fatto chiaro accenno alla indispensabilità di un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia ed ha soggiunto che l'on. Nitti ha promesso di far tutti gli sforzi per arrivare a questo accordo. Le dichiarazioni di Clemenceau concordano su questo punto con quanto disse in proposito l'on. Nitti alla Camera nel suo discorso. Se l'on. Nitti potrà recarsi a Parigi dopo aver risolto con soddisfazione la questione di Fiume dal punto di vista interno secondo le sue proposte, si può sperare che dal convegno di Parigi esca una parola definitiva di pace per l'Italia, pace nell'Adriatico e pace nell'interno.

Un commento dell'"Epoca,,

ROMA, 24, sera.

L'*Epoca*, commentando le dichiarazioni di Clemenceau su Fiume, scrive che un buon alleato, al momento in cui l'Italia si accinge a trattare da sola con la Jugoslavia, avrebbe dovuto risparmiarsi dichiarazioni da cui la Jugoslavia possa trarre la speranza, che insperati soccorsi siano venuti alle sue resistenze, sostenute fino ad oggi soltanto dall'America. Ciò significa in ogni modo, poichè anche il pensiero dell'Inghilterra non è dubbio, che l'Italia è abbandonata nella sua controversia di fronte alla Jugoslavia in condizioni di inferiorità, in quanto che gli alleati e l'associato, mostrano di accostarsi più al punto di vista jugoslavo.

Per fortuna l'Italia ha con sè il suo buon diritto ed il suo spirito di moderazione. E' fuori dubbio che quando una controversia è trattata direttamente fra le parti interessate, l'accordo può riuscire assai più facile ove l'eccitazione degli animi non sia tale da rendere necessaria una mediazione.

Nel caso specifico, la Jugoslavia ha bisogno come noi di affrettare la soluzione di un problema per essa capitale, giacchè il nuovo Stato è travagliato da discordie interne e la situazione montenegrina e quella del Banato non sono chiarite.

La questione di Fiume, nel nuovo assetto europeo, interessa non soltanto la Serbia: l'Italia deve tenere a regolarlo nei rapporti dei croati e degli sloveni pure, mentre a poco a poco vediamo prevalere la tendenza che vuol togliere a queste provincie, da cui la Jugoslavia è stata originata, il diritto di manifestare la loro volontà in modo preciso. Il mondo, invece, sa che la Croazia e la Slovenia sono malcontente delle direttive di Belgrado e tendono sempre più a trasformazioni repubblicane o autonomiste. Ora le nuove trattative dirette con la Serbia, se da una parte possono facilitare a questa il rafforzamento della compagine jugoslava, dall'altra parte possono esporre al pericolo che domani i patti compiuti manchino di efficienza piena di fronte a tutti.

I commenti della stampa francese

Curiose affermazioni attribuite a Clemenceau

PARIGI, 24, sera.

I giornali commentano favorevolmente il discorso pronunziato ieri da Clemenceau alla Camera, ma le loro versioni peraltro non concordano nella parte che si riferisce all'Italia, o per meglio dire, alla questione di Fiume.

Secondo la maggioranza dei giornali, Clemenceau riferendosi al discorso di Nitti, avrebbe augurato e lasciato prevedere che l'Intesa si metta tra noi e gli jugoslavi.

Secondo il *Matin*, egli invece si sarebbe lasciato andare a considerazioni che, secondo il giornale, non sono opportune. Clemenceau avrebbe detto: «Certi italiani dopo aver concesso Fiume alla Croazia, chiedono di violare il patto di Londra da noi firmato; gli jugoslavi chiedono invece di far onore alla nostra firma».

La prima di queste affermazioni poteva esser vera ai tempi di Orlando quando i nostri rappresentanti chiedevano l'esecuzione del patto di Londra, più Fiume. Essa non è più vera oggi, dopo che l'on. Nitti ha parlato con una limpidità che vorremmo poter vedere in tutti i capi di Governo. La seconda affermazione non è mai stata e non è vera, perche gli jugoslavi, se hanno chiesto alla Francia di rispettare il patto di Londra per Fiume, le hanno chiesto di violarlo per tutto il rimanente.

Ciò è bene dire, perchè la situazione deve essere chiara e sgombra di equivoci, mentre la saviezza del nostro Governo mette il problema adriatico nei suoi veri termini. Ciò del resto mostravano di capire tutti ieri nei corridoi della Camera francese, ove il discorso dell'on. Nitti era commentato con tanto favore, da affermare che il successo del discorso di Clemenceau era stato preceduto da un altro successo: quello del discorso di Nitti.

L'impressione in Dalmazia per le dichiarazioni del Governo

ZARA, 24 notte.

Tra gli italiani della Dalmazia il discorso dell'on. Scialoja è quello dell'on. Nitti hanno prodotto un'impressione disastrosa. La tenace difesa durata più di cinquant'anni e che malgrado la potenza dei nemici: del governo austriaco cioè e dei croati, era riuscita a mantenere le posizioni più importanti, appare adesso sacrificio vano. Tuttavia la rinunzia non è ancora firmata ed ogni speranza non è ancora perduta.

Bisognerebbe forse proporre l'autonomia della Dalmazia, completamente indipendente dalla Jugoslavia, prima, perchè l'Adriatico non deve essere per l'Italia una minaccia, poi perchè il popolo di Dalmazia — non l'italiano, che vuole l'annessione all'Italia — ma lo slavo, non desidera affatto il dominio serbo.

Della sopravvivenza della idea autonomica nella Dalmazia slava si hanno numerose prove recenti e sicure ed è una idea largamente diffusa in vasti strati della popolazione. Favorevole alla unione colla Jugoslavia è soltanto una parte della intellettualità, mentre la avversano i «pravassi» (gli appartenenti al partito del diritto croato), i quali sono molto forti, specialmente nella Dalmazia settentrionale, poi i proprietari di terreni, minacciati dalla confisca e che qui, dove il possesso fondiario è molto frazionato, sono numerosissimi, poi gli abitanti del territorio di Sign, per motivi religiosi, quelli del territorio di Ragusa e delle Bocche di Cattaro, per ragioni storiche ed economiche.

Importanti decisioni al Consiglio dei ministri

Dal problema di Fiume alle agitazioni economiche

ROMA, 24, sera.

Anche stamani, come era stato convenuto ieri in fine di seduta e come vi annunziammo, si è riunito il Consiglio dei Ministri a Palazzo Braschi per proseguire l'esame del lungo ordine del giorno iniziato nella seduta di ieri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto ad eccezione degli on. Visocchi, Nava e del sen. Dante Ferraris, partiti ieri sera rispettivamente per Napoli, Milano e Torino.

Le agitazioni di classe e Fiume

La seduta odierna è stata prevalentemente dedicata a questioni che riguardano le minacciate agitazioni di classe ed all'esame dei provvedimenti opportuni da adottare onde scongiurare un qualsiasi perturbamento dell'ordine nazionale il quale potrebbe essere oggi più che mai funesto.

Il colloquio tenuto ieri a Palazzo Braschi tra l'on. Nitti e l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro, s'è svolto intorno a questo argomento ed è da ritenersi il preludio di un accordo che il Governo conta di poter raggiungere con i dirigenti le varie organizzazioni di lavoratori e salariati interessati: tramvieri, ferrovieri, postelegrafonici.

Anche stamani s'è discusso intorno al problema di Fiume che essendo entrato nella sua estrema fase risolutiva, non subisce più stasi ed alternative. Parlando e discutendo di Fiume il Consiglio dei Ministri s'è anche occupato della questione e dei problemi che dovranno decidersi nella Conferenza dei Primi ministri e dei ministri degli Esteri fissata per il giorno 8 gennaio prossimo a Parigi.

Per l'Italia vi parteciperanno il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ed il ministro degli Esteri on. Scialoja. L'on. Nitti lascierà l'Italia verso il 5 od il 6 del prossimo mese, mentre la partenza dell'on. Scialoja è fissata per sabato 27. Il nostro ministro degli Esteri precede nella capitale francese il capo del Governo per iniziare una serie di colloqui preparatori alla Conferenza.

Ma argomento prevalentemente trattato nell'odierno Consiglio dei Ministri è quello che riguarda i nuovi voti e le nuove richieste avanzate dai ferrovieri delle secondarie, dai tramvieri, dai postelegrafonici e dai rappresentanti di altre organizzazioni professionali o di classe.

Premesso e confermato il principio già fissato in linea di massima nella riunione ministeriale di ieri, che il Governo cioè non possa e non debba ricorrere all'uso dei decreti legge per attuare nuovi provvedimenti, ma debba bensì ripristinare in materia di legislazione le vecchie consuetudinarie norme del periodo antibellico, i membri del Governo si sono trovati d'accordo nel decidere che anche per l'attuazione dei nuovi provvedimenti, i quali saranno proposti per migliorare le condizioni di quelle classi e di quelle categorie minaccianti nuove agitazioni, sia escluso il metodo finora seguito dei decreti reali.

Per gli impiegati dello Stato

Il disegno di legge, anzi i vari disegni di legge che saranno presentati per una nuova sistemazione dei funzionari e dei salariati di Stato che hanno richiesto miglioramenti ed un nuovo assetto giuridico, seguiranno quindi il normale procedimento imposto dalle disposizioni statutarie: saranno quindi presentati, magari sotto forma di emendamenti all'apposito progetto di legge, dinanzi all'esame della Giunta generale del bilancio per giungere poi innanzi all'esame dei due rami del Parlamento.

Il sistema che così si riprende non può sollevare dubbiezza e riserve da parte degli interessati poichè la Giunta del bilancio, il consesso autorevole che decide delle sorti dei vari disegni di legge, è composto prevalentemente dei rappresentanti dei due partiti che più hanno a cuore gli interessi delle varie classi e categorie di funzionari e di lavoratori dello Stato, il Partito popolare ed il Partito socialista.

Il Consiglio di stamani ha deciso perciò di prendere in considerazione la maggior parte delle richieste espresse dai postelegrafonici, dai ferrovieri e dalle altre categorie di impiegati ed ha dato mandato ai vari ministri competenti (on. Chimienti, Pantano e De Vito) di presentare appositi disegni di legge, dopo avere al riguardo raggiunto gli opportuni accordi con i rappresentanti delle varie categorie interessate e dopo avere insieme con essi discusso i nuovi provvedimenti che le condizioni del bilancio dello Stato consentiranno. A tal proposito il Consiglio dei Ministri ha accettato ed approvato in linea di massima un importante principio: il riconoscimento cioè delle varie organizzazioni professionali e di classe tuttora esistenti.

I ministri nella loro odierna riunione hanno discusso ampiamente intorno alla questione degli impiegati dello Stato.

Su questa decisione e sulle altre prese è stato redatto un comunicato diramato stasera dalla *Stefani*. Eccolo:

Un comunicato ufficiale

«Il Consiglio dei Ministri ha discusso ampiamente intorno alla questione degli impiegati dello Stato. L'attuale Ministero, traducendo in atto gli studi delle varie commissioni che si erano lungamente occupate della riforma degli organici, emanò il decreto legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati, col quale vennero introdotti in tutte le amministrazioni i ruoli aperti.

Con successivo decreto legge, poi, il sistema dei ruoli aperti fu esteso alle amministrazioni provinciali ed ora sono pressochè compiuti gli studi per applicare lo stesso sistema ai ruoli tecnici.

La riforma dei ruoli aperti rappresenta un notevole beneficio per la classe degli impiegati e l'appagamento di una vivissima aspirazione da lunghi anni manifestata da tutte le classi e da tutte le categorie degli impiegati stessi. L'attuazione della riforma importa, come è noto, un onere ingente per il bilancio dello Stato.

Purtroppo non tutti gli impiegati si sono resi conto della grande importanza della concessione ottenuta, ed hanno fermata la loro attenzione piuttosto su alcuni dettagli del sistema anzichè considerare i benefici effetti nel suo complesso. Siccome è incontestabile che tutti gli impiegati, senza eccezione, sono stati avvantaggiati economicamente dalla nuova legge, le agitazioni che malauguratamente si notano ancora in alcune amministrazioni, non hanno buon fondamento.

L'insieme delle amministrazioni dello Stato rappresenta un organismo di proporzioni grandiose, molteplice nelle sue diverse branche, ciascuna delle quali ha proprie origini e una sua speciale storia di formazione. Si è perciò che l'applicazione di norme perfettamente eguali a tutte codeste branche costituisce un'opera assai complessa e difficile e che richiede tempo e maturo studio.

Ad ogni modo il Governo nella difficile opera cui si è accinto di qualificare nella misura del possibile le diverse carriere, si è ispirato e si ispira ad un principio di eguaglianza e di giustizia per tutti gli impiegati.

E' fermo intendimento del Governo il resistere con ogni energia a qualsiasi intempestiva agitazione degli impegati che non avrebbe alcuna giustificazione dal momento che il Parlamento è già investito di ogni opportuno esame in riguardo ai nuovi ordinamenti. La spesa per il personale dello Stato è attualmente di 2 miliardi e 280 milioni e comprendendo i ferrovieri la spesa si eleva a 3 miliardi e 300 milioni. Il Governo non intende a ragione approvare nuovi organici nè modificare gli organici esistenti se non con disegni di legge regolarmente presentati al Parlamento e quando ne sia riconosciuta l'imprescindibile necessità«.

Le proposte del Governo per Fiume non sono quelle pubblicate dai giornali

ROMA, 24, sera.

L'Agenzia Stefani *pubblica la seguente nota ufficiale:*

Alcuni giornali, pubblicando le notizie circa gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume, riportano il testo di un modus vivendi *che affermano proposto dal Governo al Consiglio Nazionale di quella città. Tutto ciò è inesatto, perchè invece il progetto di convenzione riportato dai giornali predetti non è quello proposto dal generale Badoglio, bensì quello proposto dai rappresentanti di Fiume, ma non giunto ancora ad alcuna definizione.*

Nitti parlerà di Fiume al Senato

ROMA, 24, sera.

Come vi abbiamo detto il Senato è convocato per le ore 15 di sabato 27 dicembre per discutere sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Si prevede che la discussione non durerà più d'una seduta. L'on. Nitti, a quanto anche ufficiosamente si assicura, farà nuove dichiarazioni sulla questione di Fiume.

La decisione di D'Annunzio

attesa per oggi

ROMA, 24, notte

La *Tribuna* pubblica e noi vi comunichiamo a titolo di cronaca: Si erano diffuse stamane a Roma voci, secondo le quali, Gabriele d'Annunzio, dopo aver firmata la convenzione col Governo, avrebbe abbandonato Fiume. Queste voci erano infondate o almeno premature, perchè fino a stamane, da quanto ci risulta, d'Annunzio era ancora nella città del Quarnero. Ci si assicura per altro che si è riservato di accettare o meno entro oggi le condizioni proposte dal Governo e già approvate dal Consiglio Nazionale e dal plebiscito della città.

La questione adriatica

all'ordine del giorno della Conferenza

LONDRA, 24 sera.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che le principali questioni che saranno discusse alla Conferenza di Parigi concerneranno l'Adriatico e la pace con la Turchia. Altre questioni importanti saranno indubbiamente prese in esame.

Il generale Badoglio prende possesso del suo ufficio

ROMA, 24, sera.

Il generale Badoglio ha preso questa mattina possesso del nuovo ufficio di Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. A quanto si assicura egli resterà a Roma definitivamente.

I socialisti atesini reclamano l'autodecisione

Una protesta della "Dante Alighieri,,

TRENTO, 24 sera.

(*a. n. l.*) I socialisti dell'Alto Adige hanno diramato un comunicato reclamante l'autodecisione. Ecco il testo del comunicato che è stato compilato in una recente seduta del consiglio direttivo del partito: «Il Partito Socialista dell'Alto Adige pretende innanzi tutto il diritto di autodecisione per la popolazione atesina. Poichè il partito socialista ufficiale italiano e quello popolare, uniti, formano la maggioranza della Camera italiana, i socialisti dell'Alto Adige confidano che la domanda di autodecisione sarà accettata. La direzione del Partito è spiacente che il Blocco Tedesco clericale-liberale abbia già pubblicato il suo programma autonomistico, perchè così nell'opinione pubblica potrebbe sorgere il dubbio che la popolazione atesina abbia rinunciato al proprio diritto di autodecisione».

Di fronte alle pretese autonomistiche dell'Alto Adige, esposte nel programma recentemente pubblicato dalla Lega Tedesca, la «Dante Alighieri» ha creduto opportuno interloquire e prendere posizione. Il consiglio direttivo del comitato di Trento, riunitosi espressamente, ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale di fronte alla nuova manovra di alcuni partiti politici dell'Alto Adige, mirante ad assicurare a questa regione una illimitata autonomia di governo, particolarmente nel campo scolastico, reclama fortemente che il Governo, in nessun modo acconsenta che entro i sacri confini d'Italia, finalmente rivendicati, alcuni nuclei alogeni ormai irreducibilmente dichiaratisi avversi allo Stato, possano mantenere anche in futuro le popolazioni di lingua italiana dell'Alto Adige in quella profonda soggezione spirituale e materiale in cui tanti anni di loro opprimente predominio l'avevano ridotta.

Un rappresentante dei Soviets a Roma?

NAPOLI, 24, sera

Il *Mattino* di questa sera si dice in grado di poter annunciare che è arrivato ieri a Napoli e ripartirà per Roma un inviato della repubblica dei Soviet con una lettera di accreditamento presso il nostro Governo.

Un'interrogazione dell'on. Bombacci per la ripresa dei rapporti con la Russia

ROMA, 24 sera

L'on. Bombacci ha chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri per conoscere se intendono, anche in conformità del voto unanime emesso dalla Camera dei deputati per la ripresa dei rapporti internazionali col Governo della Russia dei Soviets, riprendere le ordinarie comunicazioni postali per dar modo ai numerosi cittadini italiani e russi di avere notizie dei loro congiunti dai quali sono brutalmente divisi dalla ferocia dei blocchi posti dai Governi dell'Intesa.

La Romenia vuole serbarsi fedele agli Alleati

Dichiarazioni di Vaida

BUCAREST, 24 notte.

Il senatore Vaida Vaevod, Presidente del Consiglio dei ministri romeno ha svolto in un discorso alla Camera dei deputati il suo programma.

Il ministro ha delineato la politica estera del governo. «Mi son deciso — egli ha detto — a firmare il trattato di pace, perchè non dovevamo perdere ciò che avevamo guadagnato con il prezzo di tanti sacrifici. Ora che abbiamo firmato il trattato, non è la morte che ci aspetta, ma l'amicizia dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti. Il mantenere buoni rapporti con i nostri alleati, costituisce uno dei nostri compiti principali. Il sangue versato in comune, stringe strettamente i legami tra noi ed i nostri alleati. La perdita di una parte del Banato e di qualche comune del Maramaros non può farci dimenticare i grandi guadagni ottenuti».

Il Presidente ha terminato fra lunghe e calorose acclamazioni.

Dario Niccodemi e il teatro italiano

MILANO, dicembre.

Come tutte le grandi città anche Milano ha le sue strade solitarie e quiete, che emanano il fascino delle vecchie cose che si amano sempre un po' in fondo al cuore appunto perchè son vecchie e ignorate: a due passi dal centro rumoroso e fervido di vita, la via S. Andrea vi dà questa calma riposante e fresca che non avreste creduto di trovare se non lontano. Qui al numero 9, in una casa antica, in fondo ad un cortiletto leggiadro è il quartierino di Dario Niccodemi. Si entra senza cerimonie su per una scaletta tortuosa, guernita di stampe e di quadretti e siamo subito in *medias res*. Stanze piccole, intime, quasi severe e libri, libri dappertutto: libri ben rilegati, ben disposti in scaffali che arrivano al soffitto. Questi libri sono l'orgoglio e l'amore di Niccodemi (non dico che non ne abbia altri, ma sono tanti che qualche maligno ha sussurrato che il proprietario non li conosca neanche tutti. «Scrive tanto quell'uomo — hanno detto — che non ha mai tempo di leggere». Ma Niccodemi se ne infischia. Ama questo suo quartierino dove qualche pastello di buon autore, e qualche coppa fiorita mettono una nota vivace fra le edizioni antiche e rare chiuse nelle loro legature severe.

Dario Niccodemi è un uomo felice, perseguitato indecentemente dalla fortuna: lo confessa anche lui, senza gloriarsene, con l'aria semplice di chi non ha niente da nascondere perchè la sua fortuna proviene pei tre quarti dalla sua volontà tenace e dalla sua ferrea costanza nel lavoro. Ha vissuto in America, in Francia e in Italia, ha scritto un po' in tutte le lingue e per tutti i paesi: a 45 anni è presidente della società italiana degli autori, è il commediografo più rappresentato d'Italia, guadagna quattrini a cappellate, possiede una bella automobile e fra poco avrà anche una compagnia drammatica della quale sarà il duce e l'ispiratore.

C'è di che soddisfare il più incontentabile degli uomini.

Il concordato per gli attori

Niccodemi ha avuto fortuna anche come presidente della società degli autori, perchè appena preso possesso del suo ufficio è riuscito a comporre la grave agitazione degli attori, che minacciava la vita di parecchie compagnie drammatiche e costituiva ormai un danno sempre maggiore per il teatro nazionale.

— Non è merito mio — dice modestamente il commediografo — sono arrivato al momento buono. Marco Praga è una personalità eminente, ma è un uomo inflessibile. Io ho usato un po' di bonomia, di *souplesse* per arrivare a un resultato favorevole. D'altronde, certi movimenti di classe non si possono combattere: bisogna accettarli come sono e cercare di risolverli con il minor danno possibile per tutti. Siamo così riusciti a stabilire un concordato per assicurare condizioni più eque alle famiglie dei comici, per mezzo di norme fisse incluse nei contratti di lavoro. Abbiamo anche formato due commissioni arbitrali, che siedono, si può dire, in permanenza, per regolare anche le piccole questioni di ordine morale, artistico ed economico che nascono quasi ogni giorno. Vi sono in tali commissioni, rappresentanti delle masse e dei capocomici, ed una di esse è presieduta da me. Lei vede che ho da lavorare!

— Anche le piccole compagnie sono meglio tutelate?

— Sicuro: ad esse diamo speciali concessioni, perchè non è giusto che le compagnie che recitano nei piccoli teatri debbano essere regolate con le medesime norme che vigono per le compagnie che agiscono nelle grandi città e che godono di ben altri introiti.

I diritti d'autore

— Quale azione viene ad esercitare la società degli autori nella vita teatrale?

— Io credo che venga a compiere una funzione di protezione e di tutela opportunissima, venendo ad aderire più intimamente alla vita del teatro. Del resto è giusto che così sia perchè la nostra società va sempre aumentando d'importanza: in quest'anno essa ha riscosso ben due milioni e mezzo di diritti d'autore: il che rappresenta un introito di 25 milioni!

— E l'accordo con Re Riccardi?

— E' stato compiuto con molta facilità e rappresenta un notevole incremento per la società, che si rende amministratrice di un altro grande repertorio e fa cessare un dualismo che era certamente dannoso alla vita teatrale. Del resto, la cosa è stata vantaggiosa anche per Re Riccardi, il quale è entrato socio della società degli autori e, pur continuando a godere dei benefizi che gli vengono dai lavori da lui acquistati, non deve più tenere una costosa amministrazione separata.

Niccodemi distende le sue lunghe gambe ed accende una sigaretta, mostrando ben poca intenzione di discorrere ancora. Ma un buon intervistatore non lascia tanto presto la sua preda.

— E presto avremo dunque la sua compagnia drammatica!

— Non tanto presto, se Dio vuole, perchè ci sono ancora molte cose da fare. Nel 1921.

— Quali sono i suoi intendimenti nel creare questa compagnia?

— Prima di tutto di organizzare un insieme di artisti che recitino bene. Vorrei poi darle un'impronta eclettica, facendo rivivere lavori italiani ed esteri che il pubblico nostro ignora o che ha dimenticati. Ho avuto la fortuna di mettere la mano su elementi veramente di prim' ordine: prima di tutto Vera Vergani, che è un'attrice coscienziosa e intelligente, seria ed equilibrata, appassionata dell' arte sua e che è da sola una garanzia di successo: poi il Cimarra, l'Almirante e un attore che tolgo dalla compagnia vernacola fiorentina, Alfonso Magheri, che mi pare destinato a piacere molto, per la sua larga e sobria comicità: sarà un ottimo caratterista. Fra le donne avremo ancora la Giuditta Rissone, che è ora con de Sanctis, un'attrice promettentissima e la simpatica Frigerio.

Per evitare qualsiasi sorpresa e per poter fare le cose con la larghezza necessaria, ho voluto riunire un capitale assai forte: così avremo un arredo scenico decoroso e sopprimeremo la carta obbrobriosa che abbonda sui nostri palcoscenici.

— Le abitudini migratorie delle nostre compagnie non concedono, purtroppo, gran larghezza di messa in scena ed Ella sa che i teatri stabili sono fra noi sempre falliti.

— Si, ma ci avviamo a qualche cosa di simile, giacchè molte compagnie restano ormai diversi mesi nella stessa città. Così io ho intenzione di far agire la compagnia solo in pochi centri, dove stabilirò un deposito di mobili.

I nuovi lavori

— Oltre tutto questo lavoro di organizzazione, Ella non dimenticherà il suo compito di autore, spero...

— No certo: ma lavoro, naturalmente un po' meno, con grande gioia di molti critici i quali mi giudicano un autore mediocre perchè troppo fecondo. Come ho già scritto, la critica prova ogni giorno con più forza d'evidenza analitica, che i grandi fecondi, Shakespeare, Lope de Vega, Molière, Goldoni, Raffaello, Rossini, furono dei grandi mediocri. Forse che qui avanti mi giudicheranno un po' più benevolmente. In ogni modo, nei primi mesi dell'anno, spero aver finito una commedia in tre atti *La giogaia* per Tina di Lorenzo. Si tratta di una commedia del mio genere che chiamerò *forte*, cioè di passione. Ho poi in mente qualche altra commedia *Il tenore, Bertoldo, La Madonna, La Ballerina*.

— Ce n'è per tutti i gusti...

— Le sembra? Ho terminato anche un romanzo *La morte in maschera* per il quale avevo preso impegno già da tempo con l'editore. E' un libro strano, uno studio d'intimità femminile.

— Mi dice qual'è il suo sistema nello scrivere le commedie? Ferdinando Martini neaveva indicato uno, ma poi terminava dicendo: «e dopo tutto questo, non scrivo la commedia». — Non mi pare che a lei succeda lo stesso.

— Generalmente no. Del resto io non ho un sistema. Quando mi metto a scrivere una commedia, essa è già nella mia testa fino all'ultima scena.

— Ed il successo a che lo attribuisce?

Niccodemi si è stretto nelle spalle con evidente sincerità.

— Io non lo so proprio. Le mie commedie piacciono e non mi occupo d'altro.

— In fondo Ella ha ragione. Ma la critica non mi pare che sia, in genere, della stessa opinione.

— Che vuole! Io ho avuto tutte le fortune: non posso pretendere di avere anche la critica dalla mia. Eppoi non bisogna dimenticare che in Italia i critici o sono degli autori drammatici, o lo saranno, o lo sono stati... Come vuole che siano armati di buone prevenzioni verso un collega che non ha mai avuto un vero fiasco? D'altronde io ho un carattere molto sereno. Non me la prendo mai di nulla...

— E' un segreto per viver felici...

— Guardi un po'*Acidalia*: questo è uno scherzo, che ho scritto divertendomi io stesso, senza alcuna pretesa. Ebbene: la critica l'ha giudicata dall'alto e l'ha stroncata come se si trattasse di un lavoro gravido d'intenzioni recondite. Solo i critici fiorentini, sia detto a loro lode, l'hanno considerata per quello che era: una cosa leggera e scherzevole.

— La ringrazio... per quello che mi concerne... Non le sembra tuttavia che, in genere, gli ultimi atti delle sue commedie non siano all'altezza degli altri?

— Può essere benissimo.. ma per me il terz'atto non dovrebbe nemmeno esistere: è generalmente fatto per comodo di *spettacolo*, anche quando la commedia si risolve logicamente al secondo... Ma, crede, io rispetto tutti i gusti e tutte le opinioni: per me la più bella cosa in teatro è l'eclettismo.

— E per la Francia ha scritto altro?

— No: ma la *Nemica* si darà presto alle Porte S. Martin a Parigi.

Un ricordo emozionante

Niccodemi mi ha stretto la mano, e come conclusione mi ha raccomandato di mandare il suo saluto a Trieste ed al *Piccolo*.

— L'emozione più grande che io ricordi è stata quella da me provata quando, subito dopo la redenzione di Trieste, mi son presentato sul palcoscenico del teatro Verdi di quella città a portare alla nobile popolazione triestina il saluto degli autori italiani. Il teatro era gremito e tutto il pubblico è balzato in piedi al grido di *Viva l'Italia!* Non lo dimenticherò mai.

Poi l'autore dell'*Aigrette* m'ha ricondotto verso l'uscita, non dimenticandosi di farmi ammirare di nuovo la sua biblioteca: una predilezione della quale la critica non gli può fare certamente un appunto. I libri sono stati sempre la passione più innocua... specialmente quando non si leggono!

Cipriano Giachetti

Una allocuzione di Benedetto XV
La follia del naturalismo

ROMA, 24 notte.

Stamane nell'aula del Concistoro, Benedetto XV ha ricevuto il Sacro Collegio per i rituali auguri di Natale e Capodanno. Erano presenti 22 cardinali, moltissimi arcivescovi, vescovi, vari canonici segreti e d'onore. I corpi armati del Vaticano vestivano l'uniforme di mezza gala. Il cardinale Vincenzo Vanutelli, vescovo di Ostia, quale decano del Sacro Collegio ha letto l'indirizzo augurale.

Benedetto XV, nella sua risposta, ha anzitutto osservato, che il discorso odierno del cardinale decano non si è limitato soltanto agli auguri, ma rivelava un'espressione di sentimento, che è fede, quella fede che la santità del Natale glorifica ed abbellisce. Gli sforzi di chi pretende di rimediare ai molti e gravi mali, dimenticando Iddio, non possono riuscir utili all'umanità che soffre. Il mondo è uscito dalla guerra, ma non dalle ansie che questa ha lasciato, quale tristissima eredità. Solo guardando Gesù, può trovarsi l'unica via di salvezza, e salutare rimedio a tanti mali e a tante ambascie.

«Noi sempre cercammo — ha continuato il Pontefice — di lavorare per il bene di tutti i nostri figli e quindi gradiamo l'augurio che oggi ci viene porto, perchè abbiamo voluto e vogliamo il bene del civile consorzio. Potesse il Natale persuadere gli uomini, che invano trovasi la pace lontano dalla fede, quella pace, che è tranquillità e ordine. Poichè pace non può esistere senza ordine, e l'ordine non può esservi se non v'è tranquillità di spirito. Ora l'ordine voluto da Dio, è dato dalla professione pratica della fede e cioè il riconoscimento del dominio di Dio sugli uomini, l'affermazione della prevalenza dello spirito sul corpo e l'esercizio della carità verso il prossimo. In questa triplice enumerazione trovasi soltanto la tranquillità, l'ordine e la pace.

Al contrario, oggi vediamo che l'ordine è sconvolto, sovvertito dalla violenza, dalle passioni, che negano il diritto di Dio, la supremazia dell'anima sul corpo, l'amore per i propri simili; ma servendosi delle devastazioni morali che ha lasciato quale triste eredità la guerra, cerca di sfruttarle a loro vantaggio, sconvolgendo e sovvertendo l'ordine sociale.

L'umanità avida di piaceri, schiva del lavoro, non arrossisce di sollazzi anche tra le gramaglie ed i lutti, inaridendo così la fonte del bene.

Oggi è dichiarata la guerra di vendetta, di odio e di cecità, che inveisce contro tutto; in una parola, oggi si tenta la guerra civile. La società è contro Dio, la libertà diviene tolleranza, licenza, in una parola: la società vuol bastare a se stessa. Questa follia di naturalismo è data dalla dimenticanza del sopranaturale e socialmente conduce alla rivoluzione e all'anarchia».

Il Pontefice, continuando, ha ricordato che i beni della pace che portò il Salvatore all'umanità, si opporranno ancora una volta ai mali e l'umanità troverà solo in essi la medicina benefica. Al male della superbia: l'umanità, all'egoismo: la carità. L'ordine in tal modo sarà ristabilito, il naturalismo non dominerà più la società e la dottrina di Cristo sarà accettata dal consorzio civile, come la sola che possa offrire l'eterna salvezza agli uomini. Il regno di Dio, secondo San Paolo, è giustizia, e perciò guida allo spirito e la società tornata a Dio, potrà godere questa giustizia.

«Anche noi — ha continuato il Pontefice — abbiamo cooperato con i nostri poveri sforzi per propagandare la fede nel mondo intero e ci auguriamo che tutti cooperino con instancabile zelo, perchè la società e gli individui abbiano la tanto desiderata pace. Noi cercammo di invitare i nostri figli ad atti di riverenza, di ossequio alle leggi divine, istigando alla penitenza, alla mortificazione, alla condiscendenza verso il prossimo, mortificando il nostro amor proprio. Noi invochiamo, che nelle scuole, nei tribunali, nelle pubbliche assemblee, non sia dato l'ostracismo a Dio; noi vogliamo che alle alleanze dei popoli, sopra la giustizia e l'arbitrato e la sentenza, vi sia il giusto castigo, ma nulla che distrugga ed annienti il popolo vinto». «La società — ha concluso il Pontefice — non potrà avere la pace se non tornando a Cristo».

Riconoscimento delle organizzazioni
dei lavoratori dello Stato

ROMA, 24, sera

Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato di mettere allo studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e di altre analoghe categorie di lavoratori dello Stato e la costituzione delle relative rappresentanze. Ha deliberato pure lo studio della riforma e l'ordinamento del Consiglio d'Amministrazione dello Stato al fine di fare partecipare il personale al Consiglio stesso. (*Stef.*).

Per il nuovo prestito

MODENA, 24, sera.

Con odierna deliberazione la cassa di risparmio di Modena ha deciso di sottoscrivere per il tramite dell'associazione delle casse di risparmio per dieci milioni al nuovo prestito consolidato.

Il monopolio del caffè
e il fabbisogno per l'Italia

ROMA, 24, sera

L'*Agenzia Volta* è autorizzata a pubblicare che il recente decreto reale circa il diritto di monopolio del caffè riguarda unicamente i pacchi postali e le piccole quantità da introdursi eventualmente nel Regno da privati cittadini, mentre è stato da molti erroneamente interpretato come una modifica delle disposizioni vigenti in materia e regolanti l'introduzione del caffè nel Regno. Dobbiamo chiarire che nulla è innovato in argomento e restano sempre in vigore le disposizioni precedentemente emanate. Il nuovo decreto non è che la ratifica di disposizioni od istruzioni mandate dal Ministero delle Finanze alla Regia Dogana, già in corso di applicazione da parecchio tempo, ma che ancora mancavano della necessaria sanzione legislativa.

All'Agenzia risulta che il consiglio direttivo del Consorzio fra importatori e distributori di caffè, con sede in Genova, ha preso precisi accordi col direttore generale dei monopoli commerciali comm. Villa, e col direttore del monopolio del caffè dott. Paradisi, circa il fabbisogno mensile del caffè per il Paese e circa le modalità più pratiche e razionali per la distribuzione. Detto fabbisogno di comune accordo venne determinato in quintali 30.000 al mese circa, quantitativo che deve ritenersi sufficiente se si considera che negli ultimi anni anteriori al periodo di guerra l'importazione ha toccato il quantitativo massimo di quintali 285.000 annui.

A costituire i predetti quintali 30.000 mensili concorreranno per i quantitativi di caffè di proprietà dei privati per quintali 24.000 circa già esistenti nei punti franchi del Regno ed il resto sarà dato dai caffè di proprietà dello Stato in quintali 6000 circa, caffè anche questi che già si trovano nei vari porti italiani.

I predetti quantitativi saranno distribuiti razionalmente dal consorzio in ragione dei consumi delle varie regioni italiane, valendosi di coloro che prima della guerra e durante la stessa furono i naturali ed idonei distributori, emanando le disposizioni necessarie perchè la merce sia distribuita comunque a prezzi equi per i dettaglianti di guisa che il caffè pervenga ai cittadini consumatori in conformità ai decreti luogotenenziali fissanti i calmieri di vendita al pubblico per le varie qualità.

Pertanto i cittadini possono essere tranquilli che il caffè esiste in Italia in misura sufficiente ai loro bisogni, che sarà equamente distribuito e che quindi devono rifiutarsi di sottostare a richieste di prezzi illegali e superiori ai calmieri segnalando gli eventuali abusi direttamente al predetto consorzio che prenderà al riguardo i più efficaci provvedimenti.

Il regolamento
che disciplina il riposo festivo dei giornali

ROMA, 24 sera.

Il testo del regolamento che disciplina l'applicazione del decreto sul riposo festivo dei giornali è il seguente: Art. 1. — Dal 1.o gennaio 1920 tutti i giornali debbono omettere ogni settimana un numero di tutte le loro edizioni. Art. 2. — I giornali che escono nel mattino sospenderanno le pubblicazioni nelle prime ore del mattino della domenica e le riprenderanno alla stessa ora del martedì. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città e in modo che la compilazione del giornale sia terminata alle ore 5 ant. dalla quale ora fino al pomeriggio del lunedì e cioè fino a quando i giornali non abbiano ripreso il loro lavoro e il loro turno normale non è permessa la pubblicazione di alcun giornale anche non quotidiano, di alcuna edizione sia normale che speciale; per avvenimenti improvvisi, di alcun supplemento di alcun bollettino di qualsiasi genere. Art. 3. — I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno la pubblicazione il sabato per riprenderla alla stessa ora del lunedì. Art. 4. — Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa l'edizione principale. Art. 5. — Le precedenti disposizioni si applicano anche alla pubblicazione delle agenzie di qualsiasi natura con qualunque mezzo grafico siano edite. Art. 6. — Nel pomeriggio della domenica sino a lunedì mattina non è permessa la vendita di nessun giornale.

Nuove norme per l'invio di telegrammi

ROMA, 24 sera

Le restrizioni imposte ai telegrammi privati dall'Amministrazione italiana sono state ridotte alle seguenti: 1) I telegrammi privati debbono essere redatti in linguaggio chiaro in una delle seguenti lingue: italiana, francese, inglese, portoghese, spagnuola, giapponese e tedesca. 2) Tuttavia sono ammessi i telegrammi privati redatti in linguaggio convenuto, per mezzo di qualsiasi codice a stampa o privato, spediti da ditte commerciali e industriali e da banche ben conosciute, oppure ad esse diretti, alla condizione che sia presentato il codice adoperato per la redazione su eventuale richiesta dell'ufficio telegrafico interessato. 3) In nessun caso sono ammessi telegrammi privati redatti in linguaggio cifrato. 4) I telegrammi sono accettati a rischio dei mittenti e perciò l'amministrazione si riserva la facoltà di non concedere rimborsi di tasse per i telegrammi ritardati, per cause non imputabili ad errori od omissioni del servizio telegrafico.

Per le terre liberate

ROMA, 24 sera

Al Ministero degli Interni s'è riunita la commissione per il finanziamento dei bilanci degli enti locali delle regioni già invase dal nemico. Sono state esaminate le domande di varie opere Pie ed altre istituzioni e poi quelle dei comuni di Pozzuolo del Friuli, Colle Umberto, Cordeons, Caneva, Codroipo e Sacile.

La delegazione tedesca rinvia la partenza

PARIGI, 24, notte.

Il primo colpo di scena fatto ieri dal plenipotenziario tedesco Lersner e l'annunzio della partenza per Berlino di tutta la delegazione germanica, sono stati seguiti in serata da un colpo di scena in senso contrario. Von Lersner, recatosi nuovamente al Ministero degli Esteri, ha annunciato al segretario della Conferenza Dutasta, che rimaneva a Parigi fino a nuovi ordini, insieme con von Simson e che sarebbero partiti intanto i delegati tecnici.

Von Lersner ha spiegato il voltafaccia dicendo che aveva deciso prima spontaneamente di partire, sotto l'impressione della nota alleata, ma che poi riflettendo, aveva giudicato opportuno di attendere le istruzioni del suo Governo.

Berlino non sapeva nulla della decisione di Lersner

ZURIGO, 24, sera.

Un telegramma particolare da Berlino alla *Basler Nachrichten* dice che in quei circoli si è rimasti molto sorpresi nel ricevere ieri la notizia che i baroni von Lersner e von Simson si disponevano a lasciare Parigi. Gli stessi circoli non si sanno spiegare come i delegati tedeschi avessero potuto prendere una deliberazione di tale portata. Nei circoli ufficiali stessi si dichiara che i due delegati hanno sorpassato i loro poteri prendendo la deliberazione di lasciare Parigi senza riferirne a Berlino. Si sa però che i delegati tedeschi sono rimasti a Parigi. E' possibile dunque che Berlino abbia dato d'urgenza l'ordine a von Lersner di sospendere la partenza per evitare nuovi malintesi.

L'assegnazione delle colonie tedesche
al Consiglio Supremo

PARIGI, 24, notte.

Il Consiglio Supremo Interalleato, riunitosi sotto la presidenza di Jules Cambon, ha udito la relazione fatta dal segretario generale della Conferenza, Dutasta, sulla conversazione avuta ieri con von Lersner, in occasione della consegna della risposta degli Alleati.

Il Consiglio Supremo ha esaminato i sette progetti preparati dalla Commissione riunitasi ultimamente a Londra, relativi alla assegnazione dei mandati sulle ex colonie tedesche. Il Consiglio Supremo ha approvato i primi due progetti, relativi ai territori dell'Africa orientale tedesca, che vengono ceduti parte all'Inghilterra e parte al Belgio e che devono essere amministrati secondo il mandato tipo *b*) della costituzione della Società delle Nazioni. Gli altri progetti riguardanti le colonie del Pacifico e gli altri territori dell'Africa, che devono essere amministrati secondo il mandato tipo *c*), con una amministrazione analoga a quella del paese a cui è affidato il mandato, sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle potenze alleate, ad eccezione di quelli del Giappone, che si sono riservati di dare la loro approvazione (*St.*).

La grave crisi del carbone in Germania

ZURIGO, 24, notte

La penuria di carbone è sempre grande in tutta la Germania. A Duesseldorf, ad Amburgo e ad Altona, i treni cesseranno di funzionare a partire da oggi fino ai primi del nuovo anno, per economizzare le provviste di combustibile. A Duisburg alcune officine sono state costrette a smettere i lavori.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che nei grandi centri industriali i laboratori sebbene sopraccarichi di ordinazioni sono obbligati a sospendere i lavori in seguito agli arrivi irregolari e deficienti di carbone. Ma d'altra parte i minatori del bacino della Ruhr domandano ancora aumenti di salario. A questo scopo i quattro sindacati hanno denunciato l'accordo del 25 ottobre e richiesto che siano iniziate delle trattative per fissare nuove tariffe, a partire dal 31 gennaio 1920.

Violentissimo nubifragio a Palermo
Imbarcazioni danneggiate e marinai naufragati

PALERMO, 24 sera.

Un terribile nubifragio, come da anni non si ricordava, si è precipitato la scorsa notte sulla costa settentrionale ed occidentale della Sicilia. Il mare che in pochi istanti è diventato tempestoso, ha invaso la marina rompendo i ponti e nelle calate gli ormeggi delle navi.

Presso Romagnoli è naufragato il veliero *Giovanna da Rimini* di Torre del Greco. Il capitano Gennaro Rabocci ed otto persone dell'equipaggio si sono salvate a stento.

Alcune imbarcazioni, tra le quali una chiatta carica di carbone, sono affondate ed a Porticello si deplora la morte di sette pescatori che erano al largo su di una paranza. Due altri pescatori sono arrivati a prender terra in condizioni pietosissime.

Molte navi, fra le quali il piroscafo delle Ferrovie dello Stato *Città di Catania* che ha potuto a stento riparare a Ustica, sono rientrati nei porti. Altri colpiti dal fortunale, in alto mare, hanno subito ritardi notevolissimi.

In terra la bufera, mista ad acqua e grandine, ha prodotto danni enormi nelle campagne. Ma fortunatamente i danni non sono stati così rilevanti nel dentro-terra.

Il cantiere Epidauro della società *Roma* a Palermo è devastato. Anche parecchie case di campagna e ville hanno subito dei danni enormi. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra i diversi comuni vicini a Palermo sono interrotte. Lo stabilimento di carbone Barbaro e Cosentino è stato gravemente danneggiato e nel rione di Acquasanta è crollata una casa in costruzione. Fortunatamente non si sono dovuti deplorare danni alle persone in città.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

 34

E' vero che raramente gli era accaduto di recitare davanti a una folla più brillante di quella che riempiva la sala del grande teatro stipata fino a scricchiolare.

Le spalle nude scintillavano di gemme, e le decorazioni costellavano gli abiti neri e le uniformi.

Era infatti una rappresentazione di gran gala data in occasione dell'arrivo nella rada di Villefranche dell'incrociatore corazzato Wladimiro II, della marina russa, recante a bordo il granduca Alexis Petrevich, cugino dello Zar.

Sua altezza imperiale assisteva alla rappresentazione nella loggia del principe Basilewski, ciambellano onorario di Sua Maestà, colonnello comandante un reggimento di cosacchi, perduto laggiù in qualche angolo del Caucaso.

Intorno al granduca, una mezza dozzina di donne scintillanti e indiamantate formavano come un canestro di grazia e di bellezza.

Era da questa loggia che partiva il segnale degli applausi, segnale a cui obbediva, con una deferenza piena di entusiasmo, il fior fiore della colonia straniera, che si pigiava alle poltrone d'orchestra e al balcone.

— Ebbene? Siete contento — domandò a Vittorio Doyer l'uomo che lo svestiva dell'ampia veste da camera il cui peso lo schiacciava, in quella temperatura quasi torrida.

— Lo credo, vecchio mio — rispose l'artista, fregandosi le mani. — Lo credo che sono contento.

Questo volge in trionfo, semplicemente.

— Se dopo ciò non trovate un posto eccellente a Parigi, vuol dire che non esiste più un solo direttore intelligente nella capitale.

Vittorio alzò le spalle, rispondendo con un'ironia un po' amara:

— Sia! Speriamo che ce ne sarà per lo meno uno!

Di fuori una voce domandò:

— Si può entrare?

— Ma sì, piccola Giannina, ma sì, disse l'artista; lo sai che puoi sempre entrare.

— Gli è che...

— Che?

— Non sono sola.

— Entrate ugualmente.

La porta s'aprì e la ragazza apparve precedendo un giovine alto, lungo, sottile, elegante nell'abito da sera, adorno d'un'orchidea, e il cui viso interamente raso, di una rara distinzione, era sparso da una vaga aria di malinconia malata, non priva di un certo fascino.

— Cecil! — esclamò Doyer, sfuggendo dalle mani dell'uomo che lo vestiva per precipitarsi verso il visitatore.

— Ah, bravo Vittorio! — fece questi stringendo le mani dell'artista con un calore amichevole.

Giannina, graziosissima, disse sorridendo:

— Ora che è finito il mio compito di introduttrice degli ambasciatori, signori, vi lascio alle vostre effusioni d'affetto.

— Non prima che vi abbia ringraziato della vostra amabilità piena di gentilezza, signorina.

Il visitatore aveva preso la mano della giovinetta e vi aveva posato un bacio, e rivolgendosi a Doyer:

— Mi aggiravo fra le quinte, cercando con difficoltà il vostro camerino, in questo dedalo di corridoi e di scale, quando la signorina che la mia buona stella mi fece incontrare al momento in cui, esasperato, stavo per rinunziare al piacere di vedervi, si offrì gentilmente, novella Arianna, a farmi di guida.

— Questo non mi meraviglia, dichiarò Doyer.

La signorina Audoin è la compiacenza e la grazia in persona...

Poi, accennando al visitatore, rivolto alla giovine donna:

— Piccola Giannina, vi presento il signor Cecil Grey, un giovine medico della marina inglese che amo come se fosse francese.

E battendo amichevolmente sulla spalla dell'amico, aggiunse:

— Ci vediamo raramente, è vero; errate per il mondo, per la vostra patria, come io viaggio per professione; ma quando ci si incontra si prova un gran piacere a ricordare i tempi andati, le grandi partite di « foot-ball » e di « cricket » nei prati di Oxford.

Eh? Ricordi mio vecchio compagno?

Giannina, raggiungendo la porta disse sorridendo:

— Non voglio immischiarmi nei vostri ricordi.

— La vostra presenza non farebbe che aumentarne l'incanto — replicò galantemente Cecil Grey.

— Siete troppo amabile: ma bisogna che mi vesta per le quattro.

E andandosene con la grazia leggiera d'un uccello:

— A subito! — gridò — A subito.

— Potete lasciarmi, Onorato — disse Doyer all'uomo che lo vestiva — se avrò bisogno di un aiuto per infilarmi la palandrana, il signore mi aiuterà.

Una volta che fu solo con l'amico, l'artista lo condusse verso un divano e, facendolo sedere:

— Vediamo. Che io vi veda signor nevrastenico, perchè siete sempre nevrastenico come una volta, non è vero?

Cecil stava in silenzio.

Doyer esclamò considerandolo con curiosità:

— Oh! ho! m'inganno?

Ma no, non siete più nevrastenico, signor medico della marina. Eccovi saldo come non vi ho mai conosciuto.

L'occhio è vivo e brillante, il labbro sorridente.

Mi hanno cambiato il mio Cecil.

Poi, curvandosi verso di lui ed affondando lo sguardo nelle sue pupille azzurre — di quell'azzurro caratteristico delle pupille inglesi — Doyer aggiunse:

— C'è una donna là sotto, non è vero? Cecil Gray è innamorato?

E gettando le braccia in alto, in un gran gesto romantico, gridò:

— Urrà! Urrà! Urrà per l'ignota che ha operato questa metamorfosi.

Il giovane sorrideva di quest'esuberanza, ma non sembrava molto disposto a cominciare a far delle confidenze, come avrebbe desiderato il suo amico.

— Avete ragione — s'accontentò di rispondere — la mia salute è migliore, molto migliore.... e il morale anche, sebbene, da quando non vi ho più visto, abbia un grave dolore; ho perso mio padre.

— Oh, povero amico! — mormorò l'artista — come vi compiango!

— Sì. E' stato un gran dolore per me.

Lo vedevo per circostanze particolari della mia vita, molto raramente, una volta l'anno, forse, quando i suoi affari lo conducevano in Europa, o quando il mio servizio mi dava la possibilità di passare qualche giorno in America.

Avevo per lui un affetto profondo.

Gli ero riconoscente d'essersi condotto verso la mia povera madre, come un vero gentiluomo.

— E avete ragione, Cecil, di serbare di lui un grato ricordo; perchè sono rari nel mondo coloro che non dimenticano la compagna della loro giovinezza, sopra tutto quando sono costretti dagli avvenimenti a crearsi una famiglia regolare, continuano tuttavia a vegliare sul figlio che gli ha dato l'amante da cui, loro malgrado, hanno dovuto allontanarsi.

James Kinwalley era buono, onesto, e la mia amicizia per voi è così vera, così grande perchè voi siate assicurato della parte veramente sincera che io prendo nel dolore che vi ha colpito.

Silenziosamente le mani dei due amici si strinsero.

(Continua in VIII. pagina)

CRONACA DELLA CITTÀ

I Magazzini generali e la regolazione dei prestiti

Nel «Piccolo della Sera» dell'8 corrente abbiamo pubblicato la lettera di un nostro lettore riguardante il prestito dei Magazzini Generali.

Sul medesimo argomento ci giungono ora le seguenti considerazioni: «Da molte parti fu espressa la convinzione che la questione meriterebbe di essere discussa ampiamente e profondamente per meglio chiarirla in una radunata di detentori di titoli del prestito dei MM. GG. Promotori di questa adunata potrebbero essere i maggiori interessati fra cui la Cassa di risparmio triestina, le Banche locali, i rappresentanti di Istituzioni cittadine, tutti detentori di forti stok di questi titoli.

Il prestito dei MM. GG. è stato sempre considerato siccome prestito locale, la maggior parte del quale dovrebbe essere qui collocato e ben poco a Vienna od altrove.

A questo proposito giova ricordare che negli ultimi tempi della guerra, quando più ci si avvicinava allo sfacelo dell'Austria, ed in tutti si manifestava la preoccupazione della sorte dei propri averi e si cercava di liberarsi dai titoli austriaci, si ricorreva preferibilmente per il collocamento delle disponibilità a quel titolo che da ognuno era ritenuto titolo locale, e come tale avrebbe poi conservato il suo carattere, anche con la prevedibile ed attesa venuta dell'Italia. E per questo i prezzi del titolo salivano, e sul mercato il titolo stesso mancava il più delle volte. Questo particolare sarà bene ricordato dai nostri sensali di borsa.

Che il prestito in parola sia stato considerato e con qualche fondamento come titolo locale, è rilevabile anche dalla circostanza che anche a Vienna stessa non era trattato come valore dello Stato. Difatti se consultiamo il listino ufficiale di quella Borsa, lo troviamo annotato non fra le rendite statali o comunque garantite dallo Stato, ma fra i diversi effetti pubblici riguardanti i prestiti provinciali, comunali e di città.

Non sarà discaro dare qui alcuni dati relativi al prestito dei Magazzini Generali.

Esso fu assunto nell'anno 1889 dal Comune di Trieste e dalla Camera di commercio di Trieste quali debitori solidali; l'ammontare del prestito importava For. 11 milioni, pari poi a Cor. 22 milioni e doveva venire estinto entro 86 anni, con rimborsi annuali dal primo gennaio 1890 fino al 1. luglio 1975. A tutto il 1. gennaio 1918 furono rimborsate obbligazioni per complessive Cor. 1.578.600, restando allora da pagare quindi ancora Cor. 20.421.400. Dopo il 1. gennaio 1918 seguirono a Vienna altre normali estrazioni, ma i rimborsi rispettivi dovrebbero essere stati sospesi, almeno per quanto riguarda i titoli estratti qui trovantisi.

Non so indovinare il pensiero del Comune e della Camera di commercio circa la soluzione che sarebbe a darsi in caso di rivendicazione da parte dei possessori di simili titoli di diritti in confronto ad essi debitori solidali, nè quale posizione sarebbe per prendere il Tesoro italiano. A mio modo di vedere quest'ultimo dovrebbe a sua volta subentrare negli obblighi che a suo tempo si fosse assunti il cessato Governo austriaco, almeno per quella parte del prestito che si trova in mano dei nuovi cittadini italiani i cui titoli furono dal Tesoro stesso già contrassegnati, rimettendo l'altra parte alla sorte riservata dal trattato di Saint Germain.

E per evitare ulteriori confusionismi, incertezze o false interpretazioni, il nuovo Governo dovrebbe riscattare i titoli stessi, anche al ragguaglio del 60 per cento sul nominale, verso proprie obbligazioni di prestito nazionale, vecchio o nuovo che sia, certo che tutti si dichiarerebbero soddisfatti ed il Governo stesso nulla avrebbe perduto con questa risoluzione, avendo in confronto nel proprio attivo un impianto portuale di primo ordine di valore ben superiore alla spesa che importerebbe questo riscatto».

⁂

Il problema prospettato nelle considerazioni sopra esposte è certamente d'importanza notevole per l'economia triestina. Ma riteniamo che la sua soluzione debba essere coordinata con quella del problema centrale: la posizione giuridica, cioè, dei Magazzini Generali di fronte allo Stato.

E' noto, infatti, che i nostr iMagazzini Generali erano gestiti a suo tempo dal Comune e dalla Camera di commercio, i quali avevano assunto per le spese di impianto, i due prestiti 1880 e 1889. Al 27 febbraio 1894 si trovavano ancora in corso: del primo prestito i titoli per 590 mila fiorini, del secondo i titoli per fiorini 9.176.400. Nel 1894 il Governo austriaco, nell'intento di accentrare l'amministrazione portuale, stipulò un contratto (27 febbraio 1894 B. L. I. 84) col Comune e con la Camera di commercio di Trieste, in base al quale l'azienda dei Magazzini Generali passava allo Stato, che assumeva a proprio carico, quale unico pagatore, la parte ancora non estinta dei due prestiti in questione. Dal 1894 in poi i Magazzini Generali passarono quindi in amministrazione dello Stato, il quale garantiva al Comune e alla Camera di commercio soltanto la metà dell'eventuale reddito netto dell'esercizio, fino alla copertura del deficit d'esercizio che era stato sopportato dal Comune e dalla Camera di commercio negli anni precedenti.

Da allora in poi i Magazzini Generali furono considerati azienda di Stato come le Ferrovie, e i profitti e i deficit erano di competenza dello Stato.

Appare quindi pienamente giustificato che anche da parte dello Stato italiano i Magazzini Generali vengano equiparati nei rapporti finanziari alle Ferrovie, tanto più che essi esercitano tutto il servizio ferroviario nel porto, escluse le stazioni, in modo che possono essere considerati quasi come un completamento delle Ferrovie.

Questa caratteristica d'azienda di Stato risulta anche dal fatto che i Magazzini Generali presentavano al Ministero del Commercio e presentano ora al Commissariato generale civile i preventivi e i consuntivi annuali, estendendosi l'autorizzazione delle spese solo alle somme approvate.

Inoltre, fino al 3 novembre 1918 sussisteva un apposito Comitato dei Magazzini generali, nel quale era rappresentata anche la Direzione di Finanza.

A quanto ci consta, i Magazzini Generali proposero a suo tempo la costituzione di un analogo Comitato anche per il futuro e tale proposta sarebbe stata presa in considerazione nel decreto-legge per il porto di Trieste discusso a Roma presso il Ministero dei Trasporti nell'aprile scorso.

Si tratta quindi di una materia molto complessa da regolare in via legislativa, e in questa regolazione dovrà essere naturalmente compresa, da parte del Ministero del Tesoro, anche la definitiva soluzione del problema dei due prestiti 1880 e 1889.

Inconvenienti

In questi sette mesi dacchè la Corte di Assise ha cominciato a funzionare normalmente, si ebbero a Trieste tre sessioni quasi consecutive, ciascuna di durata eccezionale. La prima occupò il periodo dal 21 maggio fino a luglio inoltrato, la seconda, cominciata con il primo settembre, terminò il 20 ottobre; l'attuale è principiata il 19 novembre e vi sono già fissati dibattimenti fino al giorno di San Silvestro.

Dei 45 giurati, fra principali e supplenti, che formano la lista di servizio per ogni sessione, sono comparsi in Tribunale, alle 9 di mattina di ciascuno di questi cento giorni, in media trenta o trentacinque persone che rivestono quasi tutte uffici di notevole responsabilità od hanno affari di non piccola importanza: commercianti primarii, impiegati superiori di Banche, di istitori di ditte, agenti di cambio, ecc. Dodici, o — nei casi in cui fu estratto anche un giurato sostituto — tredici persone rimangono ogni giorno nella sala delle Assise almeno fino alle 3 pomeridiane, spesso sino a tarda ora di sera, qualche volta sino alle 2 di notte, assistendo pazientemente a lunghi e faticosi dibattiti che richiedono un continuo sforzo di attenzione.

E tutto ciò non solo gratuitamente — l'indennità ai giurati consentita dalle leggi del Regno non vige ancora fra noi — ma con notevole perdita di lucro o colla consapevolezza di raddoppiato lavoro, il giorno successivo, al proprio ufficio.

Sarebbe equo, indispensabile, che si facilitasse in ogni modo il compito di queste persone che sacrificano il loro tempo, talvolta prezioso, per adempiere ad una funzione d'importanza altamente sociale.

Ma in pratica non avviene così, e si lamentano invece vari inconvenienti addirittura cronici. Eccone alcuni:

La procedura penale impone la lettura, al principio del dibattimento, di alcuni paragrafi contenenti i titoli di esclusione dei giurati, se affini alle parti o già sentiti in quel processo, o danneggiati. E' evidente che un giurato, per poter dichiarare se il caso di esclusione lo favorisce in quel dibattimento, deve sapere di cosa si tratta, udire il nome dell'accusato, sentire il prescritto annunzio della causa. Ciò si omette, e allora quella filza di paragrafi diventa una noiosa lettura, cagione solo di perditempo e priva di qualsiasi valore pratico.

E' accaduto più volte nelle tre sessioni succennate che un dibattimento, dopo cominciato, viene sospeso perchè un carabiniere o altro agente era assente per ragioni di servizio o traslocato. Ha luogo allora un differimento e conseguente occupazione di altra giornata, eccedente il numero di quelle risultanti dal quadro della sessione. Tutto ciò si poteva risparmiare chiedendo a tempo all'autorità preposta se quel carabiniere o quell'agente avrebbero potuto intervenire, e — in caso di risposta negativa — prorogando il dibattimento prima del suo inizio, in modo da concedere ai giurati una giornata libera.

E' parimenti molto discutibile l'opportunità di quelle discussioni esclusivamente formali che si svolgono circa l'ora in cui si debba interrompere il dibattimento e riprenderlo nel pomeriggio, discussioni che vengono d'ordinario risolte in conformità alle abitudini famigliari dei magistrati. Avviene anche che le pause meridiane, indette per un quarto d'ora, si prolungano invece tacitamente per un tempo doppio o triplo, con rilevante danno delle ordinarie occupazioni dei giurati.

Non è il caso di discendere a dettagli di minore importanza.

Ma una osservazione di carattere generale è necessaria in argomento. Sollecitudine, senso pratico, correntezza, precisione, sono oggigiorno premesse indispensabili per la buona riuscita di qualunque affare. Perchè, dunque, non applicarle ai dibattimenti di Assise, ove senza compenso sono occupati tanti ragguardevoli e volonterosi cittadini?

Unione Cooperativa della Venezia Giulia

Nella seduta costitutiva del Consiglio di amministrazione dell'«U. C. d. V. G.» le cariche del Consiglio d'amm. vennero suddivise come segue: presidente: Ernesto Rigatti-Luchini, vicepresidente Enrico Mulina, segretario: Ermanno Mrachig, vicesegretario: Dante Antonaz, ragioniere: Guido A. Musizza, tesoriere: Silvio Pernetti ed economo Giuseppe Buda.

Col 1 gennaio p. v. tutte le rivendite di generi alimentari, combustibili e mercerie già appartenenti alle Cooperative: «Cittadina, Giuliana e Impiegati Stato», vengono assunte dal gruppo locale della Sezione Consumo della «U. C. d. V. G.» e saranno a disposizione di tutti (soci e non soci) indistintamente. I nuovi clienti che desiderassero iscriversi anche per l'acquisto dei generi tesserati possono presentare la loro tessera presso la rivendita dell'«U. C. d. V. G.» da loro prescelta. Gli uffici amministrativi e direzionali si troveranno nella sede centrale di via S. Francesco d'Assisi N. 16 - p. I. - (telefono N. 21-93).

Il nuovo segretario della Camera del lavoro sig. Malatesta Mario, accompagnato dal segretario uscente sig. Passigli si è recato oggi, in visita di presentazione, da S. E. Mosconi, al quale ha fatto gli auguri per Natale e Capodanno.

Una cucina di famiglia
per la piccola borghesia

Una geniale e generosa iniziativa ha avuto la Federazione Triestina femminile. Questo sodalizio, che è emanazione del Consiglio Nazionale delle donne italiane di Roma, riunisce tutte le Società femminili della regione con lo scopo di coordinare lo sparso lavoro di queste e di offrire un valido appoggio morale a tutte le donne indistintamente. L'istituzione è sorta nella nostra città appena dal marzo, tuttavia in questi pochi mesi di vita ha già creato istituzioni veramente benefiche ed utili come la scuola di Economia domestica di cui ora si compie il terzo corso.

In questa scuola le ragazze imparano a cucinare con tutta l'economia possibile e vengono anche istruite in tutte le nozioni necessarie alle buone massaie (igiene, allevamento dei bambini, primi soccorsi ad ammalati ecc.).

La Società si adopra ancora a porgere aiuto alle traviate, sia col fornir loro lavoro negli ospedali e nelle carceri, sia col procurar di rimetterle sulla buona via con letture morali.

A questo scopo si sono già fondate all'Ospedale civico un lavoratorio e un'adatta biblioteca. La Federazione fornisce anche semplici lavori di ricamo a domicilio; i prodotti vengono poi venduti a basso prezzo.

Ora la Federazione sta allestendo una cucina di famiglia per la piccola borghesia, iniziativa di palese utilità in questi tempi difficili. I locali presi in affitto a questo scopo dalla Federazione saranno liberi appena dopo il Natale.

La cucina sorgerà nel padiglione del giardino pubblico, e con apposito avviso saranno pubblicati il giorno dell'apertura e i prezzi che vi si potranno fare.

La Federazione desidera molto migliorare le istituzioni già da essa create e crearne, secondo i bisogni, nuove. Ma perchè possa produrre un lavoro veramente fecondo, è necessario che tutte le donne di Trieste s'associno volonterose a quest'opera di amore e di fratellanza. E' necessario che tutte diano non solo il loro obolo, ma aiutino anche moralmente la generosa impresa coi loro consigli e col loro appoggio. Trieste è stata sempre meritamente famosa per le sue opere di beneficenza; perciò è ora strano e doloroso il constatare come il numero delle socie della Federazione sia ancora molto scarso, tanto più se confrontato con quello delle altre città della penisola, qualche città ne conta perfino 5000.

Con il tenue canone di 10 lire, di 5 per le professioniste, di 2 per le operaie, ogni donna triestina può, e potendo deve, contribuire al miglioramento morale e materiale di chi soffre.

Le donne che vogliono farsi socie, e in generale tutti quelli che volessero appoggiare la Federazione, sono pregati di rivolgersi alla signora Amalia Musner, in via Cesare Battisti 18 II dalle 14 alle 15.

Dopo le elargizioni già inserite sul giornale, sono pervenute alla Federazione: dalla Banca d'Italia L. 4000, dalla Banca di Sconto L. 1000, dalla Camera di Commercio e Industria L. 500, dalla Banca Comm. Triestina L. 300, dalla Riunione Adriatica di Sicurtà L. 500, dalle Assicurazioni Generali L. 250, dalla Banca Adriatica L. 100 e da un generoso anonimo L. 2000.

La irregolarità nel servizio postale, telegrafico e telefonico

In seguito alle generali lagnanze che si fanno sentire rispetto al modo irregolare con cui funzionano i servizi postali telegrafici e telefonici, abbiamo chiesto a un funzionario che è in grado di giudicare con competenza della questione, il parere in merito.

Il nostro interlocutore ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non solo a Trieste e nella Venezia-Giulia viene lamentato il disservizio postale, telegrafico e telefonico. Le ragioni, di carattere generale e locale, sono molteplici, nè è facile enumerarle tutte nei ristretti confini di una breve intervista. Le accennerò per sommi capi:

Anche nei nostri servizi si risente del disagio che turba gli animi in tutti i paesi, ne rende meno prodottivo il lavoro e disciplinata l'azione. Questa è una delle cause principali di tutto il male che travaglia sia l'industria privata che quella di Stato, nè i nostri servizi possono, in special modo, andarne esenti, ove si consideri il febbrile lavoro svolto, con minore impiego di mezzi, durante una così lunga guerra e la somma di energia impiegata per degnamente assolverlo.

Una reazione doveva avvenire e non poteva non essere nociva al regolare andamento del servizio.

A questa ragione di carattere generale, altre se ne aggiungono che riguardano in ispecial modo, la nostra Amministrazione. Prima di tutte, l'impiego affrettato perchè imposto dalle peculiari necessità del momento (deficenza di personale, istituzione del riposo settimanale, congedi ecc.) di molto personale avventizio, il quale, senza seria preparazione, è stato applicato nei diversi rami di servizio e non rende, fatte poche lodevoli eccezioni, che assai limitatamente. Seconda, il succedersi di manifestazioni di malcontento derivanti dallo stato di disagio economico nel quale si dibatte il personale. I miglioramenti recentemente concessi, se hanno imposto un grave sacrificio all'Erario, non hanno del tutto calmato gli animi, poichè tali miglioramenti sono già stati assorbiti dal crescente costo della vita. Assillati e preoccupati dai bisogni che impone oggi l'esistenza, gli impiegati non possono avere l'animo tranquillo, nè lavorare con gioia».

«Tale stato di disagio si ripercuote, nelle sue conseguenze riflesse, anche a Trieste ed in tutte le Terre Redente, e vi aggrava la situazione, poichè, appunto quivi, lavorano insieme funzionari del Regno e funzionari del cessato regime; i sistemi sono diversi; le tradizioni diverse; le esigenze diverse, nè, quindi, è possibile ottenere, con la desiderata celerità, una perfetta fusione nel lavoro.

«Ai tanti mali, del resto inevitabili, devesi aggiungere quello derivante dal succedersi continuo di Commissari Ministeriali — già cinque in un anno — ciò che turba la continuità d'indirizzo, la omogeneità del lavoro».

I provvedimenti

Alla nostra domanda quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere per migliorare questa dolorosa situazione di cose, il nostro informatore ci rispose:

«I giustificati desideri del pubblico, sono al disopra di ogni nostro pensiero e ad essi dedichiamo modestamente tutte le nostre forze. Per quanto ce lo hanno consentito la situazione politica del momento e le diverse difficoltà d'ordine tecnico-amministrativo che qui si presentano, abbiamo cercato di migliorare i servizi esistenti ed istituirne dei nuovi con i sistemi vigenti nell'Amministrazione italiana. Così, da tempo, è stato iniziato il servizio dei risparmi e prossimamente si attuerà quello dei conti correnti e degli assegni postali, di cui viene intuito il bisogno specie nella classe dei commercianti e degli industriali; per imprimere una maggiore regolarità e sicurezza nell'avviamento delle corrispondenze si provvederà, coi primi di gennaio, alla unificazione nella formazione e nello scambio dei dispacci; per provvedere ad una più pronta distribuzione delle corrispondenze a Trieste, si è attuato il sistema di far dividere per zone da appositi agenti e nelle stesse vetture ambulanti, la corrispondenza qui diretta, onde non appena giunta sia già pronta per la distribuzione ed opportune pratiche sono in corso per migliorare e disciplinare, con i sistemi in uso nel Regno, il recapito dei telegrammi e dei espressi.

«Così, un pò per volta, senza urtare consuetudini locali e generare dannosi perturbamenti nell'andamento dei servizi, si procede ad un migliore assetto di essi ed alla loro graduale trasformazione, la quale, tuttavia, non potrà compiersi interamente se non quando la pace andrà nel suo pieno vigore.

«Cure speciali si ebbero e si hanno per i servizi telegrafici e telefonici. Ma come è noto, molte linee e molti uffici sono tuttora sotto la diretta giurisdizione dell'autorità militare e non si potrà, quindi, pienamente secondare le richieste del pubblico fino a tanto l'autorità militare stessa non possa provvedere alla completa smilitarizzazione degli uffici e, come venne ripetutamente invocato, la manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche non venga completamente affidata alle competenti autorità civili. Tuttavia, il lavoro telegrafico sulle linee di grande sfogo, ha il suo corso normale e, nonostante la deficenza del materiale, il servizio telefonico interurbano è stato nei limiti del possibile da qualche giorno riattivato.

I desideri degli impiegati

«A questa graduale sistemazione dei nostri servizi ha dato impulso fecondo il commendatore Pascoli ed attualmente vi attende, con costante amore il cav. uff. Rossini, coadiuvato da qualche provetto funzionario del Regno e secondato, con particolare zelo, dagli impiegati direttivi del cessato regime.

Speriamo che questa opera di benefica collaborazione non venga turbata da provvedimenti inopportuni. Si vuole, infatti, col 1 gennaio p. v. ridurre la non cospicua indennità di missione finora corrisposta ai funzionari del Regno. Un tale provvedimento, che viene a colpire proprio nella stagione invernale quando più imperiosi si manifestano i bisogni, la classe degli impiegati, non può dirsi conseguente ad una diminuzione del costo della vita, nè può apportare alcuna economia all'Erario, poichè è umano che molti funzionari richiederanno di rientrare in residenza, ciò che non solo apporterà un grave perturbamento in tutti i servizi, ma darà anche origine ad una maggiore spesa di viaggi ed altro.

E' da sperare, se realmente si vuole che il lavoro si svolga proficuo, che una tale deliberazione sia procrastinata ed in ciò confidiamo avere solidale la pubblica opinione e gli organi massimi, ai quali sono affidati gli interessi di questa patriottica regione, che mai ci hanno negato il loro autorevole appoggio quando specie, esso concide, come in questo caso, con l'interesse dei servizi, della cittadinanza, dell'Erario».

Perchè fu sospesa la partenza del "Prinz Hohenlohe,,

Come narrammo nel *Piccolo della Sera* di ieri, il «Prinz Hohenlohe», che doveva partire per la Dalmazia, non potè lasciare il nostro porto in seguito ad una vertenza sorta tra la Federazione della gente di mare e la direzione del Lloyd Triestino, inaspritasi nell'ultima ora.

Al momento della partenza, sette uomini dell'equipaggio si dissero ammalati; e la direzione, non avendoli potuti sostituire con altri, fu costretta a rimandare i trecento passeggeri già imbarcati.

Sull'incidente che, come è facile immaginare, creò non poco imbarazzo ai viaggiatori la vigilia delle feste di Natale, abbiamo potuto avere le seguenti informazioni:

Ciò che dice la Direzione del Lloyd

Alla direzione del Lloyd Triestino ci furono date le seguenti spiegazioni:

— La vertenza, dunque, come già sa è sorta per lo sbarco di tre marinai. Lo sbarco veramente, era stato imposto dalla Federazione della gente di mare e concesso dalla Capitaneria di Porto; nè la Direzione avrebbe avuto l'obbligo di riassumere in servizio quei tre ai quali era proprio allora scaduto il contratto. La Federazione, però, impose che i tre marinai fossero imbarcati su altri piroscafi. La vertenza era ancora insoluta quando il «Prinz Hohenlohe» doveva partire.

Al momento della partenza, nessun rappresentante della Federazione fu visto; nè dall'equipaggio furono fatte proposte o alzate proteste. Sette marinai, invece, si dissero ammalati.

Il medico del Governo marittimo li visitò e li trovò sani. Che fare? Un rappresentante della Federazione, venuto l'ultimo momento, avrebbe permesso che si sostituissero i sette con altri; ma avrebbero dovuto anche i malati rimanere a bordo.

Tutto avremmo accettato, pur di non sospendere la partenza del piroscafo. Ebbene: quantunque all'Ufficio di collocamento siano iscritti tremila disoccupati, e ogni giorno se ne vedono parecchi nei pressi della Capitaneria di Porto e nelle vie adiacenti, non fu possibile stamattina trovare sette marinai che sostituissero quelli ammalati. Il piroscafo non partì. Oltre trecento passeggeri furono rimandati.

Per poter far partire il «Prinz Hohenlohe» domani, dovemmo cedere. I tre marinai saranno imbarcati su altri piroscafi.

Ciò che dice il cap. Biffi

Il capitano Biffi, segretario della sezione locale della Federazione della gente di mare, ci ha fornito le seguenti spiegazioni sulla vertenza:

— L'incidente avvenuto al momento della partenza del «Prinz Hohenlohe» poteva essere pienamente evitato se io avessi potuto conferire con il direttore del Lloyd Triestino comm. Uccelli, ma questi il 23 era assente. E dirò subito che già altre vertenze sorte tra il personale di bordo e società armatrici furono amichevolmente appianate con tutta sollecitudine.

Il motivo per cui ieri il piroscafo «Prinz Hohenlohe» dovette all'ultimo momento sospendere la sua partenza per la Dalmazia, va attribuita a una vertenza di non grande entità. La tabella d'organico del personale di bordo comprende tra le altre persone formanti l'equipaggio, anche sei marinai e sei giovanotti. Sul piroscafo «Hohenlohe» erano invece tre marinai e nove giovanotti. In seguito a ciò il Comando, di concerto con la Società armatrice, stabilì che tre dei giovani venissero promossi marinai. Ma questo provvedimento la Federazione della gente di mare non volle riconoscere, perchè, in vista della grave disoccupazione che si lamenta fra i marittimi, non si vedeva la necessità di eseguire nuove promozioni, mentre l'Ufficio di collocamento della Federazione aveva disponibile un forte numero di marinai da tempo disoccupati.

I tre «giovanotti» esuberanti nel numero dell'equipaggio, e che dovevano essere promossi alla categoria marinai, furono sbarcati e inviati all'Ufficio di collocamento per un altro imbarco, provvedimento questo in contrasto a quello che la Federazione aveva proposto e cioè che i tre marinai necessari a completare l'organico venissero forniti dall'Ufficio di collocamento e che i tre «giovanotti» fossero imbarcati su altri piroscafi della Società.

Iermattina, non essendo l'equipaggio del «Hohenlohe» al completo, la partenza dovette venir sospesa.

— E i sette marittimi che stamane si dichiararono ammalati?

— Effettivamente vennero riconosciuti indisposti dal medico della Capitaneria di porto, ma egualmente, come altre volte, i marittimi pur essendo leggermente ammalati, sarebbero partiti se non avessero avuto con la Società gli attriti che ho detto.

— Dopo i diretti accordi che ho preso con il comm. Uccelli — concluse il cap. Biffi — la vertenza è stata risolta. I tre uomini li ha forniti l'Ufficio di collocamento e i tre «giovanotti» furono ripresi in servizio dal Lloyd.

Il «Prinz Hohenlohe» parte stamani

Risoluta felicemente la vertenza, la partenza del «Prinz Hohenlohe» segue stamane alle ore 9 dal Molo Audace, con esatte 24 ore di ritardo.

L'albero di Natale

Alla Pia casa dei poveri

Riuscitissima la festa del Natale alla Pia Casa dei Poveri, ieri. L'ampia sala, adobbata con arte e con gusto, gremita di ragazzi e d'invitati. Applauditissimi i piccoli e affiattati artisti. L'orchestrina intonatissima.

Intervennero i rappresentanti dell'Amministrazione e della direzione. Fra gli invitati notammo donna Flora Mosconi, il commissario straordinario comm. Noris accompagnato dal direttore on. Pitacco. I ragazzi dell'Educatorio maschile presentarono al loro dirigente signor Iacuzzi, in dono, un quadro eseguito dal ragazzo Bucovnich. Un quadro che rappresenta S. Giusto, opera del ragazzo Trauner, fu offerto al dirigente signor Fragiacomo. Verso la fine della festa furono distribuiti i doni ai ragazzi.

All'Educatorio femminile di Via Manzoni

Anche questo istituto festeggiò l'albero del Natale. La festa si svolse con uno scelto programma. Intervennero i genitori e i parenti delle educande.

Al Giardino della Lega Nazionale a Servola

L'altro giorno al Giardino infantile della Lega Nazionale a Servola vi fu una festicciuola in occasione del Natale. Vi convennero numerosissimi bimbi accompagnati dai genitori. La festa si svolse in mezzo alla più schietta cordialità ed allegria. Alcune allieve del Ricreatorio, istruite dalla gentile signora Renè Robba dissero con molta grazia, poesie d'occasione e i bimbi dell'asilo eseguirono il Minuetto del Boccherini.

Donna Flora Mosconi visitò l'istituto e distribuì con gentile pensiero pacchetti di cioccolata ai bimbi. Il Comitato delle signore dell'Assistenza civile e la sezione femminile della Trento-Trieste di Venezia donarono, calze, zoccoli, aranci e indumenti.

Finita la festa e distribuiti i doni abbondantissimi, i bimbi ebbero occasione di ammirare un bellissimo presepio costruito con fine gusto dal signor N. Merlato e messo a disposizione dell'istituto.

All'asilo infantile di via dell'Istria

Nell'aula maggiore dell'asilo infantile di via dell'Istria si raccolsero lunedì mattina novanta scolaretti, rosei, sorridenti, alcuni dall'aspetto veramente florido. Attoniti e muti i più piccini guardavano il bell'albero ricco di luci e sfavillante di ninnoli, preparato per loro.

Condotti dalle maestre, entrarono nella sala i piccoli cantori che intonarono una dolce inno di Natale intorno all'albero. Poi furon cantati i canti della Patria.

Giunsero poi, elegantissimi nei loro costumini da pattinatori, i bimbi e le bimbe che eseguirono con grazia ammirabile alcune danze. Furono poi distribuiti i balocchi donati dall'Assistenza civile e i cestini di dolci preparati dalla signorina Vittoria Gatz, direttrice dell'asilo, e dalle sue gentili collaboratrici signorine Bernardi, Bodo, Sablich e Silvestri.

Al collegio Andreano

Oggi al collegio Andreano fu inaugurato l'albero di Natale.

Intervennero il dott. Rangan, il dott. Crusiz, il dott. Ziliotto, che distribuirono dolci e balocchi. Si eseguirono canti e furono recitati dialoghi.

I bambini fecero un presente alla direttrice.

La Befana al Ricreatorio Giglio Padovan

Anche quest'anno i numerosi allievi e allieve di questo ricreatorio, aspettano con ansia il giorno della Befana. Per arricchire di regali questa festicciuola, il Comitato e la Direzione fanno appello alla generosità dei cittadini e delle ditte, perchè anche quest'anno ricordino i bimbi e con qualche dono o elargizione contribuiscano a rallegrare loro le feste.

Si possono far pervenire i doni e le elargizioni direttamente alla Direzione del Ricreatorio (via delle Settefontane) o farne avvertita la Direzione che manderà a prelevarli.

Il pranzo di Natale a 1200 bambini poveri

Come già annunciammo, per iniziativa delle signore: Mosconi, Schütz, Valerio, Mayer, Liebman, Doria, Gazzolini e Musner, oggi saranno distribuiti nei ricreatori di Città vecchia Ferriera alle 11 pranzi di Natale a 1200 bambini poveri. A ciascuno sarà data una razione di pasta, una di carne con contorno e un cartoccio contenente aranci, mele, noci, fichi e mandorlato. I bambini furono scelti tra i più bisognosi e indicati dai maestri delle rispettive scuole. I generosi oblatori sono pregati di assistere alla distribuzione.

Elargizioni. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Ved. de Manincor dal cap. Mario Buttoraz, lire 10 pro orfani di guerra; dal capitano Antonio Mitis lire 20 al fondo orfani di guerra; dal cap. Piero Fragiacomo lire 20 pro fondo orfani di guerra; dai signori Almagià, Artifoni, Bonetti, Braida, Cecovin, Lang e Henke, amici del figlio Arturo, lire 140 pro Assistenza civile.

Per onorare la memoria di Nino Catella, dalla famiglia Catolla lire 100 pro Salesiani.

Per il I anniversario della morte della figia Armida, dal comm. Giov. Ant. di Demetrio e consorte lire 100 a favore della Direzione Generale di Pubblica Beneficenza (Pia Casa dei Poveri).

Al Comitato di Assistenza Civile pervennero direttamente:

Per onorare la memoria di Anna de Manincor dalfamiglia di Rosa Boehm Varini lire 30; dalla signora Alice Ravalico lire 20.

Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero direttamente:

Dai signori Nora e avv. Vincenzo Depangher-Manzini per onorare la memoria del dott. Ottorino Merli lire 20.

Per provvedimenti natalizi: dalla signora Jacchia di Eisner Paola lire 30; da Eugenio Vatta lire 50; da Mario e Nino lire 50; dal dott. Antonio Jellersitz lire 20; dal dott. Alfredo Brunner lire 30; dal dott. Teodoro de Escher lire 20; dalla signora Myrto de Scaramangà lire 100; dalla ditta Carlo Botteri lire 20; dalla ditta Fonda e Comisso lire 20; dalla ditta V. dell'Osto del cioccolato; dalla ditta Rauber e Servadei oggetti vari di abbigliamento, e dalla ditta Frennez diversi giocattoli.

In occasione delle feste di Natale inviarono doni alla Pubblica Beneficenza: signora Flora Mosconi 900 pacchetti di cioccolato; Fratelli di Lenardo 30 kg. di mele; Fratelli Gianfrè 100 kg. di castagne, 100 kg. di carrube, 150 kg. di mele, 2400 arance; «Agrumaria» 20 kg. di fichi, 50 kg. di carrube, 50 kg. di castagne, 100 kg. di mele, 12 kg. di uva sultanina; Giovanni Di Battista 100 kg. di mele, 100 kilogrammi di manderini, 1 cassa di prugne, 50 kilogrammi di pere, 1 sacco di marroni; Rimini & Sanguinetti 200 kg. di fichi Puglia; Xydias & C. 27 kg. di fichi, 14 kg. di uva; Graziano Castelbolognese 2 casse arance; Cooperative Operaie 100 libri di lettura nuovi, 500 libretti di cioccolato; Cooperativa cittadina di consumo 15 kg. di fichi, 10 kg. di pere, 3 kg. di mandorlato; Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato 1 kg. di mandorle, 1 kg. di nocelle, 2 kg. di fichi, 10 pacchi di cioccolato, 50 pacchi di mandorlato; Cooperativa Giuliana 2 kg. di marmellata, 3 kg. di prugne, 15 scatole di sardine, biscotti; Giorgio Afenduli 25 kg. di uva, 50 kg. di fichi; Michele Truden 50 kg. di riso, 50 kg. di fagiuoli; Giuseppe di Felice Venezian 1 cassa contenente 100 barattoli di marmellata di frutta da mezzo kg. l'uno; H. Hausbrandt 209 pacchetti di cioccolato; Dinon & Ziliotto 1 cassettina sapone profumato «Sirio»; M. & M. Chatila 10 scatole di sardine all'olio; Adolfo Luzzatto 9 scatole di sardine all'olio; Wittine & C. 1 cassa di aranci; Salvadori & C. 5 kg. di biscotti; Libreria L. Cappelli 3 libri di lettura; Francesco Glanzman 30 paia di calze; L. Gatti succ. 2 kg. di biscotti, 1 kg. e mezzo di cioccolato; Francesco Mell 10 bottiglie di sciroppo lampone, 10 scatole polvere dentifricia, 3 spazzette per denti; Fratelli Avanzo una bellissima macchina a vapore; M. Weiss & C. 1 pacco giuocattoli diversi; Smolars & Nipote 1 pacco calendarietti, 2 pacchi oggetti diversi; Marco Samaja 3 paia di stivali; Tipografia Sociale 1 pacco bellissimi calendarietti; Gehler & C. 1 pacco giuocattoli; Giuseppe Eppinger 1 pacco di dolci; N. Lejet 2 pacchi di cioccolato; Stokel & Debarba 1 pacco giuocattoli ed oggetti diversi; Fratelli Frennez Succ. un pacco giuocattoli; S. D. Modiano 1800 fogli di carta per confezionare i sacchetti; Ruggier & Gregoris 4 dozzine di fazzoletti.

Pervennero direttamente alla Guardia Medica dal dott. D'Este lire 20 per onorare la memoria dell'avv. Gortan.

Il sig. Vittorio Venezian, presidente della locale Camera di Commercio, fece dono di un sacco di fichi secchi per il pranzo di Natale per i 1200 bambini poveri.

La direzione dell'Ospedale Civico ringrazia vivamente, a nome dei bambini degenti nel pio istituto, le persone che spedirono finora doni e danaro per l'albero di Natale che verrà apprestato la sera del 31 corr., e cioè: S. E. la signora del Commissario generale civile comm. Mosconi, la signora Gina Brunner-Segrè; la ditta Carlo Morpurgo, la cartoleria Baldini, Giulio Steindler, Maria Demarchi-Banelli e Giovanni Banelli a nome dei loro bambini: Finuccio, Maria, Giorgio e Carlo, Amalia Talamini, il Comitato per l'Assistenza Civile, il piccolo Nereo, Giuseppina Yess, G. de Agostini, Mary e Carlo Klein, Clelia Löw e Despira Costi, ed altri che vollero serbare l'anonimo.

CONGRESSI E CONVEGNI

L'ambulanza dell'Associazione mutua fra impiegati privati sarà aperta con decorrenza dal 1 gennaio, ogni sera dalle ore 19,30 alle 20. La biblioteca è aperta ogni lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.

Unione Magistrale Triestina. I maestri addetti ai ricreatori sono convocati per sabato 26 corr. a ore 11 nella sala di disegno della scuola di via Parini per urgenti comunicazioni.

«Ricreatorio Giglio Padovan». Sabato 27 corr. la sezione filodrammatica degli allievi anziani darà una serata di prosa che sarà rallegrata dall'orchestrina dell'Istituzione.

Il Fascio Giovanile Ezio De Marchi terrà domneica 28 c. m. alle ore 18 una grande recita per la Befana dei ragazzi del ricreatorio della Lega Nazionale di Servola. Il 31, notte di S. Silvestro, avrà luogo una grande festa da ballo con ricca lotteria e giuochi a sorpresa.

Nella sala maggiore del Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, il Fascio Giovanile Ezio De Marchi, ha inaugurato il giorno 21 m. c. la nuova sezione drammatica. Si rappresentarono la commedia «Arriva il babbo», il bozzetto drammatico «Il bocciuolo di S. Marco ed una farsa brillante. Applauditi furono tutti i bravi esecutori; si distinsero le signorine: Annunziata Sagher, Maria Bertoli ed i signori Libero Michelini e Gianni Querel.

Associazione Medica Triestina. Nell'adunanza scientifica del 22 corr. il prof. Canestrini presentò, discutendone la diagnosi, un caso di infantilismo mixedematoso, uno di agripnia (insonnia) della durata di 5 settimane ed uno di scerosi laterale amiotrofica.

Il dott. Gall mostrò un preparato di carcinoma dell'utero e gravidanza al terzo mese da lui operato, facendo rilevare la rarità del caso. L'operata lasciò la maternità guarita.

Il dott. Cofles presentò un giovane che, in seguito a caduta, ebbe un'affezione febbrile con afasia notoria alessia, agrafia ed emiplegia destra, discusse la localizzazione anatomica e la natura della lesione ed appoggiandosi alla presenza di un tubercolo nella coroidea formulò la diagnosi di meningoencefalite tubercolosa localizzata al centro di Broca ed ai centri motori degli arti. Poi presentò anche un caso di insufficienza ipofisaria con distrofia adiposogenitale, diabete insipido ed atrofia dei nervi ottici.

Il dott. Giorgiacopalo presentò un caso di riduzione cruente di una lussazione del gomito.

Il dott. de Grisogono dimostrò un grosso fibroma dell'utero del peso di 7 chilogrammi e mezzo, che causò un enorme ascite, tumore da lui felicemente operato ed in via di guarigione.

Il dott. Danelon riferì di una scheggia ossea che estrasse a mezzo dell'esofagoscopio e mostrò un preparato di corpo estraneo occludente il bronco principale destro di un bambino di undici mesi che riuscì a broncoscopizzare.

L'ultimo The al Savoja. Ieri ebbe luogo all'Hotel Savoia gentilmente concesso dal proprietario cav. Cevenini, il terzo tea per il Natale del Soldato alla linea d'Armistizio. Come era da prevedersi, la riuscita di questa terza simpatica riunione pomeridiana è stata veramente magnifica. Il pubblico di Trieste ha voluto, in un crescendo continuo di concorso a questi ritrovi, dimostrare ancora una volta in qual modo sappia rispondere ogni qualvolta si faccia appello al di lui cuore a scopo di patriottica beneficenza.

Il terzo tea, presieduto dalle signore Flora Mosconi ed Edvige Castagnola, ha superato anche gli altri due in modo che possono essere soddisfatte della benefica opera compiuta tutte le dame gentili del Comitato e cioè le signore Giuseppina Sailer, Ninetta Valerio, contessa Anna Sartorio Segrè, baronessa Anna Treves, Clara Israeli, Mercedes Tarabocchia, Maria Pessi, Franca Arch, Nordio, Ervina Ziffer, Gemma Piozzi, Lidia Hermet, Amalia Turek, contessa Vittorelli, Maria Reiser, Nella Blitznakoff, Maria Brunner, Nella Doria, Gattegno, Tomadesso, Ines Garzolini, Castiglioni, Luzzatto, Feghitz, Aglae Mayer, Zdenca Minas, Amalia Nicolich, Clori Pitteri, Jeanne Rovis, Maria Slataper, Maria Strudthoff, Vittoria Schütz, Eugenia Veneziani, Ettel Ucelli, Mercede Girardelli, sorelle Vivante, Bice Pessi, sorelle Marcuzzi, Enrichetta Sospisio, Pina Mayer, Maria Bussi, Laura Mandel, Laura Nicolich, Lucia Schwartz, Timeus, sorelle Castelbolognese, Maria Luzzatto, Paola Reiser, Alice Venezian, Silvia Segrè, Giocondina Doria, Nora Strudthoff, Mercedes Cambiagio.

Inappuntabile il servizio di buffet organizzato dal signor Alfredo Fava.

Ora ferve il lavoro per la confezione dei pacchi da mandarsi ai soldati; i doni oltre quelli già inviati ed offerti vengono acquistati con il ricavato dei teas, ricavato del quale daremo quanto prima, notizia esatta.

Turismo scolastico. Martedì sera nella sede della Società Alpina delle Giulie, che ospita il Turismo scolastico, ebbe luogo la prima riunione preparatoria alla prima escursione, indetta per sabato 27 corr. al M. S. Primo (m. 279). Gli alunni delle scuole medie accorsero numerosi, e ascoltarono, con viva attenzione e profondo interesse, quanto venne loro esposto e raccomandato.

Ecco il programma, che il Comitato esecutivo ha tracciato, per l'anno scolastico 1919-1920: Dicembre (27): I. escursione inaugurale al M. S. Primo (m. 279); Gennaio (8): Belvedere Bidischini (m. 450) M. Calvo)m. 453) - M. Spaccato (m. 405) - Basovizza (m. 377); Febbraio: Valle Rosandra; Marzo: M. Carso (m. 458) - Grotta e Castello di S. Servolo (m. 390); Aprile: M. Concusso (m. 670) - Valle Grociana - M. Castellaro Maggiore (m. 742); Maggio: Conca di Orzeg - M. Murato (m. 575); Giugno: M. Taiano (m. 1028); Luglio: M. Maggiore (m. 1396). A queste escursioni, già fissate verranno aggiunte altre ancora da deliberarsi.

L'illuminazione dei Portici di Chiozza è, da quando è stato aperto il caffè ristorante omonimo, veramente una gioia per gli occhi. Un punto così centrico e di così intensa animazione a tutte le ore, richiedeva d'essere illuminato abbondantemente. Però... non appena il ristorante si chiude, la luce si spegne e i Portici di Chiozza ripiombano in un'oscurità degna della Rotonda del Boschetto. La ragione? Semplicissima: il Municipio non ha ancora sentito dopo oltre un anno dalla fine della guerra, la necessità di dotare quel vitale passaggio di almeno qualche fanale a gas. Non è davvero da grande città quel succedersi di pilastri e di volti immersi nel buio.

Corre voce che i proprietari del Caffè-ristorante sieno in trattative col Comune per la trasformazione di due delle tre arcate in giardino d'inverno. Sarebbe augurabile che le difficoltà sorte — a quanto ci fu detto — fra le due parti, sieno rapidamente superate e che i Portici di Chiozza divengano — anche per il decoro della città — un centro d'attrazione illuminato come oggi in una città quale Trieste si può ben pretendere.

Lo sgombero d'un campo al Cimitero. Il Municipio informa che prossimamente verrà preparato a nuova sepoltura il campo XV del cimitero comunale di S. Anna, ove giacciono i resti dei decessi dal 27 dicembre 1910 al 19 gennaio 1911. Fino al 20 gennaio 1920 gli aventi diritto potranno ritirare dal cimitero le lapidi e gli altri segni funerari collocati sul detto campo, verso presentazione all'Ispettorato del cimitero d'un assegno che verrà rilasciato dalla Sezione IX del Municipio (via della Sanità n. 25) a chi potrà legittimare i propri titoli di possesso dei monumenti. Le lapidi potranno essere ritirate ogni giorno eccettuato il sabato ed i giorni festivi. Col giorno 21 gennaio 1920 le lapidi non potranno essere più prelevate dai privati ma rimarranno a libera disposizione del Comune.

Lo sciopero dei tramvieri. Lo sciopero dei tramvieri continua. Nell'adunanza tenuta ieri dagli scioperanti nella Camera del lavoro fu comunicato che all'agitazione hanno aderito anche gl'impiegati.

Il rimpatrio di 1600 prigionieri ed internati dai campi inglesi d'Oriente

All'hangar N. 71 del nuovo porto Duca d'Aosta, a Sant'Andrea, si è ancorato il piroscafo della Cunard-Line, « Czar », proveniente da Alessandria d'Egitto e carico di 1600 prigionieri catturati in parte al principio delle ostilità fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra. In prevalenza sono polacchi e ceco-slovacchi, già prigionieri dei russi dal tempo dell'offensiva di Brussiloff in Galizia e poscia fuggiti dai campi militari d'internamento in Russia, e attraverso i monti Urali e l'Afganistan riparati in India ove furono presi in custodia e posti a confinamento dal Governo inglese.

Dal giornale di bordo offertoci cortesemente dall'incaricato della Società di Navigazione Cunard-Line, M.r Thompson, abbiamo potuto rilevare che i prigionieri austro-ungarici, oltre 160 galiziani e polacchi, sono appartenenti alle isole dalmatiche, alla Moravia e Slesia; moltissimi sono gli ungheresi e boemi, e in buon numero gli iugoslavi. Tutti questi 1600 prigionieri, di cui quelli già internati civili, viaggiano con le proprie consorti e i bambini, erano fino al novembre scorso divisi tra i diversi campi di internamento dei domini inglesi e vennero trasportati dall'Australia, dalle Indie — ove è stato famoso il campo d'internamento di Mengar — e dall'Egitto fino a Trieste.

Il transatlantico « Czar », le cui diciture ed i registri di bordo sono tutti stampati in lingua russa, era stato ordinato nel 1913 dall'imperiale governo russo ad un rinomato cantiere inglese di Glasgow. Sopraggiunto lo scoppio della guerra nel 1914, il piroscafo venne considerato come preda di guerra dal governo inglese e fu adibito al trasporto di truppe, avendo una grande capacità: stazza 9000 tonnellate e percorre, senza sforzare minimamente le macchine, 16 miglia all'ora; infatti percorse in quattro giorni il viaggio fra Alessandria e Trieste senza che nessun incidente si verificasse a bordo. La salute degli ex prigionieri e di tutto l'equipaggio è stata ottima, e la disciplina perfetta, anche in grazia della grande autorità e del prestigio che gode il comandante signor capitano Rosenberg.

Il transatlantico « Czar » doveva ancorare al largo di Venezia, ma giunto all'altezza delle isole Brioni ricevette un radiotelegramma dell'Ammiragliato italiano che ordinava di buttare le ancore nell'estuario di Trieste in attesa che la capitaneria di porto destinasse un luogo di approccio nel porto.

I triestini ed i regionali

Mentre il comandante ci fa passare nel suo gabinetto particolare attraverso i corridoi del cassero di poppa, affollati di prigionieri, sentiamo parlare tra le innumerevoli lingue il dialetto triestino. Sono in crocchio alcuni nostri concittadini e ci rivolgono preghiera di sollecitare in qualche modo, presso l'autorità prefettizia, il loro immediato rilascio.

— Signori, che dio ghe dia del ben, dopo sei anni che semo vagabondi, no podemo vèder le nostre famiglie; vacca madolfo... !! semo o no semo italiani...?

Tutti quasi i triestini, gli istriani ed i dalmati venuti dai domini inglesi sono ex marittimi.

Ci sono dei macchinisti navali, capitani, cuochi, camerieri e marinai, presi prigionieri sul piroscafo del Lloyd « Franz Ferdinando » e sul « Perla » della Società Libera Triestina. Vennero catturati al principio delle ostilità, nel 1914, prevalentemente nei porti di Aden e Calcutta.

Ora è qualche mese, nei campi di concentramento delle Indie ed in Egitto, le autorità inglesi, per istruzioni ricevute dal Governo di Londra, già messosi d'accordo in precedenza col nostro Governo, impartirono ordini che venissero redatti i necessari elenchi di tutti i prigionieri austro-ungarici e che ognuno di essi dichiarasse per obbligo, oltre le proprie esatte generalità, anche il luogo d'appartenenza e la nazionalità.

I criteri del rilascio

Ogni prigioniero viene in tal modo rimpatriato: i ceco-slovacchi vengono riconosciuti cittadini della repubblica ceco-slovacca; gli ungheresi, cittadini della repubblica ungherese. Ma vi sono dei nuovi sudditi che hanno ancora la loro cara patria senza confini; ed altri che avevano una patria, ma il cui territorio è stato spezzettato e le particelle sono soggette ad altri Stati.

Perciò alcuni ungheresi, che si trovano nel drappello dei prigionieri, non possono entrare in patria perchè il loro distretto fa parte della Rumenia; e alcuni russi, che si declinarono per russi, si trovano improvvisamente polacchi.

Per i nostri corregionali è avvenuto lo stesso: alcuni cittadini di Zara — che è occupata militarmente dall'Italia, e pertanto si dissero italiani — non possono rimpatriare nella loro città e vengono considerati dalle autorità cittadini della Jugoslavia!! Essi protestano, ma inutilmente: il cuore nazionale è una cosa, e il protocollo cervellotico dell'autorità è un'altra. I prigionieri vengono rimpatriati a seconda della loro nazionalità, e prima di essere congedati e muniti del passaporto verranno accolti in un campo di concentramento internazionale a Villacco, ove, dopo le opportune classifiche, per ranghi, saranno fatti proseguire alle rispettive destinazioni.

Ma i triestini saranno rilasciati previa presentazione dei documenti di legittimazione o altra testimonianza che garantisca la loro identità, probabilmente questa mattina per le ore 9, in cui si spera avranno già subita una visita medica di controllo.

Ecco i loro nomi: Antonini A., Antonini R., Antonini G., Pader G., Piffer R., Palmin O., Propst G.: provenienti dall'Egitto. — Förster Giorgio, Vivari Giorgio, Urban Luigi, Sidi Bisar, Pasquali Giuseppe, Iess Guglielmo, Berg Emilio, Iordana Giovanni, Bastiancich Matteo, Oridici Alberto: dal campo indiano; ex magdi; quasi tutti marittimi. — Albrecht Enrico, Berger Giuseppe, Bernardini Leopoldo, Calligaris Luciano, Covacich Egidio, Eger Ottone, Fonda Fortuna, Iersek Giovanni, Massek Ugo, Mazoran Mario, Mangotti Andrea, Masstich Guglielmo, Nadovich Matteo, Palmieri Emilio, Prelz Vittorio, Rudiferia Carlo, Secco Ermanno, Tanzer Giuseppe, Tomasich Rodolfo, Tragher Giovanni, Tranconi Giovanni, Tranconi Natalia, Scuz Teodosio.

I campi inglesi d'internamento

Il capitano Heller ed altri capitani del « Lloyd » e della « Libera Società Triestina » ci offrono interessanti particolari sulla vita degli internati e sulla disciplina adottata, nei campi d'internamento nell'India e nell'Egitto.

Nell'interno dell'India, a Menagar, il Governo dell'India aveva istituito un grande campo di internamento per i prigionieri civili; vi erano ricchi commercianti austriaci e ungheresi, banchieri e uomini politici, alti ufficiali in missione in Italia e anche molte signore che amano la libertà. Complessivamente il campo contava 1200 prigionieri austro-ungarici e 1200 prigionieri sudditi germanici, e veniva considerato il più florido e ricco campo di prigionieri dei dominii inglesi.

Si calcola che la sua disponibilità in oro ascendesse a qualche diecina di milioni.

Il primo periodo della guerra fu alquanto triste per i prigionieri. Il governo inglese impose, e il Governo indiano acuì, una severa disciplina e una grande restrizione della libertà personale.

Il lavoro al campo era pagato con salario straordinario di L. 1.60 italiane al giorno (uno scellino inglese) e veniva imposto d'obbligo, ad eccezione per i malati gravi e per le persone che avessero superati i 45 anni di età. Ogni internato aveva a disposizione una cameretta, in edifici di pietra o baracca di legno, larga 1.24 per 3.15, senza sedie, senza tavolino. Durante il giorno erano fissate due ore per la colazione, con libertà di muoversi fino a due miglia dal campo trincerato, guardato da militari indigeni.

Il campo d'internamento, benchè raccogliesse delle persone ragguardevoli, aveva le sue leggi militari e il suo ordinamento giornaliero inflessibile. Il lavoro del taglio delle legna, di sterramento e coltivazione di certe zone, d'impianti ferroviari, ecc., benchè venisse pagato, non riusciva gradito agli internati, abituati ad altre mansioni più intellettuali.

Il malcontento per il rancio militare e per l'imposizione del lavoro forzato si estese, e un giorno scoppiò uno sciopero violentissimo. Gli internati venuti in possesso di un giornale inglese, il *Morning-Herald*, in cui vi era una relazione di un discorso di un deputato inglese sul trattamento dei prigionieri, appresero che il lavoro degli internati non era per legge obbligatorio, ma semplicemente volontario.

Alcuni fra i più autorevoli internati, negoziarono col comando militare del campo, e presentarono il giornale inglese, rivendicando il loro diritto sulla volontarietà del lavoro.

La finta fucilazione del capitano Schmidt

Il lavoro, per invito del comando, venne ripreso, ma fra gli internati vi fu un capro espiatorio: il capitano germanico Iohann Schmidt, indiziato come il principale sobillatore dello sciopero. Gli internati protestarono la sua innocenza, ma una mattina la pattuglia di servizio incatenò e bendò lo Schmidt, che venne trasportato a sette miglia dal campo di Mengar. Sul luogo del supplizio 16 soldati e un ufficiale attendevano. Il capitano venne legato ad tronco di una palma. I soldati puntarono i fucili sul condannato per sobillazione, e, al comando, spararono.

Il capitano Schimdt era vivo e illeso. L'ufficiale comandò che il prigioniero fosse sciolto, e dopo averlo sbendato di propria mano, così parlò: « Capitano, l'inglese non vuole macchiarsi di sangue. Vi abbiamo sparato a polvere. Vi regaliamo la vita. D'ora innanzi avrete la solitudine che è anche una piccola morte. Dio salvi l'Inghilterra ».

Il capitano Rosenberg e la situazione nell'India

Un perfetto « gentleman » di nascita inglese, vissuto per sette anni nell'interno dell'India e assegnato dal Governo inglese per i servizi ufficiali dei più importanti campi d'internamento e ultimamente incaricato della raccolta e del comando di tutti gli ex sudditi austro-ungarici prigionieri nei dominii inglesi è il capitano Rosemberg.

Interrogammo il capitano Rosenberg sulla situazione politica in India, che egli conosce profondamente, e le sue previsioni sull'autorità imperiale inglese in quei dominii.

Il capitano, che fu spettatore di quasi tutte le sommosse dei mussulmani chiedenti l'indipendenza e la libertà nazionale, è convinto che l'autorità del Governo inglese non è per nulla infirmata dagli ultimi avvenimenti. Il Governo inglese non è solo un energico sedatore di tentativi rivoluzionari, ma anche un magnifico riformatore, delicato, pieno di tatto e premuroso nel prevenire i desiderata dei suoi sudditi.

Nelle ultime sommosse, il Governo dei dominii inglesi adottò radicali riforme che derivavano anche dalla partecipazione che i domini hanno nel Governo inglese.

L'Inghilterra non vede un serio pericolo nei proclami di indipendenza dei mussulmani e degli indù dell'Afganistan, ai quali concede piena ed assoluta libertà religiosa.

Una minaccia di separazione dei Domini inglesi dalla madre patria si presenterebbe qualora i Mussulmani e gli Indù divenissero amici e alleati. Ma ciò è da escludersi categoricamente. Le due concezioni religiose sono inconciliabili; e nessuna opportunità politica transitoria potrebbe realizzare una fusione delle due credenze.

I Mussulmani sono nemici secolari degli Indù, ed il governo dei Domini si serve del loro dissidio per signoreggiarli con la politica più saggia e accorta che si possa immaginare.

Non bisogna dimenticare che negli ultimi mesi l'invio di truppe nell'India è stato fortissimo, e il Governo inglese ha fatto presidiare saldamente tutte le zone più sospette e i confini dell'Afganistan e del Belucistan.

I sussidi per gli studenti universitari esteso anche ai "matricolini,,

L'Ufficio centrale per le nuove provincie, per interessamento e proposta del Commissariato Generale Civile, ha concesso che il beneficio del sussidio scolastico 1919-20 per studenti universitari, di cui il D. L. 29 settembre 1919 n. 11000 del Ministero per le Terre Liberate, venga esteso anche agli studenti bisognosi che si immatricolano in università o studi superiori del Regno, col corrente anno accademico.

Gli studenti che si trovano in tali condizioni possono, quindi, presentare le domande all'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, pel tramite del Commissariato Civile del distretto cui appartengono.

Parimenti gli studenti matricolini, ai quali sono state respinte le domande dal Ministero per le Terre Liberate, possono ripresentarle « ex novo » pel tramite del rispettivo Commissariato Civile direttamente all'Ufficio Centrale.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) certificato di nazionalità italiana;

b) certificato che comprovi in modo esplicito il vero stato bisognoso della famiglia;

c) certificato degli ultimi esami superati;

d) certificato d'iscrizione ad una università o studi superiori comprovante la frequenza assidua delle lezioni.

Concorso

Il Municipio informa che a tutto il 15 gennaio 1920 è aperto il concorso al posto di veterinario per l'Altipiano, con sede in Opicina.

Tale posto è sistemato nella VI classe degli impiegati comunali e il titolare gode lo stipendio di annue lire 3.100, il sussidio di alloggio di annue lire 1000, l'indennizzo di vettura di annue lire 1000, nonchè fino a nuova disposizione, le aggiunte carovivere che vengono assegnate a seconda dello stato di famiglia e che variano da annue lire 2700 (se celibe o vedovo senza figli) ad annue lire 6500 (se ammogliato con sei figli o vedovo con sette figli).

Le istanze munite di bollo da lire 2 saranno da prodursi all'Ufficio di presentazione del Municipio corredate dei seguenti documenti: 1) la fede di nascita comprovante non avere il concorrente sorpassato l'età di anni 40; 2) il certificato di cittadinanza italiana ovvero un certificato di pertinenza ad uno dei comuni redenti; 3) il certificato di sana e robusta costituzione fisica, rilasciato da un ufficio comunale d'igiene; 4) il certificato d'incensurata condotta; 5) il diploma di laurea in medicina veterinaria; 6) eventuali attestati relativi ai servizi già prestati.

La nomina segue in via provvisoria per il primo anno, trascorso il quale, se il titolare avrà corrisposto, gli verrà concessa l'effettività. Nelle istanze dovrà essere accennato a una eventuale consanguineità od affinità con qualche altro funzionario del Comune. Gli aspiranti che si trovassero in servizio dello Stato presenteranno le domande per l'ammissione al concorso col tramite dell'autorità loro preposta.

La distribuzione dei viveri ai maestri. La distribuzione dei viveri ai maestri sarà venerdì e sabato prossimo dalle 8 alle 12.

Si raccomanda di portare un recipiente per la conserva. Si raccoglierà insieme il denaro per la prossima distribuzione.

Fine di uno sciopero. Essendo intervenuto un accordo tra la ditta ex Greinitz e gli addetti, questi riprenderanno dopo le feste il lavoro.

In pescheria. Gran movimento ieri in pescheria: ma pesce in quantità molto minore che alle vigilie d'avanti la guerra. Giunsero da Venezia nella mattinata 700 kg. di anguille, che furono vendute a lire 5.80-6.80. Dalla costa friulana giunsero 500 kg. di cefali, che furono venduti a lire 11, 180 kg. di branzini che furono venduti a lire 14, 150 kg. di rombi a lire 12-14 e 50 kg. di anguille; queste — a differenza delle prime — furono vendute a non meno di 14-18 lire. Dall'Istria giunsero poi 1115 kg. di sogliole, che furono vendute da 9,80 a 14 lire, 800 kg. di passere da 7,60 a 10 lire; 150 kg. di «capperozzoli» — che andarono a ruba — e 3400 kg. di «muscoli». A malgrado dei prezzi tanto elevati, il pesce andò veramente a ruba.

L'opera dei vigili. Ieri, alle 19, i vigili erano avvertiti telefonicamente che in via Porporella 5 era scoppiato un incendio. I vigili, al comando del capitano Bugliovaz, si recarono sul luogo con due carri. Verificarono che per difettoso funzionamento d'una stufa si era appreso il fuoco al pavimento e alle travi della stanza e al pavimento di una stanza attigua.

Dopo un'ora di lavoro, i vigili poterono spegnere il fuoco. Il danno è di lire 2000 circa, coperto dall'assicurazione.

— Verso le 14,30 si chiamavano i vigili in via Istituto N. 4. Accorsi sul luogo con due carri al comando del capitano Bugliovaz, i vigili verificarono che per il difetto di un camino il fumo non poteva uscire.

Scontro automobilistico. Ieri dopopranzo all'angolo di via Dante del Corso V. E. avvenne uno scontro automobilistico. Un'automobile privata rimasta sconosciuta che andava a corsa sfrenata investì una vettura pubblica. Il cavallo fu leggermente ferito alla testa e la vettura danneggiata.

Investito dall'automobile. Filippo Sorrone, di anni 18, abitante in via dei Fabbri 1, fu investito ieri verso le 18, in via Miramar da un'automobile rimasta sconosciuta. Riportò escoriazioni alle ginocchia. Trasportato con una vettura alla Guardia Medica, vi ebbe le cure necessarie. Fu poi rimandato.

Cronaca dei furti

In tre abitazioni

Ieri notte i soliti ignoti penetrarono nella casa di Giuseppe Odrich in Gretta e rubarono due pecore del valore di 250 lire.

Il danneggiato denunziò il furto ai carabinieri del settore.

— Anche l'abitazione di Giuseppe Morpurgo, in via Rossetti 18, fu visitata dai ladri, i quali, introdottisi, dopo aver scassinata la porta, asportarono indumenti invernali e calzature per il valore complessivo di 1400 lire.

Al danneggiato non restò altro che denunziare la cosa alla Questura.

— Il signor Antonio Miani abitante a S. Maria Maddalena n. 879, ieri mattina constatò che i ladri erano entrati durante la notte nella sua abitazione e avevano messo in disordine tutta la roba che contenevano i suoi armadi, derubandolo di biancheria per il valore di 400 lire.

Un orologio

Realino De Luca, ufficiale di bordo sul piroscafo «Hungaria» del Lloyd Triestino, denunziò ieri alla Questura Vincenzo Destiak, dal quale era stato derubato di un orologio d'argento del valore di 180 lire. Il Destiak fu arrestato.

Sequestro di due motori rubati

Nell'officina meccanica di Via S. Francesco 8, si presentarono giorni fa tre individui e offrirono al proprietario due motori per motoscafo.

«Gavemo portà questi due motori perchè i li ripari — disse uno degli sconosciuti.

Il proprietario accettò la commissione, ma, letto dopo alcuni giorni, in un giornale cittadino, che nel magazzino di accessori per automobili Calafati, in via Paduina, erano stati la notte rubati due motori a benzina, pensò che potessero essere gli stessi portatigli dagli sconosciuti.

Non volendo impicci, portò alla Questura i due motori che il Calafati riconobbe per quelli rubati nel suo magazzino.

Arresto

L'altra notte, allo scalo centrale della ferrovia a Calisario Zabicoski, rubarono la valigia contenente indumenti del valore di lire 1356.

Dopo attive ricerche, i carabinieri arrestarono ieri l'autore del furto: un certo Francesco Conestavo.

Derubato del portafogli

Francesco Russian fu derubato ieri da uno sconosciuto in via S. Filippo del portafogli contenente lire 400. Denunziò il furto alla Questura.

Una visita sgradita

Se Olga Minati, abitante in via S. Sebastiano 7, si fosse trovata ieri a mezzogiorno a casa, non avrebbe certamente provata una sì brutta sorpresa rincasando. Si accorse, infatti, che i ladri, profittando della sua breve assenza, avevano asportato biancheria ed altri indumenti del valore di lire 350 circa.

Il furto fu denunziato ai carabinieri della stazione di via dell'Orologio.

Echi di un furto

Dopo attivissime indagini per scoprire gli autori del furto di due cavalli, rubati tempo fa in danno dell'Amministrazione militare, fu arrestato ieri dal vicebrigadiere Viro comandante la squadra speciale dei carabinieri di via dell'Orologio, Francesco Job di anni 31, da Trieste. Questi con altri due, aveva acquistato tempo fa da due soldati, per sole lire 500, due cavalli del valore di lire 8000.

Uno dei due quadrupedi fu ricuperato mentre l'altro fu venduto dai tre individui ad un macellaio.

Il vicebrigadiere Viro dalle informazioni dei carabinieri di Via Belvedere riuscì però a rintracciare i due complici dello Job. Sono: Domenico Lugnani, di anni 30, abitante in via di Riborgo 34, e Bruno Dovi, di anni 23, abitante in via dei Capitelli 22. Infine, dopo faticose ricerche, il Viro riuscì ad identificare anche il macellaio Luigi Ivancich di anni 24, abitante in via Giosuè Carducci 34, con negozio in via Piccolomini 3. Coinvolta nella faccenda è pure la madre dell'Ivancich la quale insieme col figlio concluse l'affare con i tre individui.

Il vicebrigadiere recatosi ad arrestarli, non riuscì a trovarli. Madre e figlio ambedue irreperibili. In seguito ad una perquisizione fatta nella macelleria dell'Ivancich, si rinvennero alcuni pezzi dell'animale macellato, e L. 900, che si suppone sia il ricavato dalla vendita della carne. Il danaro fu sequestrato.

Arresti

Il solerte brigadiere Melotti, della stazione di via Pasquale Revoltella, arrestò ieri l'altro un certo Giovanni Vogrin, abitante in via del Salice 25, autore del furto di una catena da pozzo del valore di lire 55 a danno di rancesco Russan, abitante a Rozzol 769. Il Vogrin è confesso.

Lo stesso brigadiere ieri, dopo un lungo appostamento in via Settefontane, arrestò due militi, i quali offrivano in vendita 113 suole di cuoio alla calzoleria sita al numero uno. Si verificò che la merce proveniva da un furto a danno dell'Amministrazione militare e che valeva lire 501.

I due arrestati sono il caporale maggiore Ernio Gasperini ed il soldato Paolo Teruti.

Sequestro di tabacco

Le guardie di finanza del drappello speciale sequestrarono ieri a Specar Carlo, proprietario di un negozio commestibili a Scorcola S. Pietro un quantitativo di tabacco jugoslavo e 50 kg. di zucchero d'ignota provenienza. Lo Specar fu deferito alla Questura.

Balocchi... finiti male. Vennero posti sotto sequestro, dal drappello speciale della guardia di finanza, quattro quintali di balocchi, perchè sebbene sia proibita l'importazione dei giocattoli in genere, Anna Vraniski di Muggia e Zervopulo Alessandro da Corfù li avevano comperati a Vienna per conto di certo Pezer Carlo di Trieste. Vennero sequestrate anche fatture per 50,000 corone di giocattoli già venduti. Gli imputati furono denunciati.

L'arresto di un ricercato. Ieri, alle 18.30, il brigadiere Pini col carabiniere Pisano della squadra mobile, arrestarono in un pubblico esercizio un certo Svara Francesco, di anni 20, da Trieste, abitante in S. Coroneo

Una rapina misteriosa

Aggredisce con il coltello alla mano una donna poi scompare con due sconosciuti

L'altra sera verso le ore 6, in una solitaria viuzza tra la via Bellosguardo e il Largo Promontorio, fu commessa a danno di Elena Padovani, un'audace, quanto misteriosa aggressione. La Padovani stava in quell'ora attraversando la piccola via, quando all'improvviso le comparve davanti uno sconsciuto, che brandendo un coltello le intimò:

— La se fermi o la taio.

La donna, in preda a terrore, fu solo in grado di mormorare a fior di labbro:

— No la me stia copar.

— La me dagli i soldi che la ga adosso. - replicò il figuro alzando la voce.

— Go solo pochi soldi che i me ocori per far le spese...

— Mi son un omo che no parla tanto: o la me da i bori o mi la sbuso....

E così dicendo, l'aggressore fece l'atto di colpire la Padovani, la quale, raccogliendo tutte le sue forze, risolutamente cominciò a gridare:

— Aiuto! Aiuto....

Ed eccoci al più bello... del brutto fatto.

La donna aveva appena emesso le grida, che dal Largo al Promontorio sbucarono a gran corsa due individui indossanti l'uniforme militare, i quali si precipitarono sull'aggressore afferrandolo per le braccia.

— Ah, vigliacco! Volevi rapinare questa povera signora! - disse uno dei due nuovi accorsi.

La Padovani, al vedersi soccorsa e difesa contro il malvivente, diede un sospiro di sollievo, e si profuse verso i due militari in mille ringraziamenti.

— Grazie, benedeti. Me gavè salvà de sto assassin che 'l me voleva mazzar! Dio ve rendi merito de sta bona azion!

— Non abbia più timore, signora. Siamo noi qui, ora, e questo furfante finirà in galera. Adesso lo accompagnamo subito al vicino posto di polizia. Vada a casa pure, signora, che deve aver preso uno spavento...

— No go più fià in corpo... Vado, vado, e grazie, grazie tante....

E la donna si diresse verso casa sua, mentre i soldati, messo fra loro l'aggressore, s'incamminarono verso la via Bellosguardo.

La donna però, la sera stessa denunciò il fatto al Comando dei carabinieri del settore. Ma per quanto l'Arma avesse indagato, non riuscì ad identificare nè il malfattore, nè i sedicenti militari che avevano fatto da paladini alla signora. A qual posto di polizia avevano condotto il furfante? L'autorità non l'ha potuto — almeno fin'ora — sapere. Che la scena dell'intervento dei due presuti soldati, non sia stata altro che un semplice trucco, precedentemente combinato con il rapinatore?

Sequestro di stoffe di provenienza furtiva. Ieri il brigadiere Stefano Pini, coadiuvato dal carabiniere Pisano, tutti due della squadra mobile, fecero una perquisizione in casa di Luigia Vrabez e di Luigia Berlot, abitanti in via Carpison 5, e sequestrarono stoffe di furtiva provenienza. Tutte due furono condotte alle carceri e deferite all'autorità giudiziaria.

L'agonia dell'Austria e la resurrezione di Trieste

L'anno scorso, nel novembre della Redenzione, Silvio Benco presentava al primo cittadino di Trieste la *Canzone dell'offerta* di Morello Torrespini con parole ov'era espressa la sodisfazione che il grande avvenimento avesse trovato degna eco nell'anima lirica della nostra popolazione. Accanto al poeta, abbiamo ora lo storico: e lo storico è Silvio Benco stesso.

Anche lui ha fatto la sua offerta alla patria: offerta che non è solo opera d'inchiostro, poichè per iscrivere un libro come quello ove si narrano *Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste* (Milano, Casa editrice Risorgimento, tre volumi, II edizione) ci voleva un cuore temprato a' più nobili sentimenti e capace delle più gravi sofferenze.

Egli fece in verità l'offerta suprema che poteva fare alla patria, dopo tutto quello — ed è tanto! — ch'ei le aveva dato.

Giovanissimo, ed autodidatta, aveva provato con romanzi di modernissima impronta che nelle terre irredente vibravano gli stessi spiriti e si foggiavano le stesse forme della più eletta arte d'Italia. Aveva collaborato con poemi drammatici al più forte genio musicale della Venezia Giulia, facendolo riconoscere anche da coloro che non ne sentivano abbastanza il valore o non ne apprezzavano abbastanza i meriti. Aveva prodigato sè stesso al giornalismo nostrano, con fecondità inesauribile, con versatilità senza pari, giovandosi della stampa come di una tribuna, per proclamare giudizi che servissero di premio a' migliori e di conforto a tutti quanti, purchè avessero saputo compiere un qualche sforzo d'ingegno e d'energia.

Della sua Trieste aveva composto l'elogio in un volume dove ne è detta tutta la vita terribilmente bella, pulsante di febbrile operosità, fervida di lotte occulte ma pronte sempre ad esplodere, sorrisa da suoi propri baleni d'arte come circondata da un paesaggio naturale suo proprio; al quale egli aveva dedicato un elogio speciale in quelle mirabili pagine che introducono la «Guida» delle *Alpi Giulie*.

Appena scoppiato il conflitto mondiale, si credette da' più che il Benco avrebbe varcato il confine per recare pur lui il suo contributo a quella che si diceva la «preparazione morale» dell'Italia alla guerra contro l'Austria. Egli rimase invece al suo posto. Ci voleva uno che potesse narrare un giorno la storia della guerra «vista dal di dentro», che descrivesse il graduale e fatale dissolvimento dell'Austria, spiegando le ragioni della sua ostinata e impensabile resistenza, ma testimoniando anzitutto la passione di Trieste, travolta nel vortice della politica internazionale e nello stesso tempo protagonista di una propria tragedia secolare: — come sarebbe ella riemersa alla riva della vita, fuor del pelago sommosso a burrasca? Libera? costretta ancora a rimanere «in margine» alla vita? pegno di ulteriore discordia? ostaggio in campo nemico? (Non forse meglio, in tal caso, naufraga addirittura?)

Chi avrebbe potuto sostituire il Benco nella sua missione di storiografo dell'agonia dell'Austria e della resurrezione di Trieste? — Mai giustificazione più splendida del sacrificio ch'egli volontariamente s'impose! S'egli restò avvinto al suo Carso come Prometeo al suo Caucaso, lasciandosi rodere il fegato dagli ultimi colpi dell'avvoltoio, ebbe però la gioia di vedere il suo rapace tormentatore spiccare il volo alla fuga (per sempre) verso le brume del settentrione. Se gli toccò di stare sì lungamente a soffrire co' suoi «perchè un giorno il mondo sapesse», ora il mondo vede e sa, — nè potrà più dimenticare —, quanto importasse, per il bene d'Italia e per la pace di tutti, abbattere la monarchia danubiana, distruggere un covo di barbarie, che ostacolava o soffocava metodicamente, inesorabilmente, lo sviluppo di ogni sana energia individuale e collettiva.

***

L'attesa, l'assedio, la liberazione. Sono tre tempi di un'elegia che si svolge dinanzi a noi con la severa e fremebonda commozione de' profeti cantanti la cattività di Babilonia.

Cupo e lento il preludio. E' un popolo che si desta repente da un lungo periodo d'oppressione: è stordito, non crede ancora alla diana del grande cateclisma ove sono in gioco i destini di tutte le genti e che deciderà pure del suo destino. Tra le insidiosità mefistofeliche dell'Austria, non gli riesce d'infilar subito la via diritta del suo sogno, nutrito per tanti anni in cuore. Le voci degli antagonismi etnici locali lo sospingono a combattere contro la Russia, mentre il momento storico della politica internazionale trascina l'Italia ad allearsi con lei. «Abbasso la Serbia» e «Viva l'Italia» parvero due motti che s'integrassero vicendevolmente, e il popolo nostro, per il piacere che l'Austria gli concedeva di poter finalmente lanciare senza pericolo e a piena gola il secondo grido, fece a sua volta all'Austria il piacere di lanciare anche il primo.

La neutralità dell'Italia, i procedimenti usati dall'Austria verso le altre nazionalità dello Stato, il massacro del reggimento 97, il bavaglio posto alla stampa, il disagio, più difficile a sopportare, delle prime rinunce, la disoccupazione, la carestia, aiutarono presto la coscienza di Trieste a orientarsi meglio e a chiarire la propria situazione. L'apertura delle ostilità fra Italia ed Austria nel maggio del '15 tagliò netto alle confusioni degli ultimi ritardatati: gl'irredenti si contrapposero in due campi recisamenti distinti, pro e contro l'Italia, qualunque fosse il motivo che aveva determinato l'Italia ufficiale ad entrare in guerra, qualunque avesse ad essere l'esito della guerra. Da una parte gl'italiani veri, di razza e di sentimento, dall'altra i vecchi bassifondi leccapiattineschi. Se frammezzo parevano esserci de' neutrali, pacifisti, antimilitaristi o altrimenti che si chiamassero, essi non formavano di fatto nè campo nè partito: erano l'eterno elemento passivo della società, a disposizione di chiunque avesse vinto.

L'anima cittadina salì attraverso un crescendo vertiginoso di orrori: i saccheggi dati alle botteghe de' regnicoli; gl'incendi appiccati alle sedi della *Lega Nazionale*, della *Società Ginnastica*, del *Piccolo*; il terrorismo stürgkhiano, con le rassegne militari fino a' cinquant'anni d'età, con le deportazioni in massa nelle stazioni d'internamento e di confinamento, con le denunzie vili, i processi arbitrari, le condanne feroci; e poi il martirio di Nazario Sauro e di Cesare Battisti, e poi il gesto disperato di Federico Adler, che sopprimeva il ministro e gli mandava dietro l'imperatore suo degno padrone...

Il culmine del pathos fu raggiunto con Caporetto: l'anima triestina si contorse in uno spasimo che parve frenesia di suicidio...

E invece, ci si avvicinava alla soluzione: il *dies irae* si fece più prossimo che mai. Si strinsero, per contraccolpo, più salde le file dell'esercito italiano, lanciandosi all'assalto con maggiore e più decisivo ardimento. La pace di Brest-Litowsk fu per gli slavi quello che per gl'italiani fu Caporetto: li rese più fieri e concordi a vendicare la Russia; e lavorarono anch'essi, con raddoppiata lena, dal di dentro e dal di fuori, al dissolvimento dell'Austria. La fame fece il resto.

Non giovò mutamento di regnante nè di ministri, non giovarono appelli nè ritorni alla costituzionalità, non giovarono amnistie concesse all'interno nè offerte di pace all'estero. Quello ch'era ormai scritto doveva compiersi.

Il crescendo, che a volte era sembrato smarrirsi in pazze orge di dissonanze, piegò rapidamente a un finale di ritmo funereo. Gli organismi che non sanno rinnovarsi parzialmente, che non sanno continuamente rammodernarsi, che si cristallizzano in un permanente anacronismo, refrattario ad ogni e qualsiasi stimolo di progresso, quando è scoccata la loro ultima ora, crollano tutti d'un pezzo: tanto peggio per loro, se non hanno meritato di lasciar traccia di bene che valga a farli rimpiangere!

La storia della dominazione austriaca a Trieste, massime de' suoi ultimi anni, resterà sempre il più solenne atto d'accusa contro gli Absburgo, come dovrebb'essere la più efficace garanzia contro la possibilità di una lor restaurazione, in qualunque degli stati che se ne sono spartita l'eredità.

***

La penna di Silvio Benco ha steso quest'atto d'accusa con leale oggettività di storiografo, con virtù rievocativa d'artista, con fedeltà d'italiano, con largo e profondo intuito d'umanità.

Poichè la guerra egli la vide subito, fin da principio, come quelli che avevano saputo leggere tutta la verità fra riga e riga «del più infame documento della storia»: l'*ultimatum* di Vienna a Belgrado, dopo il regicidio di Serajevo.

«Sul bianco e nero de' giornali squadernati, gli spiriti più svegli sentirono trascolorarsi il sole. Videro culmini franare a valle, baratri aprirsi, una generazione umana perdere il suo equilibrio e sommergersi nel flutto dell'avvenire ignoto, nubi di fumo, di polvere, di vapor grigio indistinto rotolare su l'orizzonte, travolgendo tutto quanto era stato fino a quel giorno nella visione del mondo.»

Tutto questo, come ha saputo dirlo il Benco, è qualcosa di più che la fredda e oggettiva constatazione scientifica di Volfango Goethe, della quale il Carducci doveva poi fare l'intuizione vaticinatoria del suo *Ça ira*. Sullo sfondo del gran dramma cosmico Silvio Benco ha disegnato, colorito, inciso, scolpito la figura della sua Trieste, via via ch'essa gli appariva ne' suoi aspetti di martire o di ribelle, di prigioniera incatenata o di fiera vigilante a cogliere il momento dello sbalzo aggressivo, di aspettante, di assediata, di liberata.

Ma nel riprodurre la sua Trieste non lo abbandona mai il senso cosmico del gran dramma che si svolge intorno a lei ed al quale partecipa essa stessa. Sicchè, richiudendo alla fine il libro, non ci si domanda: che avverrà ora di Trieste? — sibbene: che avverrà ora del mondo?

Avverrà quello che è avvenuto di Trieste. Comprimetelo con l'ingiustizia, abbatetene con la violenza: vi riuscirà di tenerlo soggetto per anni e forse per secoli, ne avrete il sangue ma non ne avrete l'amore. E quando non si riesce ad ottenere l'amore, ogni conquista è vana ed ogni possesso effimero.

Ferdinando Pasini

Almanacco Trani per l'anno 1920. Il solerte editore concittadino C. U. Trani ha pubblicato il suo Almanacco per il 1920, il secondo della serie iniziata l'anno scorso. Il simpatico libretto che è stampato a chiari tipi, con varie illustrazioni, contiene oltre al calendario per il nuovo anno, l'elenco delle feste civili e religiose delle varie religioni e riti, i dati delle eclissi, novelline e aneddoti storici, poesie, problemi enimmistici facezie e un abbondante ricettario di consigli e informazioni utili.

A proposito del processo per l'accusa di spionaggio politico. Il maestro Macedonio Zucalli non fu direttore d'un Liceo femminile, bensì — a quanto ci viene riferito — della scuola di via del Lazzaretto vecchio. Questa, privata della sezione maschile, fu trasportata sotto la sua direzione nell'autunno dell'anno 1915 nell'antico edificio del Liceo femminile di via Madonna del Mare, che era rimasto vuoto, perchè il Commissario imperiale soppresse ai 30 settembre 1915 i due Licei femmili e ne istituì uno nuovo che collocò nell'edificio di via S. Anastasio.

La scuola femminile affidata alla direzione del signor Zucalli prese il nome di Imperatrice Elisabetta, e per opera di un comitato da lui presieduto vi fu eretto ed inaugurato con gran pompa un busto all'Imperatrice Elisabetta. La accusa che gli vien fatta di aver detto che il Liceo femminile, come covo d'irredentisti sarebbe stata un'offesa al busto dell'imperatrice, si riferirebbe non al tempo del trasporto della scuola di via del Lazzaretto nell'edificio di via Madonna del Mare ch'egli anzi favorì, bensì al settembre del 1918, quando il Liceo femminile, rimasto senza sede perchè la scuola era stata adibita ad ospedale militare, dopo aver vagato dal ginnasio di San Giacomo alle reali dell'Acquedotto, stava per tornare in via Madonna del Mare, per opera dell'autorità contro la volontà del direttore.

Al Commissariato Generale Civile. La direzione della 2. Divisione (Comuni, Provincie, Beneficenza, Opere Pie), presso il Commissariato Generale Civile è stata affidata al consigliere di Prefettura cav. Zanconato.

Laurea. Il signor Umberto Nordio ha conseguito al Politecnico di Milano la laurea d'ingegnere architetto.

Per i giovani romeni. Il Consolato generale di Romenia comunica: La R. Legazione di Romenia a Roma comunica, che tutti i giovani romeni, esonerati, dispensati o riformati dal Consiglio di reclutamento tenuto a Roma, debbono presentarsi quanto prima in Romenia. Le spese di viaggio, dovranno essere sopportate dai giovani stessi.

Oggetti rinvenuti. Al Comando delle Guardie municipali è stato rimesso il 12 dicembre, un portafoglio stracciato contenente un calendario e un importo di denaro rinvenuto in piazza Carlo Goldoni, dalle rivendugliole Cufodonti Anna e Rosa Zorz. Il portafoglio si trova depositato al Comando delle Guardie municipali.

VISIONI D'ARTE

Estetica di Carlo Baudelaire

Carlo Baudelaire ha toccato la sommità della fama con i *Fiori del male*. Quando ha scritto le più belle e profonde pagine dell'opera immortale aveva ventiquattro anni: risale a quell'epoca la sua amicizia con Eugenio Delacroix.

Conosciuto più per il suo «dandysmo» che per la sua sottile e languida poesia, è quasi ignorato come critico d'arte. Press'a poco dimenticati sono i suoi studi e le considerazioni che scintillano dal suo cervello sulle cause della decadenza artistica, e la definizione di «Romanticismo spiritualista» che egli oppone al trionfante «Romanticismo» del suo tempo, teatrale e artificiale, anche con tutti fulgori e le meraviglie di un Vittor Hugo.

Baudelaire ha detto egli stesso: Ho udito la parola di un uomo veramente sapiente e profondo nell'arte sua... Quando lo vidi per la prima volta, non avevo altra esperienza di quella che deriva da un eccessivo amore e il mio solo ragionare procedeva dall'istinto segreto.

S'indovina che egli parla di Eugenio Delacroix. Sulle teorie del grande artista, l'iniziatore del «decadentismo» letterario ha fondato il suo credo e il suo programma critico. Per Delacroix, dipingere vale scrivere un pensiero. Quando io ho fatto un bel quadro — esclama il pittore — non ho scritto un pensiero. Così almeno «essi» dicono. Ma come sono semplici, quando impiegano tanto umili parole!... Essi tolgono alla pittura tutti i suoi vantaggi. Lo scrittore dice quasi tutto ciò che vuole, per essere compreso. Nella pittura, invece, si forma come una specie di ponte misterioso fra l'anima dei personaggi e quella dello spettatore. Egli vede figure e rappresentazioni della natura esterna; tuttavia è costretto a pensare dentro di sè, col vero e misterioso pensiero che a tutti gli uomini è comune... L'arte di dipingere è tanto più intima al cuore dell'uomo, quanto più essa appare materiale; già che, in lui, come nella natura esterna, materia e spirito rispondono mirabilmente a ciò che noi chiamiamo «finito» e «infinito». In altri termini, l'anima nostra riesce a commuoversi internamente davanti agli oggetti che non colpiscono affatto i sensi. — La novità è nello spirito che crea e non nella natura che è dipinta. — Tu, che sai come vi sia sempre del nuovo, mostralo loro in ciò che essi hanno disdegnato. Bisogna far loro credere che essi non avevano mai inteso parlare dell'usignolo, e dello spettacolo dell'infinito mare, o di tutto quello che i loro organi grossolani non s'inducono a sentire, se non sotto l'aculeo di uno stimolo potentissimo.

L'imagine della Poesia pura

Teofilo Gautier, nella sua «Storia del Romanticismo» ha scritto: Non si può imaginare in mezzo a quale tumulto, in quale densa ed ardente polvere di combattimento siasi svolta, affermata ed imposta l'arte del Delacroix. Ciascuna delle sue opere sollevava clamori demoniaci, uragani, furiose discussioni. Le invettive che venivano lanciate contro il grande artista erano tali e tante, che più grossolane e ignominiose non furono mai rivolte ad un ladro o ad un assassino. Ogni dignità ed urbanesimo critico, scomparivano di fronte a lui. Le giurie dell'Istituto, si concedevano tutti gli anni il diletto di rifiutare l'una o l'altra delle sue opere. Si rimandavano, col segno infamante della parola «respinto» come se fossero tele imbrattate da un imbianchino, i quadri che oggi sono così altamente stimati. — Dopo queste parole del leggiadro e composto Teofilo, meglio si comprende l'entusiasmo fervido della critica di Carlo Baudelaire. Nulla più dell'ingiustizia, che accascia gli uomini dotati di qualche superiorità, riesce a suscitare dei difensori ardenti e generosi. L'iperbole degli elogi, compensa l'iperbole delle ingiurie.

Del resto, Baudelaire stesso, fu mai veracemente compreso o lo è ancora meglio ai nostri giorni? I suoi scritti pochissimo divulgati, i suoi «Fiori del Male» pubblicati da un amico, il suo processo, le derisioni che lo punsero e l'esacerbarono per avere osato di difendere Wagner, il suo ricevimento nel Belgio, la sua miseria, la sua malattia, la sua morte e fino alla sua tomba, deturpata con un'allegoria mostruosa! Ai nostri giorni le assurdità dei moralisti a buon mercato e dei professori d'energia che odiano in lui l'imagine autentica della Poesia pura! Infine la cecità dei cattolici, che si ostinano a vedere in questo geniale dimostratore del peccato originale, della innata perversità, dell'Inferno e della empietà del secolo, un satanico malfattore morale. Quante mosche intorno alla criniera del leone! Quante pietre contro l'albero coperto di saporosi frutti.

Parlando, adunque, di Delacroix, così esclama Baudelaire: E' un artista che riassume i doni del pittore, del colorista, dell'imaginativo, del poeta. Egli aduna la realtà e il sogno, l'umano e il sovrumano: è un corpo dotato di uno spirito eternamente agile, e la posterità riconoscerà in lui l'accordo mirabile di sorprendenti facoltà. Delacroix dipinge sopra tutto l'Anima, nelle sue ore più belle. Quest' uomo mi fa talvolta sentire aspro il desiderio di vivere quanto un patriarca... per assistere agli incanti e alle lodi che egli susciterà nei giorni futuri.

La bizzaria del Bello

Baudelaire ha detto che, prima di conoscere il Maestro, i suoi occhi erano pieni di imagini dipinte od incise. E per quanto egli abbia cercato di approfondire con un entusiasmo senza limite le opinioni dell'artefice, le di cui opere offrivano la prova squisita della loro efficacia, dovrà più tardi egualmente confessare che, per quanto abbia tentato di rinchiudersi in un sistema, per gridare alto la «parola nuova» egli sarà stato condannato ad una abiura perenne. Per evitare questa mortificazione egli s'induce a seguire ciò che chiama il prodotto spontaneo della vitalità universale. Si rimette al potere del Bello e grida: Il Bello è sempre bizzarro, perchè non potrebbe essere banale!

Per il poeta critico, il Bello è multiforme e solo la sensibilità lo può riconoscere. La morale nelle arti è tutta intera nella loro espressione.

Il Bello trova la sua scaturigine nel gusto e nella imaginazione. La natura non è che la sua misera ancella; il pittore che sceglie la natura per arte è una specie di mostro, paragonabile al bruto primordiale. E' la dottrina di Croce. Manca al pittore, in simile caso, la personalità, magnifico dono del Creatore, riflesso dell'anima sua, per cui egli si innalza sulla animalità. L'opera d'arte è in germe nella retorica e nella prosodia, che aiutano ad esprimere l'originalità e sono nate da necessità spirituali. Senza di esse l'imaginazione non ha fondamento e senza imaginazione esse sono forme vuote.

C'è in tutto questo la influenza di Edgardo Poe: la metafisica e la stranezza logica del grande Americano, esercitarono sempre un' umile ammirazione da parte del suo traduttore. E' vero che l'esteta transoceanico ha scritto:

Dividendo il mondo dello Spirito nelle sue parti più sensibili e più identificabili, abbiamo la Pura Intelligenza, il Gusto, e il Senso morale: e come la coscienza o il senso morale riconosce il Dovere; come la intelligenza si occupa della Verità; come il gusto ci pone innanzi alla Bellezza; così la Poesia è l'ancella del Gusto.

Il progresso di un uomo di genio

Sulla definizione del Poe, Carlo Baudelaire si appoggerà ogni volta che occorrerà disgiungere la natura dall'arte, di fronte al realismo, o alla morale, o alla utilità. In definitiva l'arte, come la poesia, non dipende dalla verità o dalla realtà. Se ne serve, ma non la subisce, nè la copia, nè vi si sottomette. Sarebbe una schiavitù. Essendo ritmica la creazione del Bello, questo à attinto la maggior altezza, quando soddisfa il Gusto in ciò che vi è di migliore e di più puro.

Accettiamo la ragione come la guida più sicura delle nostre percezioni sensuali: lo spirito come il suscitatore delle idee contenute sotto queste percezioni; e l'anima come una intuizione divina che conduce le idee al loro effetto e al loro fine. Immediatamente tutti gli aspetti dell'arte divengono luminosi e lampanti.

Un «razionale» non è uno «spiritualista» come questi non è un «mistico». La ragione mostra, stabilisce l'ordine e la Bellezza, la Spiritualità sprigionano l'«io» imaginativo. Il misticismo scopre il Sublime. Tiziano è nel dominio della ragione, come Ingres (si nota soltanto più o meno freddezza secondo la sensibilità). Leonardo è nel dominio spirituale, Michelangelo nel mondo sublime. Presso i Greci l'arte non attinse il maggior fulgore — Fidia — se non col misticismo platonico. Il Bello è circosritto: il Sublime, no! L'Arte del Cristianesimo ha spezzato il Bello greco per estenderlo fino al Sublime: Michelangelo, le Cattedrali... Dio è lo stesso Sublime. L'artista che vede Dio nella natura, non dipinge più la sola materia: egli diviene — se dipinge paesaggi — Lorrani o Corot. — Raffaello ha cominciato con la grazia: continuato col bello e finito col sublime.

Ecco il progresso dell'uomo di genio: egli procede dai Sensi allo Spirito e dallo Spirito all'Anima.

I gioielli

Nelle collezioni intitolate *I gioielli*, 4 volumi sono già stati pubblicati, dei quali due son qua e ti fanno perdere il sonno e l'appetito, scommetto: *Viperella* racconto scritto ed illustrato per i piccoli da *Antonio Rubino*. Tutti i piccoli conoscono Rubino dal Corriere... dei medesimi; tutti i grandi lo conoscono per le cartoline, le illustrazioni, i pupazzetti di guerra; quando poi scrive ed illustra e c'è un editore che lo stampa con tanta signorile ricchezza, non può non saltarne fuori una bella cosa. E ne salta fuori una bellissima, anche quando ci si mette *Sergio Tofano* (Sto) che canta con la penna e col pennello, deliziosamente, *Le storie di cantastorie*.

Minuzzolo, amico mio, ti consiglio di sfogliare il libro soltanto se hai seria intenzione di comperarlo, perchè altrimenti la bocca ti resta troppo amara. Quando li hai visti una volta, come fai a staccarti da Cecco e da Rosina, e dalla loro

storia commovente
che comincia dolorosa
ma finisce allegramente?

Da Guerrino il Meschino
che un dì pretese
d'arrivare fino al sol:
la valigia con sè prese
il ventaglio e il parasol.

Da Pippo Pòtamo, il giovane esploratore che non sa cosa esplorare, da Barbableu, da Pierrot che tutte le notti

va a fare la chitarrata,
sotto la luna, al balcone
di Rosaura — e Rosaura, celata
dietro il nespolo del Giappone,
ascolta rapita e estasiata
Pierrot e la sua chitarrata?

Ti assicuro che se vengo a sapere che sotto l'albero di Natale tu hai trovato uno di questi bei volumi, io t'invidio.

La riforma delle Cooperative

ROMA, 24 matt.

La Commissione istituita allo scopo di esaminare le varie disposizioni legislative riguardanti la cooperazione e di proporre provvedimenti intesi all' ordinamento ed alla riforma della legislazione stessa ha esaurito il suo compito preparando uno schema di disegno di legge che è già stato presentato al Governo. La Commissione ha cercato di armonizzare le varie tendenze del movimento cooperativo senza intaccare notevolmente il sistema giuridico esistente. I capisaldi della proposta riforma sono i seguenti: 1. fissazione dei principali caratteri distintivi delle varie cooperative ed esclusione delle pseudo cooperative dai vantaggi della nuova legge; 2. Semplificazione della costituzione delle cooperative; 3. Estensione a tutte le cooperative della facoltà di riunirsi in consorzio; 4. Estensione ai concorsi delle facilitazioni stabilite per la costituzione delle cooperative; 5. Coordinamento delle funzioni di accertamento spettanti ai magistrati con le funzioni consultive della rappresentanza di classe nelle commissioni provinciali per la cooperazione; 6. Modificazioni nella costituzione delle commissioni provinciali e centrali con larga partecipazione delle rappresentanze cooperative a base proporzionale; 7. Riconoscimento giuridico di quelle organizzazioni economiche complesse risultanti da coalizione di organismi cooperativi anche con altri enti economici di carattere non strettamente cooperativo; 8. Concessione delle organizzazioni sindacali del movimento cooperativo ossia alle leghe e federazioni di carattere generale delle facoltà di vigilanza ed assistenza sulle cooperative loro associate sotto il controllo dello Stato; 9. Riordinamento dell' Istituto Nazionale di credito per la cooperazione secondo le nuove esigenze a cui essa deve far fronte.

La Commissione era presieduta dall'on. Ruini, sottosegretario di Stato per il lavoro e composta degli on. Turati, Cabrini, Luciani, Micheli, Baldini, Tovini, del senatore Ferrero di Cambiano, dell'avv. Giumelli, del rag. Revigatti, di Antonio Vergnanini, del comm. Bentini, del comm. Cananni, dell'avv. Crispo, del comm. Manzoni, dell'avv. Saletta e del prof. Mariotti, segretario.



TEATRI E CONCERTI

Verdi. Stasera si rappresenterà ancora la «Francesca da Rimini», con i soliti esecutori. Dirigerà il maestro Riccardo Zandonai.

Politeama Rossetti. Teatro affollatissimo iersera alla prima rappresentazione della «Duchessa del Bal Tabarin». La bella operetta di Leon Bard — diciamo pure Lombardo — che è indubbiamente tra le migliori che hanno veduto la luce della ribalta durante la guerra in Italia, ha riportato un nuovo calorosissimo successo.

Del felice esito va dato merito anche all'esecuzione che fu davvero buona. Nella Regini — una «Frou-Frou» tutta brio — fu come sempre affascinante nella flessuosa grazia delle sue squisite «toilette». Fu applauditissima insieme alla signora Bazan-Castagnetta, sempre graziosa e corretta, al godibilissimo comico Gargano, all'ottimo tenore Righi e agli altri. Decorosa la messa in scena. Buona l'orchestra.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 «Cinema-Star» e alle 20.30 «La Duchessa del Bal Tabarin».

Circo Equestre Zavatta. Alle rappresentazioni del Circo Zavatta in via Madonnina il pubblico accorre sempre in gran folla. Oggi, festa natalizia, tre grandi rappresentazioni. Alle 14, 16 e 19,30, con programma variato e la pantomina.

VARIETÀ E CINEMA

Straordinario successo di «Frou-Frou» con la Bertini al Gran Cinema Teatro Italia. «Frou-Frou» questo dolce nome che ricorda un fruscio d'ali, non dice da per sè abbastanza? Creatura leggera e nata per la gioia, che cosa risponde al primo uomo che le parla d'amore? «Frou-Frou» — le dice il conte di Sartorys — «ho una cosa seria da comunicarvi». «No» — risponde «Frou-Frou» — «non voi: ma io ho una cosa seria, serissima, anzi, da fare: vestirmi per il pranzo». Ecco, in una sola risposta, magnificamente tratteggiato, un carattere.

Bello ed affascinante carattere era dunque quello di «Frou-Frou»; ma non fatto per la vita; gli uomini non hanno ali con le quali inseguire nei loro voli queste volubili e capricciose creature. E viene il momento nel quale, dalle sue azzurre altezze, la povera «Frou-Frou» cade (e la caduta è, come sempre avviene, improvvisa) nel più profondo abisso del dolore e della disperazione. Respinta e appena tollerata dalle persone che le sono intorno, la creatura d'amore e di gioia, termina nell'espiazione i suoi fortunosi giorni; e solo quando è prossima alla morte riceve il perdono del marito e le è concessa la vista dell'amato, unico figlioletto.

Francesca Bertini è la insuperabile interprete di questo famoso personaggio; e quanto all'allestimento scenico del dramma non occorre spendere altre parole: basti dire che la Casa editrice è la Caesar-Film, di Roma, la quale, avendo a sua disposizione un capolavoro, non s'è certamente lasciata sfuggire l'occasione di abbellirlo con tutti gli splendori dell'arte e del grande lusso. A questo spettacolo non è mancato ieri, e non mancherà in seguito, il nostro pubblico migliore: i primi ed i secondi posti saranno continuamente e egualmente affollati.

«Frou-Frou» ha il seguente orario: ore 3.45, 5.15, 6.45, 8.15, e 9.50.

«L'Isola misteriosa» al Teatro Fenice. Magnifica, originale e avventurosa è la film d'oggi «L'Isola misteriosa» ovvero «Il novello Robinson Crosuè» della celebre Casa Pathè Frères di Parigi, a cui farà seguito la film comica: «Cretinetti e il baccalà» con Polidor, che farà sbellicare dalle risa. Domani: «La regina del carbone» con Maria Jacobini.

«I Fantocci Santoro» alla Fenice. Lunedì 29 corr. cominceranno in questo teatro in un'unica rappresentazione giornaliera alle 15.30 gli spettacoli dei fantocci parlanti di Giovanni Santoro, che daranno operette, zarzuele, balli e commedie comiche a diletto dei grandi e dei piccini. Giovanni Santoro è il più grande burrattinaio d'Italia ed ha avuto l'onore di far agire i suoi fantocci davanti ai più illustri personaggi del Regno.

Salone Edison. Oggi secondo giorno della straordinaria film «Mignon», fedelmente riprodotta dall'opera omonima di A. Thomas e interpretata dall'impareggiabile e deliziosa Tina Xeo. Accanto a lei si è dimostrato egregio attore Dillo Lombardi, nella parte del padre. Ne aumentò il valore, la bellissima messa in scena, i viraggi e gli effetti di luce sorprendenti: tutta un'armonia, tutt'un colorito che esaltano il pregio di questa opera adattata mirabilmente allo schermo.

Novo Cine. Oggi allo schermo si proietterà l'ultima volta la bellissima film «Kalidà» ovvero «L'istoria di una mummia» interpretata mirabilmente dai conosciutissimi artisti della nostra arte muta Matilde di Marzio e Tullio Carminati. Domani la tanto attesa film «I Saltimbanchi».

Cinema Excelsior. Grande concorso di pubblico ieri sera alle rappresentazioni del terzo e quarto episodio della grandiosa film d'avventure interpretata da Za la Vie e Za la Mort: «I Topi grigi». Oggi allo schermo: «Il Covo» e «La rete di corda» si replica.

Gran Cinema Galileo. Oggi si replica la splendida film dal titolo «Anna di San Celso» superbo capolavoro in 5 atti, commoventissimo intreccio amoroso del massimo interesse, una vera opera di poesia e di bellezza, con panorami incantevoli. Interprete principale di questo finissimo lavoro e la grande attrice tragica Lola Visconti-Brignone.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Ore 20.30 «Francesca da Rimini».
Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Regini-Lombardi-Caracciolo). Alle 15.30 «Cinema Star», alle 20.30 «La duchessa del bal tabarin».
Teatro Eden. Oggi bellissimo programma con nuove commedie ed una nuovissima operetta.
Teatro Fenice. «L'isola misteriosa» ovvero «Il novello Robinson Crosuè» e la film comica «Cretinetti e il baccalà».
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3: «Frou-Frou» con Francesca Bertini e Gustavo Serena.
Salone Edison. Oggi: «Mignon», dall'opera di A. Thomas, interprete Tina Xeo e Dillo Lombardi.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Kalidà» con Matilde di Marzio e Tullio Carminati.
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32: «I Topi grigi» con «Za la Vie» e «Za la Mort». (III e IV serie).
Cinema Venezia, dietro il Municipio: «Con la maschera sul volto», con Vittorio Pieri.
Cinema Galileo. Oggi «Anna di San Celso».
Cinema Iris, via Cavana 7. «Danaro che uccide».
Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore.
Cinema Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 6: «Fiacre N. 13», I serie con Alberto Capozzi e il comm. Ugo Piperno.
Cinema Roma. «Casa mia, casa mia» con Gabriella Robinne.
Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10. Ricchissimo programma. Albero di Natale con sei premi.

Corrispondenza aperta

Righi. «Kulm» è parola tedesca che significa cima, vetta. Dicesi come nel caso da lei citato di alcuni monti, e per analogia e sopra tutto per il mal vezzo di usare nomi stranieri ad oltranza, si disse «kulm» anche la cima di altri monti frequentati e forniti di sontuosi alberghi. Perciò Portofino-kulm, ecc. Panzini scrisse: Pensa che un tedesco, un inglese istruito e savio deve provare un senso di tristezza vedendo in questa patria italiana che egli viene per ammirare, tali segni di poco decoro per il proprio linguaggio. — *Vittorio F.* Mario 19 gennaio, Jolanda 8 maggio; le avevamo risposto diggià, ella deve leggere tanto il «Piccolo» che il «Piccolo della sera» se vuol trovare la risposta. — *Madre ansiosa.* Il piroscafo «Nippon» si trova ora a Shangai, il 4 gennaio partirà per Hong-Kong e sarà a Trieste per la fine di gennaio. Non ci sono altre notizie.

Pictor. Andrea Ricò di Candia, morto nel 1105 ha due tavole con la Madonna ed Angeli esistenti una nella Pinacoteca di Parma e l'altra nella Galleria degli Uffici a Firenze. Ve n'è una terza col suo nome in greco e si trova nel Museo di Napoli. — *Sevigné.* Non tutti possono essere uguali. Vi sono persone che hanno più spirito che gusto: altre che hanno più gusto che spirito, vi sono tuttavia nel gusto più varietà e capricci che nello spirito. Altri hanno il gusto falso in tutto, altri che lo hanno falso soltanto in certe cose, ed altri ancora che lo hanno diritto e giusto in tutto quanto è alla loro portata. Scelga uno che appartenga a questa ultima categoria e che sia inoltre spiritoso. — *Insperta.* 1) Ella non ha mai amato forse perchè lei pensa che l'amore è un grande acciecamento ed una grande ebbrezza da cui si rifugge. 2) Ma non ha amiche che sappiano ballare e che insegnino a lei i violatissimi misteri della danza? *Aspettando.* Quel senso profondo di angoscia dipende dal fatto che la sua coscienza non è tranquilla. E si capisce: ella è il prototipo dell'egoista. Badi però che nessuno riesce a costruire la propria felicità sulle lagrime di un essere debole calpestato. — *Povera martire.* Ammiriamo la sua pazienza: però ci pare che lei sia un po' troppo remissiva: va bene l'amore della pace, ma non si deve rinunciare mai completamente alla propria dignità. E poi, a quale scopo? A quale scopo sacrificarsi per un uomo che non la comprende? — *Inconsolabile.* Veramente ci pare che esistano dolori più terribili del suo! In fondo si tratta di una signorina giovanissima alla quale un uomo aveva detto quattro paroline cortesi. Asciughi le sue lagrime e vedrà che di uomini, bruni e biondi, «poeti» e... prosatori, ne incontrerà nella vita ancora parecchi... — *Capriccioso.* Tutto sommato riteniamo che ella abbia torto, anzi tortissimo.

Figlio unico. Ella procuri di ottenere la fede di morte del fratello da chi è in condizioni di poterla redigere e poi la alleghi alla domanda che può essere trasmessa al comando del Distretto Militare da cui ella dipende perchè le ottenga l'assegnazione alla 3.a categoria. — *Bomba.* Quelli della sua classe debbono aver avuto il pacco vestiario e se non lo ebbero perchè esauriti i rifornimenti, hanno diritto all'indennità di lire 80 in contanti. — *Galateo.* Lei non vorrebbe concedere il posto di onore a sua madre? Potrà essa forse dispensare lei se riconosce quanto grande sia il suo desiderio di stare vicina al fidanzato anche a passeggio. — *Metodista.* Giovanni Werley, il fondatore dei metodisti, aveva fatto quasi una massima di fede della sua nuova religione la sentenza: «Andare a letto presto e alzarsi presto, fanno l'uomo sano, ricco e saggio». — *Gina.* Quelle parole «Ex abundantia cordis, os loquitur» significano «Quando il cuore è pieno, la bocca parla». E' il versetto 34 del cap. XII dell'Evangelo di S. Matteo. — *Riri.* Quanto ella ci scrive lo comprendiamo perfettamente. Non basta, gli dica, parlare bene, ma è opportuno parlare giusto e a proposito e con facilità e ancora si può non essere ascoltati con piacere.

Gigi! Non possiamo concepire casi in cui convenga nascondere la propria stima verso un uomo. Dimostrarla ci sembra sia il mezzo migliore per farselo amico poichè la stima è più dolce della benevolenza e gli uomini hanno generalmente maggior desiderio di essere pregiati

Ogni giorno una.

— Tu giochi al tennis?
— Non più. Ho avuto una terribile disdetta.
— Cioè ???
— E' facendo una partita di quel gioco che ho conosciuto mia moglie...

BIZZARRIA

Il nome tuo m'inebria, bella mia!
Per esser dolce più che esso suona
Un'emme pur preceder nol potria.

Soluzione del giuoco precedente:
RINA-ALDO—RINALDO

CRONACA GIUDIZIARIA

Il Sindaco di Fiumicello condannato per uccisione a 6 anni di carcere
(Corte d'Assise)

Vigilia di Natale ricca di emozioni, ieri, nell'aula d'Assise della nostra città. Il processo contro Pietro Magrini, da Grado, ex sindaco di Fiumicello, accusato d'aver ucciso l'oste Lino Dreossi aveva destato profondo interesse nella nostra città. Ma da questo terribile dramma era stato impressionato ancor molto più il popolo friulano delle Basse Giulie, oltre ai numerosi testimoni, non poche erano le persone venute dal Friuli per assistere personalmente allo svolgimento del processo.

La figura caratteristica dell'imputato, la sua pronta intelligenza, la vigile attenzione a negare e confutare, per quanto possibile, i gravi indizi che lo designavano colpevole, avevano suscitato stupore e curiosità generali. Tutti quelli che avevano seguito il processo i giorni avanti, vollero intervenire all'ultima udienza che doveva decidere la sorte di questo accorto imputato. L'aula d'Assise, affollata già le prime ore del mattino, quando presero a parlare chi rappresentando la giustizia doveva far notare tutte le circostanze a carico del Magrini, e chi, avendone assunta la patrocinazione, tentava di strappare ai giurati un verdetto assolutorio.

Le due figure

Nel *Piccolo della Sera* abbiamo dato un sunto di quanto i due oratori, P. M. e difensore, dissero e delle conclusioni alle quali vennero.

Riassumiamo ora le due arringhe: Disse il P. M. dott. Bencich: Cercare la causa che spinse il Magrini al reato è inutile, dopo quanto emerse dal processo, ed anche dopo la deposizione della moglie dell'estinto. La donna coperta di gramaglia negò, è vero, di avere avuta relazione alcuna con il Magrini; smentì quanto in proposito veniva detto, non manifestò neppure il proprio sospetto contro l'accusato, fornendo anzi campo di dubitare che altri fossero i colpevoli: il defunto per lei era stato un angelo; ma non esitò a dire che faceva qualche affare losco. Accennò a comprite di tavole da parte del Dreossi per mezzo di soldati il giorno stesso in cui avvenne il misfatto; accennò alla vita militare del marito quale sergente che si era cattivato l'odio di soldati compatriotti, che avrebbero promesso di vendicarsi; e, seguendo questa via, destò profonda impressione al rappresentante dell'accusa; così che lo stesso si chiede ancora se colei che parlava così fosse la vedova Dreossi o non piuttosto la signora Magrini. Questa impressione il P. M. ritiene che l'abbiano riportata anche i signori giurati. Il contegno dell'accusato verso il defunto fu quello di un uomo che intende liberarsi di un rivale incomodo con meditata preparazione, già da lungo tempo. Immaginare che il Magrini non abbia ucciso, dopo quanto è stato esposto al dibattimento, sarebbe impossibile. Tutto al più, si potrebbe avere dei dubbi sul modo in cui si svolse l'ultima scena che costò la vita al povero Dreossi. Il Magrini avrebbe potuto salvarsi, ove avesse ammesso l'uccisione, sostenendo magari di aver commesso il reato per difendere sè stesso in un alterco; ma non lo fece; volle giocare tutto per tutto, e uscirne impune e rispettato, affrontando ad uno ad uno, gl'indizi contro di lui, le prove che lo schiacciavano.

In una laboriosa arringa il difensore dott. Robba, facendo notare che in questo processo la posta era una esistenza umana, non intende di fare dei fronzoli. Manda un riverente saluto alla memoria dell'infelice Dreossi, indubbiamente perito per opera di un assassino che però non è, non può essere il Magrini; e compiange la famiglia dell'estinto.

Esamina, anzitutto, come fu e perchè Pietro Magrini sia stato già due volte punito. Fu condannato le prime volte soltanto per essere stato del partito mazziniano di Trieste; ciò che, sotto il dominio austriaco, bastava per dichiarare ch'egli faceva parte ad associazioni segrete. La seconda volta fu condannato sotto accusa di aver sparato colpi di rivoltella, in piazza della Borsa, contro gl'invasori che violando l'italianità della nostra città, inneggiavano alla Jugoslavia, sperando allora che si avverasse la loro speranza. E fu condannato sebbene avesse negato di avere sparato sebbene altri numerosi testi avessero smentita l'accusa, fu condannato perchè erano le autorità austriache che punivano.

L'oratore intende anzitutto difendere la moglie dell'ucciso, non per difendere lei od il Magrini, ma perchè le dicerie delle male lingue possano aver fatto breccia e compromettere il nome dell'infelice ucciso, nome che porta anche una bambina.

Si diceva che la signora Dreossi si fosse trattenuta più del bisogno negli uffici del sindaco. Fu però categoricamente smentito da testimoni incepibili quali gl'impiegati del Comune di Fiumicello; era stato persino detto di certe scalate notturne del Magrini e apparve invece che si trattava di frottole. Esaminando il fatto, l'oratore scalza le accuse che si fanno al suo difeso e si domanda perchè non fu invece seguita la traccia che poteva far giungere alla scoperta del vero colpevole. E' indubitato che comprite di tavole di baracche per tramite di soldati, quando manchi al compratore documenti sulla legittimità dell'acquisto da parte dell'amministrazione militare, è affare losco. E' accertato in processo che la sera del misfatto un carro carico di tavole sostò dinanzi l'osteria del Dreossi, che le tavole vennero scaricate nel cortile di casa Dreossi, e che l'ucciso confabulava con due soldati. Questa circostanza di capitale importanza fu trascurata completamente, forse in buona fede, forse perchè chi assumeva i primi rilievi aveva delle prevenzioni contro il sindaco Magrini.

Nella triste fine del Dreossi quindi non c'entrerebbero rivali in fatto di cuore, ma molto presumibilmente persone che venivano spinte da altri sentimenti, che perseguivano altri scopi. Ma, anche nell'inconcessa ipotesi che il Dreossi non fosse perito nelle circostanze prospettate dall'oratore, e nel misfatto dovesse per qualche ragione entrarci la donna, certo si è che al Magrini non si può imputare il delitto. Del sindaco Magrini nessuno prima d'ora, neanche per sparlare aveva accennato ad illeciti amori. Tutti lo sapevano dedito alla propria famiglia, ed egli si dimostrò interessantissimo al benessere della stessa. Punire i colpevoli che lasciano orbato del padre la figliuoletta del Dreossi, ove fossero scoperti, sarebbe un dovere sacrosanto compiuto; ma privarne del proprio capo la famiglia di un galantuomo quale il Magrini, orbare dell'affetto dello stesso una madre, su semplici indizi sarebbe mostruoso. Ed è con queste argomentazioni che l'oratore svolge in due ore, con breve riposo, ch'esso chiede l'assoluzione.

Il verdetto

Dopo il riassunto del presidente cons. Cumar, i giurati si ritirano nella stanza di deliberazione. Il verdetto è atteso con vivo interesse; quando viene comunicato desta nell'uditorio grande impressione.

I giurati hanno negato l'omicidio ma hanno ammesso la colpa dell'accusato per crimine di uccisione, con 9 «sì» contro 3 «no», affermando che non con l'intenzione di uccidere, ma con altra nemica intenzione il Magrini abbia esplosi i colpi di rivoltella che trassero a morte il Dreossi.

Avete uccisa una madre! Buone feste!

In seguito a tale verdetto la Corte condanna Pietro Magrini a sei anni di carcere duro.

Il momento è solenne. Tutti gli sguardi sono rivolti all'accusato.

La faccia del Magrini leggermente contrattasi alla lettura del verdetto si è ricomposta, e l'accusato, facendo evidentemente grandi sforzi, aveva assunto l'aspetto di persona che attende una sentenza di cui non conosce l'importanza.

Udita la sentenza, il Magrini si alza e rivolto al banco dei giurati, grida: «Avete uccisa una madre! Buone feste!»

Il pubblico esce, facendo vivi commenti. Il condannato è scortato al carcere. Sono le 17.

PICCOLA GUIDA CITTADINA

Musei e uffici pubblici

Museo Commerciale. (Via Canale Piccolo.) Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18. Domeniche escluse. Giorni festivi dalle 10 alle 12.
Museo d'Arte Revoltella. (Via Sanità.) Tutti i giorni dalle 10 alle 13.
Museo di Storia Naturale. (Piazza Studi.) Soltanto al mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 13. (Forestieri e studiosi hanno libero accesso giornalmente).
Museo di Storia e d'Arte. (Piazza Studi 5.) Aperto nei giorni feriali dalle 10 alle 14. Domeniche e feste dalle 10 alle 13.
Museo Lapidario. (Via Cattedrale.) Chiuso fino a Maggio. Forestieri e studiosi hanno libero accesso tutti i giorni.
Biblioteca Civica. (Piazza Studi.) Dalle 16 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domeniche e feste escluse.
Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie, (Via Lazzaretto Vecchio 52). Ufficio d'informazioni tecniche esclusivamente per industriali e biblioteca tecnico-artistica. Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18. Domeniche escluse.
Esposizione permanente del Circolo Artistico (Piazza Unità). Mostra di bianco-nero. Dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 20.
Uffici Municipali. Dalle 8 alle 14. Tesoreria dal le 9 alle 13; nei giorni 7 - 14 - 21 e 28 di ogni mese dalle 9 alle 12. Ufficio esibiti dalle 9 alle 14.
Commissariato Generale Civile. Permessi importazioni esportazioni dalle 9 alle 12.
Camera di Commercio. Dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 19. Escluse le domeniche. Giorni festivi dalle 10 alle 12.
Assistenza Civile (via Milano) Sez. informazioni e inscrizione: dalle 8.30 alle 12; Magazzino e distribuzione: dalle 9 alle 11; Sez. vitto: dalle 15 alle 18; Sez. infanzia: dalle 16.30 alle 18.30. Tutte le altre sezioni dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Esclusi i giorni festivi.
Ufficio Passaporti (R. Questura). Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19. Festivi dalle 9 alle 12.30.
Ospedale Civile. Tutti i giorni escluso il sabato dalle 13 alle 13.45: domeniche e feste dalle 10.30 alle 11.30. Terza div. (Via Leo) idem.
Ospedale Maddalena. Tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30 (non si entra senza attestato di vaccinazione).
Frenocomio e Ospitale cronici (S. Giovanni). Soltanto feste e domeniche, eccettuato le feste nazionali: dalle 10.30 alle 11.30.

VENEZIA TRIDENTINA

Il Governo provinciale tirolese armerebbe i contadini e gli ex ufficiali

TRENTO, 24, sera.

(*a. n. l.*) Giungono da Innsbruck notizie secondo le quali i reazionari tirolesi armerebbero i contadini perchè siano pronti a marciare sulla capitale provinciale. Infatti, sebbene sia stato emanato l'ordine di consegnare le armi, ben pochi furono coloro che vi ottemperarono, e col pretesto del tiro a segno nazionale, ogni contadino non solo ha conservato il proprio fucile da bersaglio, ma anche qualche fucile militare. Inoltre, dopo i recenti tumulti innsbruckesi, si è fatta larga distribuzione di armi e di munizioni fra la popolazione della campagna.

I socialisti accusano i partiti borghesi di voler provocare la guerra civile, agitando lo spettro del bolscevismo. Il deputato socialista Rapoldi, nell'ultima seduta della Dieta provinciale, accusò il Governo di preparare la guerra civile. Disse che da parte dello stesso, direttamente, o col mezzo di agenti, si sta eseguendo l'armamento di tutto il paese, si distribuiscono mitragliatrici, fucili Mannlicher e munizioni. A documentare le sue informazioni, lesse la lettera di un maestro d'armi, dalla quale risulta che il consigliere dell'ufficio provinciale Bauer, prelevò in varie riprese numerosi fucili dal magazzino di armi di Hall, e ne curò la distribuzione nella campagna. Il deputato Rapoldi, domandò chi aveva permesso di asportare dai depositi dello Stato tutte queste armi. Aggiunge che la commissione per la requisizione delle abitazioni, scesa nel sotterraneo del caffè Hierhammer, vi trovò qualche centinaio di fucili. L'oratore ammonì il Governo, rilevando quanto siano assurdi i suoi timori di movimenti spartacchiani e aggiungendo però che di fronte a tali preparativi, gli operai non staranno inerti spettatori, ma sapranno mantenersi pronti ad ogni evento. Propose infine la nomina di una commissione di inchiesta, che assodi le responsabilità e la provenienza delle armi.

Il dott. Steidle, rispondendo al deputato socialista, non negò di aver ordinato l'armamento dei contadini, degli studenti e degli ufficiali.

Il socialista Gruener, ripetè le accuse di Rapoldi contro l'amministrazione provinciale, incolpandola di aver rubato le armi, di proprietà dello Stato, ed affermando che dai magazzini non solo vennero asportati dei fucili, ma anche numerose mitragliatrici e persino dei pezzi di artiglieria.

VENEZIA GIULIA

Lo sciopero dei maestri istriani

POLA, 24, sera

Al Comitato d'azione è pervenuto dalla Centrale delle Società magistrali il seguente telegramma:

«Domande avanzate maestri istriani respinte governo centrale. Domani conferenza con Sua Eccellenza».

Nella casta dei maestri regna pertanto viva agitazione.

Munifico dono alla r. Scuola industriale

POLA, 24, sera

La «Giovane Italia» per iniziativa ed interessamento dell'ing. Carlo Vanzetti inviò al Comando in capo della Piazza marittima 300 scatole di compassi di acciaio del valore di circa 4000 lire, destinate agli alunni, che frequentano la scuola industriale.

Il munifico dono va segnalato alla cittadinanza, perchè sappia apprezzare la generosa donatrice.

La grande festa dell'operaia a Pola

POLA, 24 matt.

Folla immensa, elegante, gaia riempiva da cima a fondo, iersera, il vasto Politeama Ciscutti, dove la Società operaia polese, i cui soci non vennero mai meno ai loro doveri di italiani, nè prima nè dopo la guerra, festeggiava il suo cinquantesimo anno di benefica esistenza.

Sfarzoso l'addobbo, di splendido effetto l'illuminazione.

Nel fondo del palco scenico era stato eretto il chiosco della pesca miracolosa, che fece affari d'oro tutta la notte.

Sul proscenio aveva preso posto l'orchestra, diretta dal maestro Bucavetz.

Alle ventidue, il dottor Carlo Devescovi tenne da un palco una efficacissima commemorazione del cinquantesimo anniversario della istituzione della Società operaia, facendosi entusiasticamente applaudire dal pubblico. L'oratore fu felicitato anche dal commissario straordinario del Comune cav. Amelotti. Chiuse la parte ufficiale della festa l'Inno di Mameli. Poi si ballò.

Durante tutta la notte continuò la vendita delle schede elettorali per la proclamazione delle due dee del ballo alle quali erano riservati ricchi doni fra cui uno offerto da S. E. il Comandante la Piazza marittima vice-ammiraglio Cusani-Visconti, ed uno dal cav. Villa Santa, commissario civile. Le due fortunate reginette sono le vezzose signorine Clementina Bonetti e Assunta Bartole.

La festa, organizzata dal Comitato presieduto dall'instancabile prof. Gregoretti, si protrasse animatissima fino alle quattro del mattino.

Per la caccia

PISINO, 24 matt.

In città si è costituito un Circolo cacciatori, che oltre all'esercizio di questo igienico e divertentissimo sport, si è proposto il compito di migliorare, mediante razionali allevamenti, la caccia del distretto. Lo statuto sociale è stato approvato dal Commissariato generale, e la società conta già un'ottantina di aderenti.

Le dimissioni del Sindaco

CAPODISTRIA, 24, sera

La Giunta Comunale ha deciso di non insistere sulla questione della municipalizzazione dei trasporti costieri, la quale decisione potrà forse indurre il Sindaco Belli a recedere dalle sue dimissioni.

Il Congresso della democrazia sociale goriziana

GORIZIA, 24 matt.

Ieri ci fu l'annunciato congresso della D. S. G. Il prof. E. Mulitsch salutò gli intervenuti. Eletto presidente il cav. prof. Mario Connizig, diede la parola al relatore Desiderio Dentesano che tracciò un programma di lavoro.

Seguì una discussione vivissima alla quale prese parte anche Diomede Benco di Trieste che espose le finalità del partito.

Al secondo punto dell'ordine del giorno, il prof. dott. Biagio Marin tracciò il programma politico tanto in ciò che riguarda la politica estera e interna quanto la locale. Il Il programma fu accettato in massima, ma si deliberò che un comitato ristretto concreti i suoi punti per riferirne in una prossima adunanza.

In quanto all'atteggiamento di fronte agli altri partiti non si prese alcuna deliberazione, inviando la trattazione alla prossima assemblea.

La società degli studenti universitari friulani invita tutti gli studenti di Gorizia e della provincia ad un'adunanza che si terrà sabato 28 corr. alle 16 nell'albergo Marzini in Corso G. Verdi n. 7, per trattare su vari questioni.

* Il consigliere municipale Raimondo Gorian invita i suoi elettori e i cittadini ad un'adunanza, che si terrà mercoledì 24 corr. nelle sala dell'Angelo d'oro in via Vetturini, per trattare la questione ospitaliera.

* I carabinieri arrestarono Narciso Riavez, di 26 anni, da Gorizia, perchè aveva rubato una bicicletta del valore di 500 lire di proprietà del negoziante Romualdo Raza di Gradisca e denunciarono per ricettazione Giuseppe Cumar e Francesco Vodopivez, che, avevano acquistata la bicicletta.

Marina e Navigazione

Per il ricupero delle mine

Un'importante circolare

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina, reparto dragaggio, ha diretto una circolare riguardante il ricupero delle mine a tutte le autorità militari marittime, alle autorità portuarie e ai comandi delle navi da guerra e mercantili. Secondo questa circolare, che sostituisce tutte le precedenti, le navi da guerra e mercantili che avvistano mine debbono darne subito notizia alla stazione R. T. più vicina a mezzo di brevi telegrammi della seguente forma: «Mina» (ripetuto due volte) — posizione della nave — ora dell'avvistamento — se è stata distrutta oppur no — direzione e forza del mare (se non è stata distrutta) — nome della nave per esteso. Se le navi non sono provvedute di radiotelegrafia, trasmetteranno queste informazioni, possibilmente, ad una stazione semaforica. In tutti i casi, dovranno rimetterle all'autorità portuaria del porto di arrivo (le navi da guerra all'autorità M. M., se vi è) informando se la notizia venne già comunicata ad una stazione R. T. o ad un Semaforo.

Le stazioni R. T., ed i Semafori trasmetteranno subito dette informazioni: 1) al Comando in Capo e Comando militare marittimo dal quale dipendono; 2) all'Istituto Idrografico; 3) alla stazione R. T. di Centocelle (Roma); 4) al Comando in Capo britannico a Malta (Navy-Malta). Detta trasmissione sarà fatta invece dalle autorità portuarie o militari marittime del porto di arrivo, nel caso in cui la nave in navigazione non abbia comunicato la notizia ad una stazione R. T. o ad un Semaforo. Se la mina non trovasi nelle acque della propria giurisdizione, il Comando in Capo o Comando militare marittimo informerà a sua volta «urgentemente» il Comando in Capo o Comando militare marittimo interessato.

I Comandi in Capo ed i Comandi militari marittimi potranno ordinare quando la mina non è stata distrutta, che una delle stazioni R. T. dipendenti trasmetta «all'aria», sotto forma di avviso di navigazione, le relative informazioni. Questi avvisi dovranno essere fatti con onda di 600 metri durante i periodi stabili per l'attenzione delle navi che dispongono di un solo operatore.

L'Istituto Idrografico, in base alla notizia ricevuta, se la mina non è stata distrutta, emanerà un avviso circolare telegrafico a tutte le Capitanerie, Comandi in Capo e Comandi militari marittimi. Le Capitanerie trasmetteranno la notizia ricevuta alle autorità portuarie che risiedono nei porti più importanti della propria giurisdizione.

Le autorità portuarie, i Comandi in Capo e Comandi M. M. terranno le informazioni a disposizione delle navi mercantili e da guerra in partenza.

Le navi potranno avere quindi le informazioni di avvistamenti di mine in deriva: a) dall'autorità portuaria del porto di partenza (le navi da guerra, dal Comando in Capo e dal Comando militare marittimo, se vi è). b) dalla stazione R. T. di una nave al momento dell'avvistamento. c) eventualmente da stazioni R. T. costiere, nei periodi stabiliti per l'attenzione delle navi che dispongono di un solo operatore. d) dalle stazioni R. T. di Centocelle, Pola, Rinella (Malta) e Basse Lande (Francia) le quali, nelle ore e con le lunghezze di onda indicate all'Articolo 8, ricapitolano quotidianamente le informazioni ricevute nella giornata.

Il Comando in Capo o il Comando militare marittimo nelle cui acque fu avvistata una mina provvederà alla sua ricerca e distruzione, informando il Ministero della Marina. A loro volta, le navi da guerra e le navi mercantili che incontrano mine debbono distruggerle, sempre che ciò sia loro possibile. Si raccomanda specialmente alle navi mercantili il compimento di questo dovere altamente umanitario.

Le seguenti stazioni R. T. emaneranno quotidianamente avvisi di navigazione contenenti anche informazioni sulle mine: Centocelle (ICD), a tutte le navi in Mediterraneo; Pola (IQZ), notizie interessanti la navigazione in Adriatico, devono prestare attenzione tutte le S. R. T. terrestri e navali in Adriatico; Rinella (BYZ), a tutte le navi in Mediterraneo; Basse Lande (FRX), a tutte le navi nell'Atlantico orientale e nella Manica.

Come è detto più sopra le Stazioni R. T. costiere nazionali possono anche emettere avvisi di navigazione con onda di 600 metri per indicare pericoli nelle ore di attenzione delle navi che hanno un solo operatore.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto i piroscafi: «Belvedere» da Nuova York con 3590 tonn. di merce varia e 741 passeggeri; «Venezia T.» da Venezia.

Partì l'«Urano» per Alessandria, carico.

Navigli ormeggiati agli Hangars la mattina del 24 dicembre:

Hangar 1-b, atteso «Douro»; Hangar 1 «Urano», car. (legname), atteso «Soheri»; Molo IV, atteso «War Kariboo», (car.); Hangar 1-a «Bellena», scar. (sale); Hangar 3 «Columbia», scar. (caffè, grano); Molo III (Lloyd) E «Cyclops» (vuoto); Molo III (Lloyd) B «Silvio Pellico (vuoto); Hangar 6, atteso «Maria Teresa» (car.); Hangar 9 «Sarajevo» (in part.), atteso «Belvedere»; Hangar 13-a, atteso «Palacky»; Hangar 14 «Persia» (in part.); Hangar 17, atteso «Gastein»; Hangar 21, atteso «Marianne»; Molo I «Anna Goich» (in ripar.); Hangar 23 veliero «Santa Trinità» (vuoto), atteso «Bellaura»; Hangar 24 vel. «Prigradica» (vino), «Tre Sorelle (carubbe); Hangar 58 «Hungaria» scar. (div.); Hangar 69 «Ellenia» scar. (grano); Hangar 71 «Czar» (con prigionieri), atteso «Kobe»; Molo VI «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta» (in allestimento).

Avvisi ai naviganti. E' stato attivato un fanale a Valdoltra nel vallone di Capodistria. Le sue caratteristiche sono: luce fissa rossa, 2 miglia portata luminosa, altezza del fuoco sul livello del mare 5.4 m.

— Abbiamo da Pola che il faro Castel di Mezzo ha ripreso il normale funzionamento.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale.

PARTENZE.

0.30 D. per Belgrado e Bucarest, via Lubiana-Zagabria.
1.15 D. per Vienna, via Udine-Tarvisio. Soltanto al lunedì, martedì e venerdì.
5.30 D. per Monfalcone (Bivio).
6.30 D. per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro).
6.50 A. per Venezia, via Bivio - Monfalcone - Udine. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano e Grado.
7.40 O.E. per Parigi, via Venezia-Milano-Losanna (Boulogne-Londra).
8.30 A. per Longatico e stazioni intermedie.
11.15 A. per Venezia, via Bivio e Cervignano.
14.30 D. per Venezia, via Udine.
14.50 D. per Longatico (coincidenza per Fiume.
15.15 O. per Longatico e stazioni intermedie.
17.35 D.D. per Roma, via Cervignano-Venezia.
17.55 O. per Udine e stazioni intermedie.
18.20 A. per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro).
23.30 A. per Venezia via Cervignano.

ARRIVI.

2.10 D. da Vienna, via Tarvisio - Udine. Soltanto al mercoledì, venerdì e domenica.
7.— D. da Belgrado-Bucarest-Longatico.
8.30 O. da Longatico, S. Pietro - Divaccia.
9.20 O. da Udine, Cormons e Nabresina.
10.22 A. da Fiume - S. Pietro - Divaccia.
11.20 A. da Venezia, via Cervignano.
13.50 D.D. da Roma - Bologna - Milano - Venezia - Cervignano.
16.30 D. Longatico - S. Pietro - Divaccia.
16.50 D. da Venezia, via Udine - Cormons - Monfalcone.
18.45 O. da Cervignano (Grado) Monfalcone.
20.— A. da Venezia, via Cervignano.
21.— A. da Longatico (Fiume) San Pietro e Divaccia.
23.— A. da Venezia, via Udine.
23.20 D. da Fiume San Pietro - Divaccia.
23.45 O.E. da Parigi (Londra) - Losanna - Milano - Venezia.

Stazione S. Andrea.

PARTENZE.

5.10 O. per Erpelle - Canfanaro (Rovigno) - Pola.
5.46 M. per Capodistria - Buie - Parenzo e stazioni intermedie.
7.30 O. per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
8.30 M. per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.
12.40 D. per Erpelle - Canfanaro e Pola.
15.50 A. per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
16.55 O. per Erpelle-Canfanaro (Rovigno)—Pola.
17.16 M. per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.

ARRIVI.

8.25 M. da Buie e stazioni intermedie.
10.20 O. da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.
11.20 O. da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
16.30 M. da Buie e stazioni intermedie.
16.50 D. da Pola (Rovigno— Canfanaro - Erpelle.
19.40 A. da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
21.45 M. da Parenzo - Buie - Capodistria e stazioni intermedie.
22.20 O. da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina

Da Trieste (Piazza Guglielmo Oberdan): 7.58, 8.38, 9.18, 9.58, 10.38, 11.18, 11.58, 12.38, 13.18, 13.58, 14.38, 15.18, 15.58, 16.38, 17.18, 17.58, 18.38, 19.18, 19.58, 20.30. Da Opcina (Rimessa): 7.08, 7.48, 8.28, 9.08, 9.48, 10.28, 11.08, 11.48, 12.28, 13.08, 13.48, 14.28, 15.08, 15.48, 16.28, 17.08, 17.48, 18.28, 19.08 19.38.

ORARIO DEI PIROSCAFI.

p. **MUGGIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, 12, 14.35, 18.30; da S. Marco p. S. Rocco: 6.45, 11.30; da S. Marco p. Muggia: 12.50, 15.50. Festivi p. Muggia: 8, 12, 16; da S. Marco: 6.40, 13.10.

da **MUGGIA** nei giorni feriali: ore 7, 9.15, 13.30; p. S. Marco: 6.15, 11, 15.15; da S. Rocco p. S. Marco: 12.30, 16.30. Festivi: 7.15, 9.15, 13.30; per S. Marco: 6.15, 12.45.

p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8 O., 12.15 L.O., 18. Festivi come sopra.

da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30 L., 9.15 O., 15 O. Festivi: 6.30 L., 9.15 O., 16.30 O. (Toccate: L. Lazzaretto di S. Bartolomeo. O. Ospizio Marino: tempo permettendo).

p. **ISOLA e PIRANO** dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 16.

p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 13, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.

da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.

p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.

da **POLA** ore 14 (toccando gli stessi porti).

p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 14 dal Molo Pescheria.

da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.

p. **VENEZIA** ogni martedì e venerdì. Partenza dal Molo Audace alle ore 9. Arrivo alle 14 circa.

da **VENEZIA** ogni mercoledì e sabato. Partenza dal Bacino S. Marco alle ore 10. Arrivo alle 15 circa.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in francobolli.

SILVIETTA BASSI

dopo sette giorni di vita, sorride dal cielo ai genitori **Mercede** e **Iginio**, ai nonni, agli zii.

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

DONNA pratica tutti lavori di famiglia, che abbandonata dal marito fuggito in America, trovasi sola con bambino 6 anni, cerca famiglia di cuore assumerebbe pure bambino, paga piccolissima. Offerte «Bruno» Piccolo. 23113 A

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — B

CUOCA capace cucina tedesca oppure italiana cercasi. Scrivere «Cuoca» al Piccolo. 23065 B

DOMESTICA capace tutti i lavori di casa, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23069 B

DOMESTICA capace cercasi per piccola famiglia. Via Lorenzo Ghiberti 3, III piano. 23131 B

DOMESTICA brava, paziente per bambini, cercasi, buon salario. Covacich, Chiozza 70. 23017 B

DONNA servizi stabile cercasi subito per famiglia distinta. Sarà coadiuvata altra persona servizio. Presentarsi Grand Garage, via S. Giovanni 7. 22933 B

RAGAZZA forte, pratica, cercasi per attendere, portare bambino passeggio. Raffineria N. 4, IV, porta 17. 23119 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CAPO tecnico meccanico, 27 anni esperienza, offresi quale capo tecnico, cassiere, contabile. Offerte sub «Capo» Piccolo. 19021 C

CONTABILE ottimo, svizzero, pratico banca, commercio, industria, occuperebbesi, scopo migliorare. Scrivere sub «Miglioria» Piccolo. 11017 C

CORRISPONDENTE provetto, francese, italiano, cerca migliorare. Offerte «Noto» Piccolo. 11002 C

DISEGNATORE offresi industrie meccaniche e industriali, con ottime referenze. Offerte «Sante» Piccolo. 11012 C

DATTILOGRAFA idonea lavoro ufficio, cerca occupazione decorosa, profittevole. Scrivere «Lancia» al Piccolo. 11022 C

DICIOTTENNE volonteroso, licenza liceale, cerca posto decoroso, rimunerativo, presso seria ditta. Scrivere «Evaldo» Piccolo. 10958 C

GIOVANE testè congedato, licenza tecnica, cerca occupazione presso seria ditta. Scrivere «Claudio» Piccolo. 10986 C

GIOVANE distinto, congedato, buona coltura, cerca lavoro quale corrispondente, segretario privato o direttore opificio. Scrivere «Valente» Piccolo. 10949 C

GIOVANE distinto, espertissimo ramo elettricità, dotato buona coltura, congedandosi prossimamente servizio militare, cerca occupazione presso Stabilimento importante. Offerte indirizzo «Elettricità» al Piccolo. 10626 C

GIOVANE offresi per traduzioni francese, tedesco, serbo-croato, eventualmente inglese e italiano, a qualunque ora del giorno. Scrivere sub «Interprete» Piccolo. 23111 C

INGEGNERE governativo, trentaquattrenne, praticissimo cementi armati, desiderando migliorare, offresi. Scrivere sub «Vicenda» Piccolo. 10993 C

INGEGNERE buona conoscenza lavori miniere, gallerie, scavi, specializzato perforazione meccanica, esplosivi, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma 23292 C

INGEGNERE elettrotecnico, ottima conoscenza pure meccanica, parla francese, tedesco, inglese, offresi ovunque. Scrivere: ingegnere Facco, via Caserta 5, Roma. 23294 C

LAVANDAIA brava offresi. Scoglietto Guardiella 248, Godina. 23089 C

MARESCIALLO congedato, trentottenne, presenza, energico, occuperebbe posto fiducia. Scrivere sub «Esercito» Piccolo. 11003 C

MEDIATORE autorizzato, esperto, intenditore, offresi per qualsiasi comprita-vendita. Offerte «Bonettig» al Piccolo. 22807 C

PERSONA cerca occupazione: parla correttamente le seguenti lingue: italiano, inglese, francese, tedesco, serbo e sloveno. Offerte «Italiano 100» al Piccolo. 24978 C

PENSIONATO 39enne, occuperebbesi cassiere, qualunque posto fiducia. Offerte sub «Pensionato» Piccolo. 11016 C

PENSIONATO offresi presso amministrazione stabili, oppure ditta, per ufficio od incassi. Miti pretese. Offerte sub «Pensionato» Piccolo. 22939 C

SIGNORA germanica, attempata, impiegherebbesi decorosamente azienda fiduciosa. Offerte «Fiducia» Piccolo. 10943 C

SIGNORA quarantenne, seria, diplomata dattilografia, occuperebbesi decorosamente presso ditta commerciale. Scrivere «Laurina» Piccolo. 10942 C

SOTTUFFICIALE finanza, congedato, licenza tecnica, cerca impiego decoroso presso seria ditta. Offerte «Maurizio» Piccolo. 10956 C

UFFICIALE congedato, corrispondente francese, licenza liceale, cerca decorosa, sicura occupazione. Offerte «Lampone» Piccolo. 11009 C

VEDOVA trentottenne, seria, cerca occupazione decorosa presso azienda bene avviata. Offerte «Giarra» Piccolo. 10980 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — D

DONNA per laboratorio chimico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23075 D

CORRISPONDENTE italiano, perfetto dattilografo, conoscenza contabilità, cognizione lingua tedesca, cercasi. Offerte Casella Postale 12, Centro. 23083 D

DIRETTORE-Cassiere, per impresa concessionata, cercasi. Stipendio diecimila. Deve investire congruo capitale contanti nell'azienda. Offerte dettagliate sub «Nuova industria» al Piccolo. 23139 D

FABBRICA saponi triestina, cerca capace fabbricatore tipi bucato. Offerte dettagliate «Posto assicurato» Piccolo. 23063 D

GIOVANE per laboratorio chimico cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23077 D

MACELLAIO, mezzo lavorante, cercasi. Rivolgersi via dell'Industria 5, Vidmer. 22983 D

PORTIERE per fabbrica cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23073 D

SIGNORINA perfetta corrispondente italiana, stenodattilografa, conoscenza tedesco, cercasi. Offerte Casella Postale 12, Centro. 23085 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — E

APPARTAMENTO 4 stanze, comodo cucina, cercasi, pagando rate mensili. Scrivere sub «Piramide» al Piccolo. 10971 E

APPARTAMENTINO 4-5 stanze, concessione cucina, cerco presso famiglia distintissima. Dirigere offerte «Velleità» Piccolo. 10991 E

CAMERA ammobiliata, presso signora sola non affittacamere, cercano coniugi con bambino. Offerte «Biella» Piccolo. 11011 E

CAMERA matrimoniale con letto per bambino, possibilmente pensione cercasi presso seria distinta famiglia. Scrivere sub «Vesuvio» Piccolo. 10912 E

LOCALI 3-4, ammobiliati, presso distinta famiglia, cercano coniugi inglesi. Scrivere sub «Inghilterra» Piccolo. 11004 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, possibilmente gas, cercasi. Offerte sub «Libero» Piccolo. 22855 E

STANZE due, uso ufficio, cercasi per metà gennaio, pressi stazione centrale o porto. Scrivere «Casella postale 378», Trieste. 25004 E

STANZE due, vuote, con luce elettrica, stufa, presso distinta famiglia, cercasi. Offerte «Funzionario» Piccolo. 22971 E

STANZE 2-3, uso ufficio, cerco paraggi Stazione, Puntofranco. Offerte «Urgente» presso Piccolo. 22937 E

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — G

ACCADEMIA danza prof. D'Aquino, apprendonsi: Rouli-Rouli (ultima creazione - Teoria propria - Grande successo); Vero Tango argentino; Maxixe Brésilienne (immenso successo); Fox-Trott-One-Step; Jazz. Mercoledì, venerdì, dalle 17-20. Istruzione. Lezioni private tutti i giorni. Insegnamento metodo celere, successo garantito in poche lezioni, pure a domicilio. Corso speciale ginnastica ritmica per bambini, signorine. «Sala Fenice», Telefono 16-60. 40587 G

ACQUISTEREBBESI Grande Larousse oppure Meyers Lexikon, purchè edizioni recenti. Scrivere indicando prezzo «Enciclopedia» al Piccolo. 10705 G

ABBONAMENTO lettura libri italiani, stranieri. Ceschina, Portici settentrionali 21, Milano. Listino gratis. 10929 G

LIBRI d'arte, Gallerie, Louvre, Uffizi, Londra, tedesche, ecc., comprerebbonsi se a prezzo d'occasione. Offerte dettagliate con prezzi sub «Libri» Piccolo. 10706 G

METODO nuovo, insuperabile. Tedesco, inglese, francese, italiano, circa tre mesi. Via Udine 16, I, porta 8. 23099 G

PIANOFORTE istruisce maestra diplomata. Metodo moderno. Scala Belvedere 4, porta 15. 23129 G

POLITECNICO Liegi, lauree ingegneria, elettromeccanica, industriale, senza lunghi studi preparatorii. Professore Anichini, Piazza Mentana, Firenze. 10119 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — H

CANE caccia marrone-roano, fuggito, risponde nome «Gip», mancia portandolo via Tommaso Grossi 18. 22961 H

CAPPELLO Astrakan, smarrito, via Paolo Veronese-Navali; generosa mancia portandolo Navali 38. 23101 H

MANCIA competente a chi riporterà a Aurili Giulio, abitante Villa Reis, Scorcola-Coroneo, cane da caccia nero con occhi macchiati nocciuola e zampe macchiate pure nocciuola, smarrito; risponde al nome «Reno». 23149 H

OROLOGIO con catena rinvenuto piazza Oberdan. Rivolgersi: Via Ferriera 35, mezz., destra, dalle 12.30-13.30. 23109 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — I

NEGOZIO grande, centrale, arredato, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23047 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — L

APPARTAMENTO ammobiliato, elegante, adatto sposi con 2 bambini, comfort moderno, cercasi subito. Scrivere «Gioia» Piccolo. 10968 L

APPARTAMENTO vuoto tre stanze, bagno, camerino, cucina, possibilmente pronto, rilevérebbero sposi verso corrispondente compenso. Offerte «2000» al Piccolo. 22935 L

APPARTAMENTO 8 locali, cucina, bagno, comfort moderni, cercasi prontamente. Scrivere «Plinio» Piccolo. 10974 L

APPARTAMENTO 8-10 camere, arredamento completo, lussuoso, non privo moderne comodità, cercasi, pronta entrata. Scrivere sub «Viola» Piccolo. 10979 L

APPARTAMENTO spazioso, arieggiato, pulito, ammobiliato, cercasi prontamente. Scrivere sub «Libertà» Piccolo. 10985 L

APPARTAMENTO 7-9 camere vaste, pulite, possibilmente ammobiliate, centro, cerca famiglia milanese prossima stabilirsi Trieste. Scrivere sub «Trasloco» Piccolo. 10978 L

APPARTAMENTO 6-7 stanze, centro, cerca piccola famiglia. Scrivere sub «Bersaglio» Piccolo. 10962 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, sito ariosissimo della città, tutti comfort moderni, cercasi. Scrivere sub «Appaltatore» Piccolo. 11019 L

APPARTAMENTO con mobilio, di lusso, non meno 8 stanze, comfort moderni, cercasi. Scrivere «Plinio» Piccolo. 10990 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 5-6 vani, non lungi centro, cercasi prontamente. Scrivere «Scala» Piccolo. 10995 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 5-6 vani, sala pranzo, cucina, cercasi, posizione centrica. Scrivere sub «Tarquinio» Piccolo. 11007 L

APPARTAMENTINO ammobiliato con tutto arredamento casa, cercasi. Scrivere sub «Panto» Piccolo. 11006 L

APPARTAMENTO signorile, 10 locali, tutte comodità moderne, cercasi per 1.o marzo 1920. Scrivere «Gaudio» Piccolo. 10999 L

APPARTAMENTO sontuoso, 10-12 locali esposizione mezzogiorno, cerco subito, per famiglia facoltosa. Scrivere sub «Intermedio» Piccolo. 10992 L

APPARTAMENTO vuoto, 8-9 locali, con tutte comodità moderne, cerco subito. Scrivere sub «Aurifero» Piccolo. 10994 L

APPARTAMENTO signorile, vuoto, di 8-10 locali, preferibilmente centro, cercasi subito. Scrivere «Lettore» Piccolo. 11005 L

APPARTAMENTO vuoto, posizione centrica, tre stanze, camerino bagno e camerino, per coniugi soli, cercasi per il 24 febbraio, buona provvigione. Offerte «Trieste» Piccolo. 23097 L

ALLOGGIO, 6-8 camere, cucina, comfort moderni, possibilmente centro, cerca distinta famiglia. Scrivere sub «Valli» Piccolo. 10960 L

CAMERE due uso studio, cambierei con 4-5 abitazione, possibilmente centro. Offerte «Ginevra» Piccolo. 10998 L

LOCALI 6-8, uso ufficio, centro città, cerco. Scrivere «Forte» Piccolo. 11010 L

LOCALI, almeno venti, aventi apertura sulla strada, sito centrale, cercansi prontamente. Offerte dettagliate sub «Gerenza» Piccolo. 11020 L

LOCALI 6, uso abitazione, comodità moderne, cercansi da distinta famiglia. Offerte «Ruyblas» Piccolo. 10987 L

LOCALI 6-8, uso ufficio, non oltre I piano, posizione centrale, cercansi. Offerte sub «Gallio» Piccolo. 10969 L

QUARTIERINO elegante, 4-5 camere ammobiliate, cerco, pagando a rate triennali. E' indispensabile posizione centrale. Scrivere sub «Rieti» Piccolo. 10984 L

QUARTIERE 5 locali, salotto, bagno, ben soleggiato, centrico, cercasi. Scrivere sub «Settentrionale» Piccolo. 10981 L

QUARTIERE tre stanze, cucina, tutto comfort moderno, cerca signore solo. Offerte sub «Adolfo B» al Piccolo. 23081 L

VILLA, eventualmente casetta, cercasi in affitto; comprerebbesi mobilio, o custodia; generosa uscita, darebbesi anche quartiere in cambio purchè adatto. Offerte «Giardino» al Piccolo. 23147 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — M

BIGLIETTO della lotteria Croce Rossa Italiana, vecchia serie, da vendere per 2000 lire. Offerte sub «Vladi» al Piccolo. 22969 M

BRAGOZZO da pesca, lungo 11 metri, vendesi prontamente. Bortolo Sirk, Santa Croce N. 291. 23117 M

COLTRINAGGI, tappeti, modiglioni ottone, alcune migliaia stampati uso reclame o calendari, Enciclopedia Boccardi, nuova, con supplemento, vendonsi. Via Porta 304. 22811 M

CORONE timbrate, non timbrate compra, vende Banco di Cambio Christofidis, Hotel de la Ville. 40534 M

FRAK quasi nuovo, foderato seta, media statura, persona snella, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 22871 M

FIASCHI Chianti, vuoti, vendonsi. Maran, Via Fabio Filzi 4. 23067 M

MACCHINA scrivere «Stöwer», nuova, vendesi. S. Spiridione 7, portineria, 10-12. 23123 M

PELLICCIA uomo, usata (Hamster persiano) lire 350; manicotto e collare persiano lire 200, vendonsi. Via Ghiberti N. 6, porta 9. 23079 M

PIANINO concerto, nero, piastra metallica, corde incrociate, vendesi prezzo mite. Via Milano 29, II, 6. 23071 M

PELLICCE. Importante per signore! Vendonsi d'occasione pellicce fine a buon prezzo. Si può visitare dalle 14 alle 16 in via Zovenzoni N. 1, pianoterra. 22885 M

PIANINO, pianoforte corto, buonissimo stato, vendesi. Via Maiolica 14, II, destra. 23045 M

PELLICCIA uomo, bisam, collo Astrakan, e stifelius, vendonsi. Corso V. E. III 3, IV. 23115 M

SPARHERD, forno gas, nuovi, da vendere. Guerazzi 2 a, III. 23135 M

SALOTTO elegantissimo, vendesi. Piazza Cavana, entrata via Pesce 4, I. 22581 M

SALOTTO composto divano, poltrona, 4 sedie velluto, mogano, vendesi. Via S. Vito 21, ore 10-12. 10868 M

SALON, gilet, quasi nuovi, finissimi, vendonsi. Via S. Vito 21, dalle 10 alle 12. 10859 M

STANZA pranzo, salotto, da vendere; vera occasione. Kandler 9, II p., p. 10. 22887 M

VESTITI neri, bleu e misti, cappotti uomo, finissimi, tutto a buon prezzo; impermeabili lire 110, calzoni neri, cappotti donna (e sopra misura) vendonsi. Chiadino Monte, Pasquale Revoltella 26, porta 2. 24382 M

VESTITI, cappotti, vendonsi prezzi irrisori. Zonta 5, III. 23091 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — N

ARGENTO compera a buonissimi prezzi il Banco di cambio Christofidis, Hotel de la Ville. 40533 N

BOLLITORE a gas, tre buchi, usato, acquisterebbesi, prezzo occasione. Offerte sub «Gas» Piccolo. 10870 N

CASSAFORTE N. 4, macchina da scrivere «Remington», Smith Premier, scrittura visibile; cassa per registri, contro il fuoco; pressa copialettere, acquistansi. Offerte sub «Cassaforte» Piccolo. 23127 N

MOBILI d'entrata in ottimo stato troverebbero compratore a prezzo d'occasione. Offerte dettagliate con prezzo: Salles al Piccolo. 10757 N

PIANINO in buone condizioni acquisterebbesi. Offerte con prezzo sub «Verdi» al Piccolo. 25058 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, orologi; eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria. Prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore N. 2. 333 O

ANILINE pronte, grandi quantità, franco Dortmund. Chiedere offerte A. Scaccabarozzi, Casella Postale 120. Milano. 10328 O

AUTOGARAGE, Officina riparazioni, saldature autogene, rifornimento. Tommasi e Pirilli, via Umberto 9, Padova. 10155 O

BINARIO, vagoncini Decauville cercasi. Offerte qualunque quantitativo, Bertolo, Ginnastica, 7. 23019 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, compriamo, scrivere Coen, via Ombrelle 1, telefono 1154. 20103 O

BRILLANTI oro argento monete, polizze del Monte, compero. Via Canova 22, porta 16 (dalle 14 alle 16). 23022 O

CAMIONS noleggiansi qualsiasi località, pronta partenza. Latteria Milanese, Via Acquedotto N. 12. 22991 O

CARTA e cartoni ogni genere, disponibili, grande partite, vendonsi. Casella postale 455, Trieste. 408 O

COLORI d'anilina, cera montana, prodotti chimici industriali. E. Centonze, Chiasso. 10907 O

CORONE, fiorini argento, compero prezzi di giornata. Giovanni Pliska, orologiaio, Corso 13. 22851 O

CAPPOTTI uomo nuovi, forte partita, vendesi occasione. Indirizzo al «Piccolo». 23103 O

DEPOSITO esclusivo merce contro cauzione accetterei disponendo locali. Salvatore Bruno di Oronzo Lecce. 40608 O

ELETTRICISTI, Lampade manowatt fabbricazione Westinghouse, prossimo arrivo centomila volt 220. Accettansi prenotazioni. Industrie elettriche romane. Frattina 516, Roma. 11014 O

ESSICATOI agricoli, aratori, pressaforaggi, trebbiatrici, motori petrolio, frigoriferi. Strafurini, Castelleone (Cremona). 10908 O

FORMAGGIO pecorino, sardo, da grattugiare, lire 9.50 al kg., spedisce assegno franco domicilio in pacchi kg. 3 e 5. Per quantitativi prezzo da convenirsi. Luigi Ferrari, Sassari. 10898 O

FRUTTA e delicatezze, Caterina Kozuh, via Genova 10, tel. 1086. Specialità frutta fresche e secche, delicatezze, conserve, vini e liquori all'ingrosso e al dettaglio. Spedizioni in provincia. Servizio a domicilio. 95 O

FIASCHI diversi tipi qualità primissima vendonsi alle vetrerie Fassati di Castel Fiorentino e Certaldo. Dirigere offerte Società anonima Fassati Firenze. 10989 O

FRUTTA e delicatezze. Alberti L., piazza della Borsa 11, ogni primizia, delicatezze e generi di lusso. Telefono 1084. 20077 O

FIENO, paglia spedisco. Per trattative rivolgersi Flavio Bindi, Cavour 56 Siena. 10997 O

ISTITUTO Fisioterapico Centrale Veneto, fondato e diretto dal dott. Ettore Tessaro, Padova, via Altimate 34. 10173 O

ISTITUTO di cura per malati d'occhi. Palmieri prof. Luigi, docente Regia Università Padova. 10218 O

LAMPADE elettriche per l'illuminazione sempre pronte nel deposito: Ernesto Pincherle, via Giotto 9. Telef. 3468. 22322 O

LIQUORE sette streghe, specialità; Vermouth Italia, Marsala, Cognac, Rhum, Crema Marsala, Grappa, Maraschino in bottiglie ed a litro a prezzi di assoluta concorrenza, trovansi sempre pronti presso la ditta A. S. Penso, via Massimo d'Azeglio 1. 196 O

MACCHINE per sondaggi, pronte e complete di accessori e tubi, con motore a benzina e a mano, coi movimenti di rotazione percussione, vendonsi. Viganò, Miradolo Pavia. 40599 O

MERCI deposito accetterei, occupandomi vendita oppure cointeressato. Dispongo cauzione, vasto magazzino con rinomato ufficio rappresentanze, commissioni. Scrivere: Agenzia Internazionale, via Roma, Padova. 10322 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

OFFICINA meccanica con garage. Gomme, lubrificanti. Sacama Giov. Ferluga e C.o, S. Francesco 31. 20011 O

OSPEDALI, Municipi, Istituti. Distruzione, spazzatura producendo calore vapore. Forti provvigioni intermed. Marrè, S. Lorenzo 23 Genova. 40583 O

PITTORE e decoratore, Ferletti Ferdinando, perito giurato; pittore e decoratore stanze, insegne, stemmi e verniciature in genere. Via Acquedotto 23 (interno), telefono 1429. 388 O

PLATEAUX a quattro morse indipendenti, in misure assortite, costrutte secondo i migliori criteri della meccanica moderna. Prenotarsi presso Fonderie Italiane, via Vicenza 20, Torino. 10928 O

PRESERVATIVI signori, signore, esteso assortimento. Catalogo illustrato gratis. Canetti, Medina 54, Napoli. 10953 O

PRESERVATIVI. Antifecondativi ambo sessi. Esteso assortimento novità igieniche. Catalogo 1920 illustrato gratis, chiuso 0,50 francobolli. Ditta Canetti, Napoli, via Medinia 54. 10246 O

QUADRI antichi, mobili e stoffe antiche, acquistansi massimi prezzi. Scrivere: « Q 9190 », presso Unione Pubblicità, Venezia. 1096 O

RETINE Auer originali, lire 1.30. Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 20413 O

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 20869 O

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino Saponificio Busalla. 11015 O

TRASPORTO uve. Impresa auto-trasporti Sapia, Piacenza Via Cavour assume qualsiasi trasporto uve. 11[illegible]01 O

TRAPANI elettrici, motori, macchine da legno. Losi, Casaregis 20, Genova. 40520 O

VINO Istriano d'Orsera, propria produzione: Terrano genuino lire 2.80; Refosco lire 4; Bianco lire 3.60. Acquedotto 41, spaccio vini. 22941 O

VINI, Sandri e Co., via Valdirivo 23. Vini da pasto e da tagli, rossi e bianchi, moscato, marsala. Vini fini in bottiglie. Prezzi di assoluta concorrenza. 290 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — P

AGENTI abili produttori pubblicità cercansi per Trieste, Trento, Gorizia, Pola; lauta provvigione. Scrivere rag. Villa, Sangrisostomo 5825, Venezia. 40582 P

AGENTI, guadagno sicuro cerchiamo ovunque. Scrivere Prini, Venti Settembre 77 Catania. 10326 P

RAPPRESENTANTE vendita articoli calzolai pellami telerie, cerca antica ditta torinese. Inutile offrirsi senza referenze primo ordine e pratica articolo. Scrivere Tegani, Via Cibrario 63, Torino. 10327 P

RAPPRESENTANTI seri ed attivi cercansi per la provincia di Trieste per nuova lucrativa industria. Scrivere Avv. Revelli, Piazza Statuto 18, Torino. 10323 P

RAPPRESENTEREI importante casa alimentari, liquori, pasticcerie. Buone referenze. Scrivere «Rigoli» Piccolo. 10951 P

VERMOUTH, cioccolato, affini. Rappresentante lombardo Casa fama mondiale, modernamente organizzato, tremila clienti, viaggiatori piazzisti, rappresenterebbe Sicilia importantissimi produttori. Majocchi, Hotel Palmes, Palermo. 10883 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — Q

AUTOCAMIONS, carrozzerie, confeziona, ripara sollecitamente. Legnamificio, via Fabio Severo 7. 22993 Q

AUTOMOBILE Fiat 20 HP, quasi nuova, fari e messa in moto elettrica vendesi. Royal Garage, via Molin grande 16. 23141 Q

AUTOMOBILE comprerebbesi se vera occasione, anche disordine, trattasi soltanto con venditore. Offerte con prezzo sub «Conoscitore» al Piccolo. 23145 Q

BICICLETTA per viaggio vendesi per lire 200. Ponziana 150, I. 23061 Q

FIAT, tipo 2 ultimi modelli, con ruote smontabili ed intercambiabili, dinamo illuminazione elettrica, torpedo a 7 posti, capotte parebrise, ultima creazione, completamente a nuovo, ordine perfetto marcia, consegna immediata. Automobili Storero, via Madama Cristina 50, Torino. 10825 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — R

DIECIMILA cerco restituibili mensilmente garanzie, forte interesse. Scrivere «Attualità» Piccolo. 11000 R

DROGHERIA avviatissima, splendida posizione, vendesi. Indirizzo al «Piccolo». 23107 R

FARMACIA affittasi ottime condizioni. Scrivere farmacia Milani, Sesto al Reghena (Udine). 40603 R

FOTOGRAFIA avviatissima vendo, L. 16.000. A. Ierkic, Trieste, Via Roma 24. 23125 R

IMPRESARIO italiano costruzioni, concessionario grandi lavori edilizi, cerca persona disponga discreto capitale. Ottima combinazione. Offerte sub «Impresa» al Piccolo 10753 R

PER sviluppo azienda cerco 15 mila garanzia, ottimo interesse. Offerte «Cantone» Piccolo. 10996 R

50.000 lire rimborsabili 2000 mensili, cercansi per sviluppo officina bene avviata. Buon interesse, serie garanzie. Offerte «Innovatore» Piccolo. 10930 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — S

CASA antica, vasta, adatta commercio, con grande fondo adiacente, vendesi a Graz centro città. Eventualmente scambierebbesi con casa a Fiume o Trieste. Indirizzare offerte sub «Affarone» Piccolo. 25056 S

VILLINO grazioso, vista incantevole, bello stile, campagna fruttifera; città, adittatissimo per sposi, vendesi, prezzo d'occasione. Offerte «36.000» al Piccolo. 23143 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — U

CELT. Ho saputo qualcosa di te ma troppo poco. Sii lieta e spera. Tutti auguri migliori. Teneramente tuo. 11013 U

DENTISTA specialista Beltramini, il denti, dentiere, otturazioni. S. Maurizio 12. 23121 U

GABINETTO del primario pedicure Treves Piazza Ponterosso 2, II, Telefono 345. Riceve 10-14 e 17-19. Altre ore a domicilio clienti. 103 U

GABINETTO dentistico (nuovo), Ferd. Zanier, via V. Bellini 9, II. 20110 U

GELO. Attesi tue nuove ma invano, scrivimi. Auguroti buon Natale ricorda chi costantemente ti pensa, baci cari. 23133 U

LIETISSIMO averti veduta. Pregoti se puoi venire sabato ore 16. Affettuosissimi. 11018 U

MASSAGGI Manicure: Androna del Pozzo 4, III, 12 (accanto Cine Venezia). 23127 U

MASSAGGI elettrici, cercansi da masseur o masseuse. Offerte sub «Massaggi» Piccolo. 2309[illegible] U

NOLEGGIO vetture lusso per c[illegible]asate e sposalizi. Costante Sotte, via L[illegible]zzatto 4. 40472 U

PER permessi esportazioni importazioni, pratiche amministrative, informazioni commerciali, rivolgersi Studio Commerciale Legale avv. Solimena, Via Romagna 14, Roma. 10325 U

RAVENNA. Son di ritorno. E nuovamente ammalato. 40601 U

SIGNORINA disposta insegnare ballare cercasi verso pagamento o contraccambio. Gentili offerte: «Galantuomo» Piccolo. 23105 U

VALE. Indimenticabile giornata lunedì rafforzato vivamente mio amore. Amoti incomparabilmente. Scrivimi. Attendo presto telefonata. 11008 U

— 35 —

— E questo dolore è stato crudele in quanto che la morte di Kinwalley è stata circondata da un certo mistero.

A voi, vecchio camerata, posso dirlo... si è ucciso!

— Si è ucciso?

— E per quale ragione?

Ma appena questa domanda così naturale uscì dalle sue labbra, il giovane si scusò mormorando:

— Oh, sono indiscreto. Vi chiedo perdono.

— Non ci potrebbe essere fra noi alcuna indiscrezione, mio caro amico — disse Grey.

Il giudice Windsorpt, che era per me una specie di tutore, era stato avvertito, da un biglietto scritto alcuni istanti prima del suicidio, del proposito funesto di mio padre; ma quel biglietto non dava alcuna spiegazione.

In seguito ho cercato di informarmi, ed i giornali che annunziavano la morte come un fatto comune, senza grande interesse, dicevano che Kinwalley aveva voluto metter fine alle proprie sofferenze terribili che gli infliggeva una malattia di languore da cui era afflitto da alcuni mesi.

Il giovine inglese emise un sospiro profondo e aggiunse:

— Ve lo ripeto. Sebbene io non avessi che raramente occasione di vederlo, mi è sembrato di perdere l'unico appoggio che mi rimanesse al mondo, e sono stato profondamente afflitto.

Anch'io, scoraggiato, annientato, ho desiderato di morire.

— Cecil! Siete voi che parlate così?

— Che volete? Sentirsi solo, senza famiglia, senza un vero amico...

— Oh! — gridò l'artista....

— Tranne voi!.. corresse vivacemente. Ma voi dove eravate quando avevo bisogno del conforto della vostra amicizia?

Allora ho chiesto all'Ammiragliato di accompagnare come medico la Missione scientifica che conduceva al Tibet il maggiore Werkley, e ho portato la mia gobba per otto mesi attraverso le steppe gelate e le montagne.

Questo mi ha cambiato le idee.

Sono tornato da due mesi e sono stato messo in congedo d'ufficio per permettere alla mia salute, che quella passeggiata asiatica aveva fortemente scossa, di ristabilirsi ai raggi di questo bel sole.

Ecco, in poche parole, la storia della mia vita.

— E mi compiaccio con questo delizioso clima del mezzogiorno, del prodigio che ha operato — disse Doyer —: perchè non solo non leggo sul vostro viso alcuna traccia delle sofferenze morali e fisiche di cui mi avete parlato or ora, ma ancora trovo nell'espressione del vostro viso qualcosa che non aveva mai visto.

E minacciandolo gentilmente con la punta del dito, aggiunse:

— Non posso credere che sia al cielo azzurro e alla Costa azzurra soltanto che dev'essere attribuita una trasformazione così radicale, non è vero, caro Cecil?

Il giovine inglese parve turbato, esitò un momento, poi infine, incapace di resistere a quell'imperioso bisogno di confidenza che spinge ogni innamorato sincero a gridare la sua felicità:

— Ebbene! sì, mio caro — rispose — è vero. Avete indovinato.

— Perbacco! — gridò gaiamente Doyer — non varrebbe la pena di recitare per la duecentesima volta la parte di Sherlock-Holmes e d'aver incarnato Arsenio Lupin per più di centocinquanta rappresentazioni, per mancare di fiuto a tal punto.

Dal primo passo che avete fatto nel mio camerino, mi son detto: « Cecil è innamorato! ».

— E' così evidente?

— Come il naso in mezzo al viso.

E allora ditemi, siete felice?

— Molto felice, e sono la felicità e l'aria salubre dal mare che mi hanno restituita la salute.

— Me ne rallegro sinceramente, mio ottimo amico — disse Vittorio, e senza che io conosca la donna che amate, ella ha tutte le mie simpatie.

E lei vi ama?

— Alla follia. Fino al punto di commettere per me mille imprudenze, poichè è una dama, una gran dama la cui condizione esige le precauzioni più serie, [illegible]e sfortunatamente non h[illegible] opporni alle sue idee [illegible]o la saggezza di sono sempre ragionev[illegible]antastiche che non [illegible]

In quel momento l[illegible]oli.

fuori squillò nel cor[illegible]a soneria del buttafuori[illegible]ridoio, accompagnata da queste parole:

— In scena pe[illegible] il quarto atto.

Doyer che si[illegible]era indugiato a chiacchierare, frettolos[illegible]amente simise la parrucca e diede un ul[illegible]timo colpo di matita al suo trucco.

— E voi, [illegible] vecchio caro — domandò Cecil levand[illegible]osi — non avete grandi passioni per il [illegible] momento?

L'arti[illegible]sta sospese il suo atto e guardò fissame[illegible]nte l'amico.

— A[illegible], no! — disse con energia — nè grand[illegible]i nè piccole.

Do[illegible]nne, nella vita di Bibì non ce ne sara[illegible]nno più.

A[illegible]veva pronunciate queste parole con un[illegible]a voce piena d'amarezza che Cecil, so[illegible]rpreso e commosso, domandò con solle[illegible]citudine sincera:

— Diavolo! E che cosa vi hanno fatto dunque queste povere donne, perchè le abbiate radiate così radicalmente dalla vostra esistenza?

— Mi hanno fatto del male — rispose l'artista — o per lo meno sono stato abbastanza bestia per dare importanza ad un idillio sbocciato diciotto mesi or sono con una ragazzina che ho incontrata durante la mia ultima *tournée* in America.

Era una francese deliziosamente bella, d'un carattere incantevole, e della quale, lo confesso, mi ero innamorato perdutamente.

Anche lei, per parte sua, mi amava molto, mi pareva che m'amasse.

Ebbene, caro mio, mi ero grossolanamente ingannato.

Appena partito, fu come se non m'avesse nè visto nè conosciuto.

Le mie prime lettere rimasero senza risposta: le altre mi tornarono indietro con questa soprascritta: «Destinataria partita senza lasciare l'indirizzo».

Allora, dopo essermi intestato per alcune settimane, ho cessato di scrivere, comprendendo che quel silenzio eloquente era la tomba nella quale dovevo seppellire per sempre le mie illusioni di amore.

Ecco tutto.

E con un sospiro nel quale si esalavano tutti i suoi rimpianti, concluse:

— Fortunatamente non rimangono che dei cattivi ricordi: ma ho fortemente risolto di non cacciarmi più in un simile vespaio.

La migliore delle donne, credetemi, non vale questo!

E l'artista fece scattare contro i denti l'unghia del pollice.

— Mi accorderete un'eccezione — disse Cecil sorridendo.

— S'intende.

— Oh, la vostra concessione manca di convinzione — fece il giovine inglese.

Ma il vostro scetticismo si dissiperà ben presto quando la conoscerete.

Ebbene! So che siete discreto: guardate il palco della principessa Basilewska, quello dove si trova il granduca e cercate!

— Un indovinello?

— No... Voglio vedere se il vostro occhio investigatore di Sherlock-Holmes sa scoprire la verità.

— Ma io l'ho già guardato il palco!

Ci sono cinque o sei donne che mi sono sembrate tutte ugualmente eleganti e affascinanti.

— Ugualmente no, poichè la mia amica è fra esse, — rettificò seriamente Cecil.

— E' giusto — riconobbe Vittorio con una condiscendenza amichevole.

Ebbene, caro mio, è inteso.

Sherlok Holmes farà le suge indagini e nel prossimo intermezzo, se gli vorrete fareuna breve visita vi farà conoscere il risultato delle sue osservazioni.

Mentre finiva la frase, si battè alla porta.

— Signor Doyer — gridò il buttafuori — siete di scena voi.

— Venite presto! — disse l'artista, conducendo via l'amico.

Arrivato sul tavolato che trovasi dietro il palcoscenico, strinse la mano a Cecil, facendo cenno a un impiegato di aprire al giovane la porticina di ferro che metteva in comunicazione il palco

(*Continua*)